Creati da Dio

(Genesi 1-2)

Adamo ed Eva camminano attraverso il giardino dell'Eden. Sanno che tutte le bellezze attorno a loro sono opera di Dio: Egli ha creato la terra.

All'inizio tutto era immerso nel buio; perciò Dio disse: "Sia luce!" Questo avvenne il primo giorno. Il secondo giorno Egli creò il cielo. Il terzo giorno separò la terra dal mare e fece crescere le piante, ed ecco la terra ravvivarsi di colori.

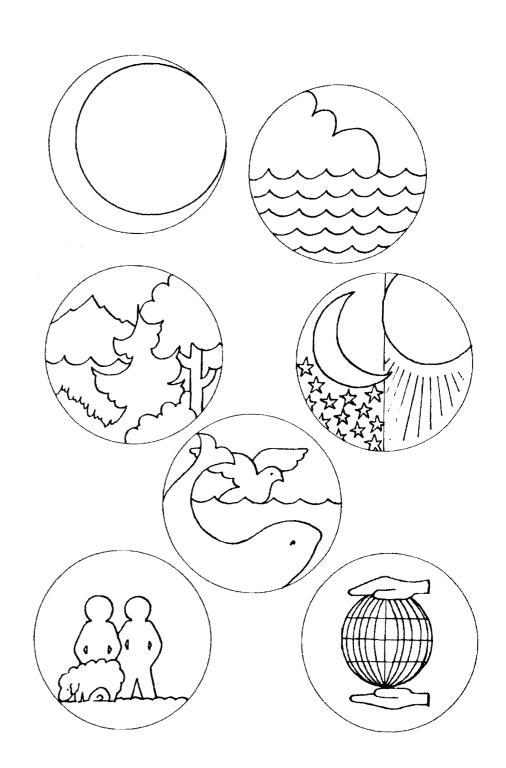
Il quarto giorno Dio creò il sole, la luna e le stelle; da quel momento non era bello solo di giorno, ma anche durante la notte, con le stelle scintillanti! Sulla terra però c'era ancora molto silenzio.

Il quinto giorno, Dio creò gli animali acquatici e gli uccelli: ecco l'aria riempirsi di canti e di cinguettii. Ed il sesto giorno Dio creò finalmente gli animali terrestri, dall'elefante allo scoiattolo, e creò anche Adamo ed Eva che dovevano regnare su tutta la sua meravigliosa creazione.

Dio si riposò il settimo giorno, perché tutto era esattamente come aveva voluto Lui... tutto era molto bello!

Adamo ed Eva sentono che qualcuno si avvicina: è Dio. Felici gli vanno incontro: è bello che il potente Creatore sia vicino a loro.

- 1 Chi ha creato il cielo e la Terra?
- 2 Quali luci ha messo Dio in cielo?
- 3 Quali animali ha creato Dio? Sai dirmene qualcuno?



L'azione del male

(Genesi 3)

"È vero che non potete mangiare il frutto di nessun albero del giardino?" Eva rimane immobile. "Chi ha parlato?" Eccolo là, il serpente! Eva gli spiega che possono mangiare il frutto di ogni albero salvo uno, perché Dio lo ha proibito. Ma il serpente rassicura Eva, dicendole che sicuramente può assaggiare un frutto dell'albero proibito.

Come sono belli i suoi frutti! Eva, svelta, ne prende uno per sé e per Adamo. Non hanno ancora finito il primo boccone che già si rendono conto di essere stati ingannati dal serpente; allora sono tristi ed hanno paura. Solo il diavolo, che aveva parlato attraverso il serpente è felice; non gli era piaciuto affatto che Dio e l'uomo andassero così d'accordo.

Adamo ed Eva si coprono con delle foglie e, quanto sentono Dio avvicinarsi, si nascondono in fretta. Però davanti a Dio non ci si può nascondere! Egli sa già quello che è successo: l'uomo e la donna hanno disubbidito. Dio deve punirli a causa di questo peccato, e li caccia via dal bel giardino. Come sono tristi ora Adamo ed Eva! Ora non possono più così facilmente avvicinarsi a Dio.

Non li ama più? Certo che li ama ancora! Promette loro che un giorno verrà il Signore Gesù e rimetterà tutte le cose a posto, prendendo su di sé il castigo per tutto il male commesso dall'uomo.



^{2 -} Che cosa dice il serpente ad Eva?

3 - Come vengono castigati Adamo ed Eva?



Noè costruisce una grande barca (Genesi 6:1-9:19)

"Toc, toc, toc!" Noè lavora. Costruisce una barca molto grande. Dio stesso glielo ha ordinato; gli ha anche detto esattamente come la deve costruire. Noè è ubbidiente; fa ciò che vuole Dio. Però la gente intorno a lui vive in tutt'altra maniera. Non fa niente che piaccia a Dio; vive nel peccato, come se Dio non esistesse affatto e facendo molto del male. Perciò Dio decide di distruggere gli uomini e gli animali. Solo Noè, la sua famiglia ed un maschio e una femmina per ogni specie animale dovranno essere salvati.

Quando Noè ha finito di costruire la barca, vi sale con la sua famiglia e, dietro di loro, salgono tutti gli animali scelti. E Dio chiude la porta.

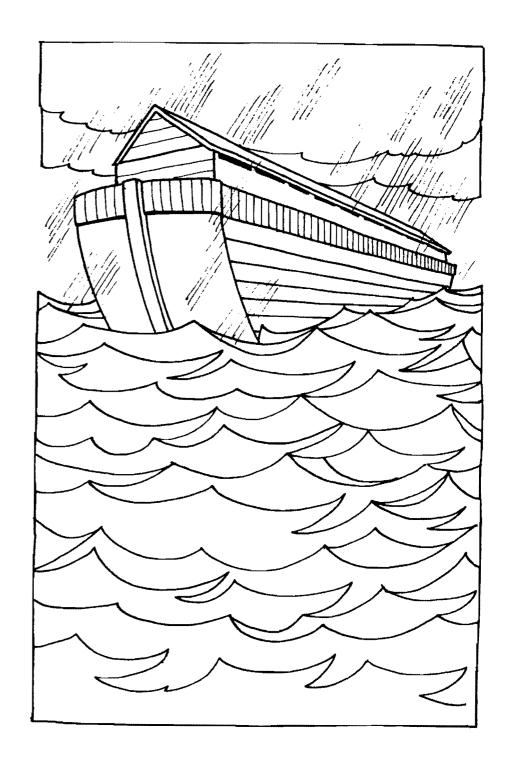
Ed ecco che comincia a piovere. Piove forte e molto a lungo. Grandi quantità di acqua coprono tutta la terra; l'acqua sale sempre di più, finché anche le più alte montagne vengono sommerse. È un diluvio.

Tutti gli esseri umani e gli animali annegano; solo quelli che sono nella barca si salvano. È bene che Noè abbia creduto ed ubbidito a Dio.

Dopo qualche tempo Dio lascia che le acque si ritirino. Ora è di nuovo asciutto sulla terra.

Adesso Noè, la sua famiglia e gli animali possono scendere dalla barca. Dio li benedice e ordina loro di moltiplicarsi e di ripopolare tutta la terra.

- 1 Quale ordine riceve Noè da Dio?
- 2 Chi può salire sulla barca quando Noè ha finito di costruirla?
- 3 Chi chiude la porta dell'Arca e provvede che tutti gli occupanti siano salvati dal diluvio?





La torre di Babele

(Genesi 11:1-9)

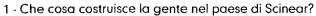
Nella terra di Scinear (oggi Iraq) si lavora assiduamente. Gli abitanti costruiscono case e vogliono far sorgere una grande città con una torre molto alta. La sua cima deve arrivare fino al cielo. Essi si dicono l'un l'altro: "Così diventeremo famosi e potenti. Non avremo più bisogno di Dio."

Ma dopo aver lavorato duramente, all'improvviso non possono più continuare a costruire: cos'è accaduto? Quale è la causa di questo scompiglio?

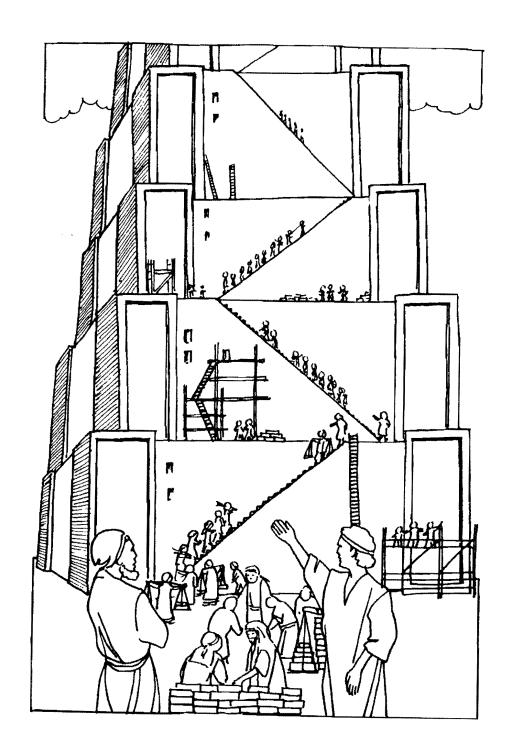
Le persone parlano tra loro, però non si capiscono; si arriva al litigio. Prima parlavano la stessa lingua: perché ora non riescono più a capirsi? Perché all'improvviso ognuno parla una lingua diversa?

Dio ha voluto che sia così. Aveva ordinato loro di espandersi su tutta la terra ed invece che cosa hanno fatto? Hanno iniziato a costruire una città con una torre altissima per poter rimanere tutti insieme nello stesso luogo, per diventare famosi e potenti.

Il loro comportamento superbo non può piacere a Dio. Sono disubbidienti e pensano solo a se stessi, perciò Dio ha confuso la loro lingua. Ora che non possono più capirsi, abbandonano la città e si disperdono su tutta la terra.



^{2 -} Perché all'improvviso non possono più capirsi?



^{3 -} Che cosa accade quando non possono più capirsi?

Abramo si reca in un paese sconosciuto (Genesi 11:27–12:9)

Abramo vive in una città dove gli abitanti non credono in Dio: adorano delle figure di legno e di pietra che chiamano dèi. Abramo viene spesso preso in giro perché non fa come loro: lui crede nel Dio vivente.

Un giorno Dio gli dice: "Abramo, desidero che tu lasci questa città e che tu vada in un paese che ti mostrerò. Benedirò te, i tuoi figli ed i figli dei tuoi figli. Sarò sempre vicino a te. Da te nascerà un grande popolo."

È giusto che Abramo lasci la sua casa, gli amici e i parenti? Deve iniziare un viaggio senza sapere dove andrà? È una decisione molto difficile.

Abramo ama Dio ed ha fiducia in lui, perciò parte accompagnato dalla moglie Sara ed dal nipote Lot. Li seguono anche i servi con molti cammelli, buoi, pecore e capre. Nessuno conosce la strada: tutti seguono Abramo e lui segue le indicazioni di Dio, anche se non lo vede.

È un viaggio lungo che porta lontano e non c'è né treno, né auto, né aereo: i cammelli li portano, giorno per giorno, sempre più lontano.

Finalmente, quando arrivano nel paese di Canaan, Dio dice ad Abramo: "Un giorno regalerò a te e ai tuoi figli questa terra." Abramo ne è molto felice. Costruisce un altare e ringrazia Dio.

- 1 Che cosa dice Dio ad Abramo?
- 2 Come reagisce Abramo?
- 3 Che cosa gli promette Dio?



Abramo e Lot si separano

(Genesi 13:5-18)

Abramo e suo nipote Lot sono molto ricchi: entrambi possiedono grandi mandrie di animali ed hanno al loro servizio dei pastori che le accudiscono.

Però la valle dove si sono fermati non ha abbastanza pascoli o sorgenti d'acqua per abbeverare i numerosi animali: i pastori bisticciano spesso. Ognuno vuole essere il primo ad arrivare con le mandrie sui pascoli o alle sorgenti d'acqua.

"Così non può continuare", dice Abramo, e chiama Lot. "Lot", dice, "così non va bene. Non è bello che i nostri pastori litighino e facciano a botte. Il territorio dove ora viviamo è abbastanza grande; è meglio che ci separiamo, così termineranno anche le liti tra i nostri pastori. Lot, tu puoi scegliere: dove desideri andare a stabilirti?" Abramo si comporta in un modo che piace a Dio: lascia scegliere l'altro per primo e non discute con lui.

Lot riconosce il proprio vantaggio e sceglie subito la terra che sembra migliore: si trova vicino al fiume ed alla città di Sodoma, dove vive della gente che pratica il male.

I due uomini si separano ed Abramo rimane indietro, nella terra montuosa. In questo luogo, Dio promette di concedergli tutto il paese: dovrà appartenere per sempre ad Abramo.

- 1 Perché i pastori bisticciano?
- 2 Come si comporta Abramo nei confronti di Lot?
- 3 Che cosa promette Dio ad Abramo?



Lot viene salvato due volte

(Genesi 14:8-24; 18:16-19:29)

Lot si è trasferito nella città di Sodoma, dove gli abitanti non credono più in Dio e fanno quello che gli pare e piace. Un giorno scoppia una guerra, al termine della quale Sodoma e Gomorra vengono saccheggiate ed i prigionieri portati via; anche Lot è con loro. Quando Abramo viene a saperlo, corre subito in suo aiuto; i suoi amici ed i servi lo aiutano nell'impresa. Lot però non impara la lezione, poiché continua ad abitare a Sodoma.

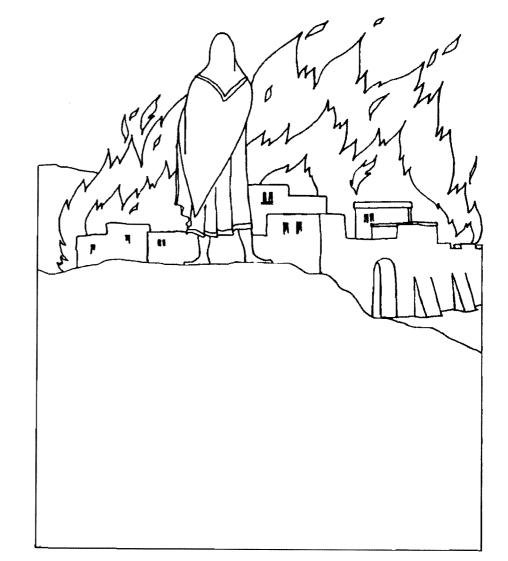
In una giornata calda e afosa Abramo riceve la visita di tre uomini: sono degli angeli. Gli annunciano che Dio vuole distruggere Sodoma e Gomorra, perché in questa città la gente commette delle azioni orribili e cattive. Abramo chiede loro che la città sia risparmiata... desidera che Lot e la sua famiglia siano salvati.

La stessa sera due angeli vanno da Lot e lo avvertono: "Dio vuole distruggere questa città! Prendi subito tua moglie, le tue figlie, i loro mariti ed abbandona la città!" Lot, sua moglie e le figlie abbandonano in fretta la loro bella casa; invece i generi di Lot non vogliono credere all'avvertimento e rimangono là.

Gli angeli hanno posto una condizione: i fuggiaschi non devono per alcun motivo voltarsi indietro; ma la moglie di Lot ad un certo punto si ferma e guarda indietro verso la città, pur sapendo che non deve farlo! Improvvisamente si trasforma in una statua di sale. Quando finalmente Lot e le sue figlie si trovano al sicuro, Dio distrugge Sodoma e Gomorra.

Nella grande città non c'erano neppure dieci persone che credessero in Dio; ma Dio ha risparmiato Lot.

- 1 Perché Lot e la sua famiglia devono lasciare la città?
- 2 Quale errore fa la moglie di Lot?
- 3 Chi ha risparmiato Lot e le sue figlie?





Un figlio anche per Abramo

(Genesi 17:15-22; 21:1-7)

Abramo e Sara abitano nel paese di Canaan: è la terra che Dio ha promesso loro. Purtroppo non hanno figli e le donne senza figli sono spesso derise: questo fatto li rende molto infelici.

Ma Dio è buono: già da tempo ha promesso a Sara un figlio che si chiamerà Isacco. All'inizio Abramo e Sara rimangono increduli perché sono già molto anziani, tuttavia credono alla promessa di Dio.

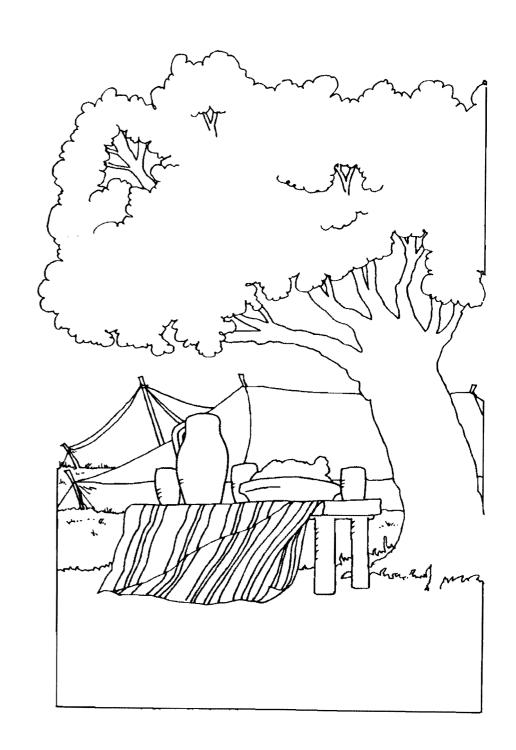
Il tempo passa ed Abramo e Sara sono ancora soli: quanto tempo dovranno ancora aspettare? Forse Dio li ha dimenticati? Sara diventa impaziente.

Ma Dio non dimentica: talvolta si deve aspettare un po' più a lungo. Dio vuole vedere se rimangono fedeli, anche senza figlio e se continuano a credere in Lui.

Finalmente arriva il momento: Dio dona ad Abramo e Sara il bimbo che aveva loro promesso. Nasce un bambino ed Abramo, felice, lo prende in braccio. Gli danno il nome di Isacco. Sì, Dio è buono: mantiene ciò che promette, anche se a volte bisogna aspettare un po' più a lungo.

Isacco cresce ed impara a camminare e a parlare. Quando è abbastanza grande per mangiare pane e carne, Abramo fa una grande festa con tutta la sua gente.

- 1 Che cosa promette Dio ad Abramo e Sara?
- 2 Perché all'inizio stentano a credere alla promessa?
- 3 Quale nome riceve il figlio di Abramo?



Abramo deve sacrificare Isacco (Genesi 22:1-19)

Abramo e Sara vogliono molto bene al loro figlio. È bello avere dei figli! È possibile che Abramo voglia più bene al figlio che a Dio? Dio vuole provarlo. Non preoccupatevi, la prova andrà bene.

Un giorno Dio dice ad Abramo: "Prendi tuo figlio Isacco e va con lui sulla montagna! Lassù, in un posto che io ti mostrerò, dovrai sacrificarmelo." Abramo preferirebbe dire: "No, nonlo faccio!" ma ubbidisce a Dio. Abramo è sicuro che Dio non gli vuole dare un dolore: vuole solo mettere alla prova la sua fede.

All'indomani, Abramo si mette in cammino insieme ad Isacco.

Tre giorni dopo arrivano sul luogo in cui Abramo costruirà l'altare. Isacco è felice di essere arrivato alla mèta. All'improvviso il ragazzo chiede: "Padre, dov'è l'agnello che dobbiamo sacrificare?" Abramo non riesce quasi a parlare. "Dio procurerà l'agnello" risponde.

Ubbidiente, pregando in silenzio, Abramo costruisce l'altare: ammucchia pietre su pietre e ci mette sopra della legna. Poi prende il figlio e lo depone sulla legna; impugna il coltello e, in quell'istante, Dio lo chiama: "Fèrmati! Non far male al ragazzo! Ora so che anche nelle maggiori difficoltà, tu mi ami e mi sei ubbidiente."

Dio provvede al sacrificio: Abramo nota una pecora che è rimasta impigliata in un cespuglio e la sacrifica al posto del figlio. Abramo ha superato la prova ed Isacco è salvo.

- 1 Che cosa richiede Dio da Abramo?
- 2 Che cosa vuole provare Dio in Abramo?
- 3 Dov'era l'animale che Abramo sacrifica?



Una moglie per Isacco (Genesi 24)

Isacco è cresciuto ed ormai è ora che si sposi. Ma dove può trovare una moglie che ami Dio e che non preghi gli dèi stranieri, come le donne del paese di Canaan? Abramo ha una soluzione: manda il servo più fidato alla ricerca di una sposa. Il servo sa che può trovare la sposa giusta solo se Dio lo aiuterà: così si accinge ad intraprendere un lungo viaggio.

Dopo parecchie settimane di cammino, giunge verso sera a Naor, in Mesopotamia. Vuole abbeverare i suoi cammelli al pozzo; ed ecco arrivare dalla città delle ragazze e delle donne per attingervi dell'acqua. Il servo è confuso: come può trovare la moglie giusta tra tutte quelle donne? Perciò prega: "Oh Dio, aiutami! Mostrami la donna che tu hai previsto per Isacco!"; poi concorda con Dio un segnale di riconoscimento.

Mentre sta ancora pregando, arriva una ragazza che riempie le sue brocche d'acqua. Il servo le chiede: "Dammi un po' da bere." Amichevolmente lei gli porge dell'acqua e dice: "Voglio abbeverare anche i tuoi cammelli." Il servo è sorpreso. Quello è il segnale che aveva concordato con Dio. Ecco la donna che egli cercava per Isacco!

Quando il servo sente che il suo nome è Rebecca e che la sua famiglia fa parte della numerosa parentela di Abramo, intuisce che: "Questa donna teme Dio ed è proprio la moglie adatta per Isacco!" Il servo non si è affatto sbagliato: Rebecca è pronta a diventare la moglie di Isacco ed a stabilirsi nel paese di Canaan. Isacco e Rebecca saranno felici; sanno che è Dio che li ha messi insieme.

- 1 Perché Abramo invia il suo servo in Mesopotamia?
- 2 Che cosa chiede il servo alla giovane ragazza presso il pozzo?
- 3 Come si chiama la donna che Dio ha previsto per Isacco?



I gemelli Giacobbe ed Esaù

(Genesi 25:24-34)

Isacco e Rebecca hanno due bambini vivaci: uno si chiama Esaù e l'altro Giacobbe; sono gemelli. Le loro differenze si noteranno più tardi, con l'età. Esaù è un uomo a cui piace vivere in mezzo alla natura; è un uomo forte ed un abile cacciatore. Giacobbe non è così forte: preferisce lavorare in casa, cucina molto bene ed accudisce gli animali.

È mezzogiorno e Giacobbe ha preparato una minestra deliziosa. Esaù ritorna dalla caccia ed ha molta fame. Il malizioso Giacobbe ha un piano; dice ad Esaù: "Avrai la minestra solo se mi concederai il tuo diritto di primogenito." Il primogenito riceveva in eredità una doppia porzione dei beni della famiglia ed anche una particolare benedizione dal padre.

Esaù ha molta fame, perciò dice a Giacobbe: "Puoi avere la mia parte di eredità: non mi interessa." Il diritto di primogenito e la benedizione di Dio non gli interessano affatto.

Giacobbe vuole che Esaù glielo prometta solennemente. "Te lo prometto!" risponde Esaù impaziente. "Suvvia, ora dammi la minestra! Sono molto affamato!" Esaù mangia a sazietà e poi se ne va. Chissà se si rende conto del grande errore che ha fatto?



^{2 -} Che cosa sa fare bene Esaù e cosa sa fare bene Giacobbe?



^{3 -} Con che cosa scambia Esaù il suo diritto di primogenito?

Giacobbe inganna suo padre (Genesi 27)

Giacobbe ed Esaù sono ormai uomini adulti: il loro padre Isacco è diventato vecchio ed è quasi cieco.

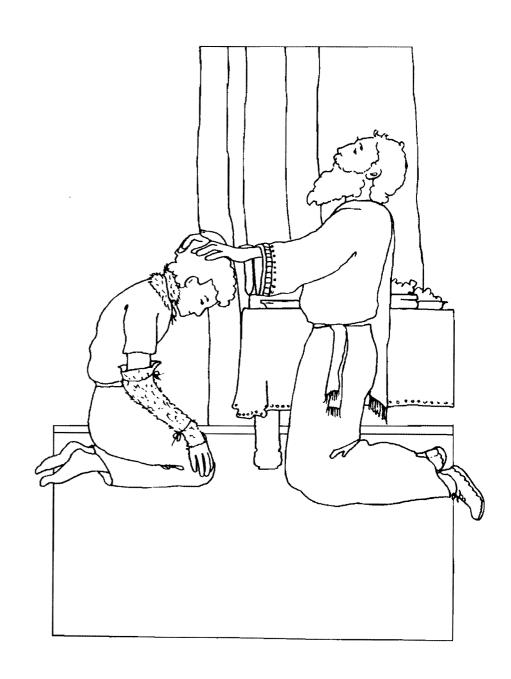
Chiama Esaù e gli dice: "Vai a caccia e preparami un arrosto con la selvaggina. Quando avrò mangiato, ti benedirò."

Quando Rebecca ode queste parole, si affretta a riferirle a Giacobbe. Non vuole che Esaù venga benedetto! Si fa portare in fretta due capretti, li fa macellare e prepara la carne in modo che abbia il sapore di selvaggina. Poi convince Giacobbe a mettersi i vestiti di Esaù e gli avvolge le mani ed il collo con una pelle di capra, affinché la sua pelle assomigli a quella di Esaù; ed infine lo manda da Isacco. "Padre, ecco il tuo pasto preferito!" dice Giacobbe. Il vecchio padre inizialmente è diffidente e dice: "Questa mi sembra la voce di Giacobbe." Poi tocca la pelle delle mani e crede di avere veramente Esaù davanti a sé; non si accorge dell'inganno e così benedice Giacobbe al posto di Esaù. Ma ora Giacobbe ha paura che si scopra l'inganno.

Più tardi, Esaù torna dalla caccia; prepara il pasto e lo porta al padre. Quando Esaù chiede di essere benedetto, si scopre tutta la verità: Giacobbe ha ingannato suo padre! Esaù sa che il padre può impartire solo una volta la benedizione speciale; in preda all'ira, grida: "Giacobbe non mi ha sottratto solamente il diritto di primogenito, mi ha pure imbrogliato con la benedizione che mi spettava di diritto. Quando mio padre sarà morto, ucciderò mio fratello."

Giacobbe riconosce che è male imbrogliare: a Dio questo spiace molto. Così Giacobbe deve fuggire in un'altro paese.

- 1 Che cosa chiede Isacco a suo figlio Esaù?
- 2 Come inganna suo padre Giacobbe?
- 3 Perché Esaù è così furibondo?



Giacobbe fugge in un altro paese

(Genesi 28:1-5,10-22)

"Giacobbe, devi andare via subito da qui. Se tuo fratello ti trova, sarai nei guai!" Mentre Rebecca prepara per il figlio qualche provvista per il viaggio, gli dà un consiglio: "Scappa dai miei parenti, a Caranl Rimani laggiù finché l'ira di tuo fratello non si sarà placata!"

Giacobbe se ne va via in fretta; ha fatto tante cose sbagliate ed è infelice. Dio lo ama ancora? La notte Giacobbe deve dormire all'aperto; si corica a terra, con una pietra che gli fa da cuscino. Fa un sogno: vede una scala che dal cielo scende fino a terra; angeli salgono e scendono per la scala e Dio lo guarda dall'alto. Lo sente dire: "Sono il Dio d'Abramo e di Isacco; voglio essere anche il tuo Dio. Sono con te e ti proteggo ovunque andrai; ti riporterò a casa. Avrai parecchi figli e la terra sulla quale sei coricato apparterrà a te ed ai tuoi discendenti, per sempre. Tutto quello che prometto lo mantengo!"

Giacobbe si sveglia. È sopraffatto dalla gioia; Dio non lo ha rinnegato, ma gli ha parlato in sogno. Giacobbe chiama il posto "Betel" che significa "Casa di Dio." Promette a Dio: "Se Dio mi proteggerà e mi ricondurrà a casa, allora dovrà essere il mio unico Dio. Gli voglio offrire un sacrificio di ringraziamento e voglio appartenergli per tutta la vita."

Giacobbe sa che Dio lo ha perdonato e lo ha aiutato ad essere di nuovo felice.

- 1 Perché Giacobbe deve fuggire?
- 2 Che cosa sogna Giacobbe?
- 3 Chi ha ridato la felicità a Giacobbe?



Il ritorno di Giacobbe

(Genesi 31; 32)

Giacobbe ha nostalgia di casa; già da molto tempo vive in terra straniera. Sono parecchi anni che non ha più visto i suoi genitori e la sua terra natale. Suo fratello Esaù ha ancora intenzione di ucciderlo?

Durante i lunghi anni che Giacobbe ha vissuto a Caran è diventato ricco; ha moglie e figli e possiede servitù e mandrie di animali. Pensa preoccupato alla sua situazione: il padre di sua moglie non lo vuol lasciare andare via ed i cognati sono gelosi di lui. Dio gli parla in sogno e dice: "Ritorna a casa. Abbi fiducia in me! Ti proteggerò!"

Giacobbe lascia di nascosto Caran. Prende con sé tutto quello che possiede: la sua famiglia, i servi e gli animali.

Dopo parecchie settimane di cammino arrivano finalmente a Canaan. Inaspettatamente Giacobbe riceve una notizia: "Esaù ti viene incontro con quattrocento uomini." Giacobbe ha paura; si preoccupa per la sua famiglia e comincia a pregare: "O Signore, mi hai fatto tanto del bene. Per favore, aiutami anche adesso! Esaù ci vuole uccidere. Proteggici e salvaci dalla sua ira!" Poi Giacobbe sceglie gli animali più belli, perché li vuole regalare a suo fratello. L'indomani attraversano tutti il fiume labboc.

Finalmente arriva il momento in cui Giacobbe ed Esaù si trovano l'uno di fronte all'altro. Ogni paura è svanita e i due fratelli gemelli si salutano amichevolmente. Dio ha ascoltato la preghiera di Giacobbe ed Esaù lo ha perdonato.

- 1 Che cosa possiede Giacobbe?
- 2 Che cosa fa Giacobbe quando gli viene paura?
- 3 Come si salutano Esaù e Giacobbe?



Giuseppe ed i suoi fratelli (Genesi 37)

Giacobbe è fiero dei suoi numerosi figli. Giuseppe è il figlio prediletto e questo fatto rende invidiosi i suoi fratelli. Quando poi Giacobbe gli regala un bel mantello, l'invidia diventa odio.

Una notte Giuseppe fa un sogno e lo racconta ai fratelli: "Nel campo le vostre spighe si sono inchinate davanti alla mia spiga." Furiosi, i fratelli lo sgridano: "Ciò vuol dire che dobbiamo sempre inchinarci davanti a te?"

Qualche tempo dopo, Giuseppe fa un altro sogno. Questa volta lo racconta ai fratelli ed anche al padre. "Nel mio sogno il sole, la luna ed undici stelle si sono prosternati davanti a me." Il padre si arrabbia: "Significa forse che tua madre, io ed i tuoi fratelli dobbiamo inchinarci davanti a te?" I fratelli sono furibondi: "Gli daremo una lezione!" dicono "così la smetterà di fare lo spiritoso!"

Un giorno, Giuseppe va a cercare i fratelli che sono fuori nei pascoli; appena arriva, gli strappano di dosso il suo bel mantello e lo gettano in un pozzo. Fortunatamente il pozzo è privo di acqua: ce la farà Giuseppe ad uscirne fuori? Non sembra che ai fratelli questo importi molto.

Ecco arrivare una carovana di mercanti. I fratelli vogliono sbarazzarsi di Giuseppe e lo vendono come schiavo. Che vergogna! Ma noi sappiamo che Giuseppe non è solo: Dio è con lui.



^{2 -} Perché i suoi fratelli lo odiano?



^{3 -} Che cosa fanno i fratelli con Giuseppe?

Giuseppe viene imprigionato ingiustamente

(Genesi 39-40)

"Dove mi porteranno i mercanti?" pensa Giuseppe. Appena arrivati in Egitto essi lo rivendono come schiavo. Un soldato lo conduce da Potifar, il più alto ufficiale della guardia del corpo del re. Giuseppe dovrà lavorare in questa casa, così ubbidisce volonteroso a tutti gli ordini che gli vengono imposti; li porta a termine con diligenza e puntiglio e tutto gli riesce bene. Dio non ha dimenticato Giuseppe, perciò neanche lui Lo vuole dimenticare.

La moglie di Potifar osserva giorno per giorno il suo servitore. Le piace e vorrebbe tradire il marito, istigando Giuseppe a fare del male. Ma Giuseppe si rifiuta: dimostra così che vuole bene a Dio e che vuole esserGli fedele. Lei, per vendicarsi, mente al marito: "Giuseppe, lo schiavo, voleva sedurmi!"

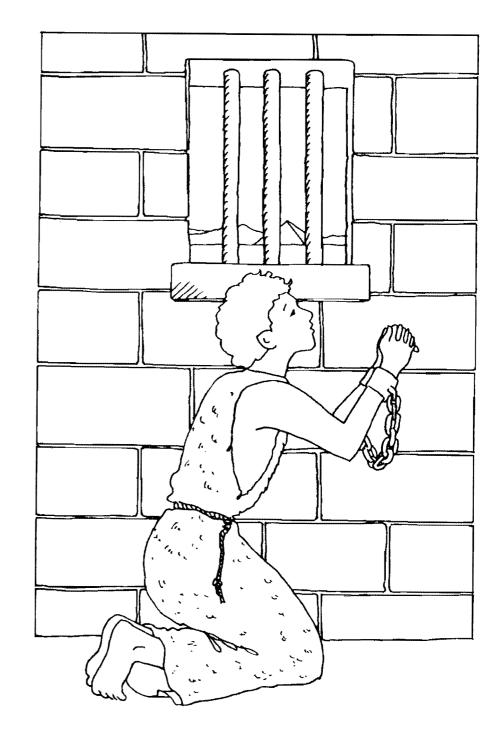
Potifar lo fa imprigionare senza neppure ascoltarlo. Questa situazione fa soffrire Giuseppe, ma sappiamo che Dio conosce ogni cosa e che non lo lascerà solo.

In prigione ci sono pure il coppiere ed il panettiere del Faraone; Dio comunica con loro per mezzo di sogni particolari.

Giuseppe spiega ai compagni di carcere il significato di questi sogni. Tutto si avvera come Giuseppe aveva rivelato: il primo torna a fare il coppiere, ma l'altro deve morire. Prima che il coppiere lasci il carcere, Giuseppe lo prega di intercedere presso il re e di chiedere la sua liberazione. Ma il coppiere si dimentica di farlo, perché è preoccupato solo di se stesso. Passano ancora due lunghi anni prima che Giuseppe possa finalmente uscire di prigione.

Giuseppe ci dà un buon esempio di come rimanere fedeli a Dio.

- 1 Per chi deve lavorare Giuseppe in Egitto?
- 2 Perché Giuseppe non fa quello che desidera la moglie di Potifar?
- 3 A quali persone spiega Giuseppe i loro sogni?



Giuseppe incontra nuovamente i suoi fratelli (Genesi 42-45)

Giuseppe si trova bene in Egitto: Dio ha fatto in modo che egli occupi il posto più importante dopo il re. Invece, il padre Giacobbe ed i fratelli soffrono la fame. Solo in Egitto c'è abbastanza grano nei magazzini; perciò i dieci fratelli si recano in Egitto. A Beniamino, il più giovane, non è permesso di partire con loro: il padre ha paura che gli succeda qualcosa di male.

Senza alcun sospetto, i figli di Giacobbe cercano in Egitto l'uomo che vende grano. Non riconoscono in lui il fratello Giuseppe, lui però li riconosce. Li tratta severamente, ma non perché è arrabbiato con loro; li vuole portare al punto di riconoscere l'errore che hanno commesso in passato.

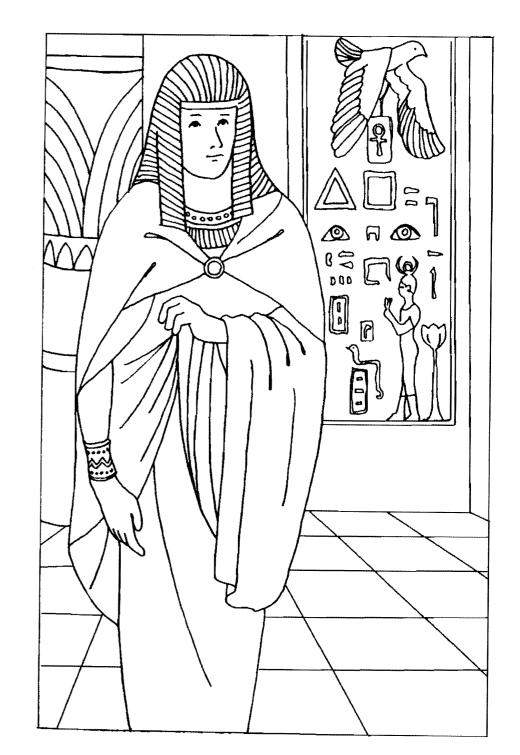
Essi dichiarano a Giuseppe: "Veniamo dal paese di Canaan e siamo dodici fratelli. Il più giovane ha dovuto rimanere a casa ed uno di noi non è più in vita." Giuseppe dà loro del grano, ma vuole essere sicuro di poter rivedere il fratello più giovane; per questo uno dei fratelli deve rimanere in prigione fino all'arrivo di Beniamino. Allora i dieci fratelli ricordano tutto quello che avevano fatto e si dicono l'un l'altro: "Abbiamo trattato male Giuseppe ed ora dobbiamo subire queste sofferenze."

Tornati a casa rivelano al padre che Beniamino deve andare con loro in Egitto ed il padre è disperato. Ha perso Giuseppe ed ora deve lasciare andare anche Beniamino? Gli rimane solo una cosa da fare: affidare i figli alle cure di Dio.

Quando finalmente i fratelli arrivano con Beniamino davanti a Giuseppe, lui si fa riconoscere; gli uomini sono spaventati, ma Giuseppe dice: "Non siate tristi. Guardate come Dio ha provveduto per me! Andate e portate qui mio padre."

Ora i fratelli sono felici perché Giuseppe li ha perdonati.

- 1 Perché i fratelli vanno in Egitto?
- 2 Come si chiama il fratello più giovane?
- 3 Come si comporta Giuseppe di fronte ai suoi fratelli?





L'incontro di Giacobbe con Giuseppe (Genesi 46:28-47:6; 50:14-26)

Giacobbe ha saputo che il figlio Giuseppe è ancora vivo; vuole andare in Egitto per poterlo rivedere. Il viaggio non sarà facile per lui, vista la sua età; ma Dio gli ha detto che deve partire e che non deve avere paura, perché sarà con lui. Giacobbe è felice che Dio lo capisca e che può avere fiducia nella Sua parola. Giacobbe è emozionato al pensiero di rivedere il figlio dopo tanti anni: come sarà Giuseppe? Sarà molto cambiato?

Giuseppe è impaziente di rivedere il padre e gli va incontro. Ecco arrivato il momento tanto atteso: si abbracciano, piangendo di gioia.

Giacobbe vive ancora per alcuni anni in Egitto, poi si ammala e muore. Giuseppe è molto addolorato per la morte del padre, ma è riconoscente a Dio di aver potuto vivere ancora 17 anni accanto al padre.

Dopo la morte di Giacobbe, i fratelli hanno paura e si dicono l'un l'altro: "Ora Giuseppe si vendicherà di tutto quello che gli abbiamo fatto." Ma Giuseppe promette che non lo farà e dice: "Volevate farmi del male, ma Dio ne ha tratto del bene per noi tutti."

Tutto è andato bene solo perché Giuseppe era pronto a perdonare i suoi fratelli. La prossima volta quando devi perdonare, ricordati di come si è comportato Giuseppe.

- 1 Chi va da Giuseppe in Egitto?
- 2 Di che cosa hanno paura i fratelli?
- 3 Che cosa promette loro Giuseppe?



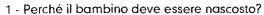
La principessa trova un neonato (Esodo 1:7-2:10)

"Abbiamo un fratellino! Abbiamo un fratellino!" Miriam ed Aaronne battono le mani e saltano di gioia. "Fate piano!" dice la mamma. "Altrimenti vengono i soldati del re e ci portano via il piccino." "Non deve morire" implora Miriam. "No" dice la mamma "lo nasconderò in casa e pregherò Dio affinché lo protegga."

Ogni giorno il re manda i suoi soldati a cercare tutti i neonati degli Israeliti per buttarli nel Nilo, un fiume egizio. Al re non piace questo popolo che vive sulla sua terra. Miriam, Aaronne ed i genitori, che sono Israeliti, sono preoccupati per il piccino.

Un giorno la mamma si reca al fiume; raccoglie un fascio di giunchi, torna a casa ed intreccia una cesta, rivestendola di pece per renderla impermeabile. Poi, con cautela, vi depone il bambino addormentato ed in silenzio prega: "Grande Dio, ti prego di proteggere il mio bambino!"

Dio esaudisce questa preghiera. La figlia del re trova sulla sponda del Nilo la cesta con il bambino. Non lo consegna ai soldati, ma dice: "Mi prenderò cura del bambino come se fosse mio figlio. Si chiamerà Mosè, che significa: tratto dalle acque." Non è meraviglioso Dio?



^{2 -} Che cosa fa la mamma con i giunchi?



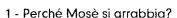
^{3 -} Chi trova il bambino nella cesta?

Il principe che deve fuggire (Esodo 2:11-22)

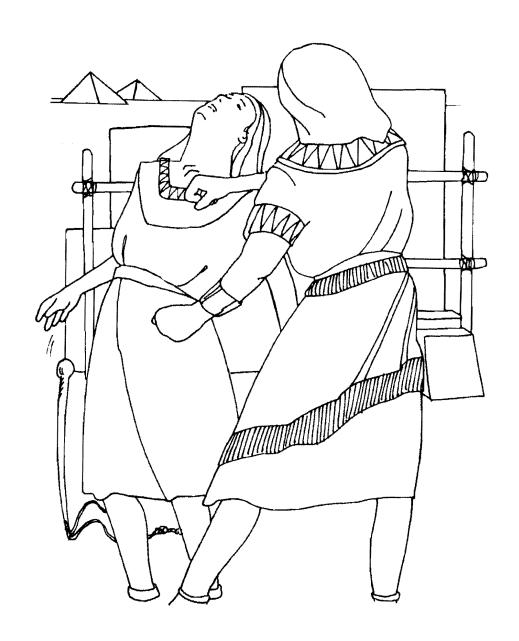
La figlia del Faraone alleva Mosè come se fosse suo figlio. Vive come un principe nel palazzo, impara cose importanti ed è molto intelligente. Ma non dimentica di essere un Israelita.

Diventato adulto, un giorno vede un Egiziano frustare rabbiosamente un operaio Israelita. Mosè, indignato, si lascia prendere dall'ira e colpisce a morte l'Egiziano. Non avrebbe mai dovuto farlo: ora non può più rimanere in Egitto e deve fuggire nella terra di Madian.

Stanco e rattristato, arriva dopo parecchi giorni ad un pozzo. Qui osserva alcuni uomini che si comportano male verso delle ragazze; sono pastori e non hanno alcun riguardo per le ragazze, ma le cacciano dal pozzo. Mosè interviene, le protegge e le aiuta. Reuel, il padre delle ragazze, è molto riconoscente verso Mosè e lo invita a pranzo; gli offre addirittura un lavoro come pastore e Mosè accetta. È felice che Dio lo abbia condotto qui e non lo abbia ripudiato. Ora, come pastore, avrà molto tempo per meditare su di Lui e sul Suo amore.



^{2 -} Perché Mosè deve fuggire?



^{3 -} Chi aiuta Mosè al pozzo?

Il cespuglio ardente

(Esodo 2:23-4:20)

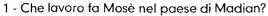
Già da molti anni Mosè vive nella terra di Madian; è sposato, ha due figli e si occupa delle greggi di pecore del suocero.

Un giorno, mentre pascola gli animali vicino al monte Oreb, Mosè vede all'improvviso delle fiamme fuoriuscire da un cespuglio. Che cos'è? Il cespuglio non brucia. Quando si avvicina, sente una voce: "Mosè! Mosè! Non avvicinarti! Levati i sandali, perché sei su una terra santa. Sono Dio, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe."

Mosè è impaurito e si copre il volto. È il grande Dio che gli parla? E di nuovo sente la voce: "Il mio popolo deve lavorare duramente in Egitto e soffre molto. Lo devi fare uscire e condurre nella sua terra di Canaan." "No! No!" dice Mosè "Non posso. Nessuno mi ascolterà!"

Ma Dio lo consola dicendo: "Sarò con te!" Mosè supplica: "Ti prego, manda qualcun altro. Il compito è troppo difficile per me!" Ma Dio ripete: "Non aver paura, ti aiuterò! Aaronne, tuo fratello, verrà con te. Non devi eseguire da solo questo compito."

Mosè riconosce che è bene avere fede in Dio ed ubbidirGli.



^{2 -} Chi parla dal cespuglio ardente?



^{3 -} Che cosa deve fare Mosè?

Il Faraone dal cuore duro

(Esodo 6:28-10:29)

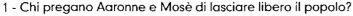
"Dio ha udito i vostri pianti ed ha visto la vostra miseria. Presto sarete liberi e vi trasferirete nella terra che Dio vi ha promesso."

Appena il popolo d'Israele ascolta questa notizia dalla bocca di Aaronne e Mosè, esulta di gioia. "Dio non ci ha dimenticati! Dio è buono!"

Così i due fratelli vanno dal re d'Egitto, il Faraone. Gli portano la richiesta di Dio di lasciar andare via dalla sua terra il popolo d'Israele. Quest'ordine divino manda su tutte le furie il re, perché non vuole che questo Dio gli dia degli ordini: perciò ordina subito che gli Israeliti lavorino ancora più duramente. Mosè ed Aaronne sono disperati e perplessi: non sopportano più i lamenti del popolo e pregano Dio di intervenire; e Dio promette di farlo.

Mosè ed Aaronne si presentano nuovamente davanti al re e lo pregano di lasciare libero il popolo. Siccome il re non esaudisce le loro richieste, lasciano delusi il palazzo. Non passa molto tempo che l'Egitto viene travolto da dieci piaghe. Per prima cosa Dio fa diventare sangue tutta l'acqua del paese; poi c'è ovunque un brulicare di rane; in seguito milioni di zanzare invadono l'aria e un'infinità di insetti tormenta le persone.

Ma il Faraone rimane insensibile e non si lascia persuadere, neanche quando gli animali muoiono, le persone hanno delle ulcere, la grandine cade dal cielo, le cavallette trasformano la terra in un deserto e per tre giorni c'è il buio più completo. Il re non lascia partire il popolo d'Israele.



^{2 -} Che cosa ordina il re egiziano?





^{3 -} Nominate due piaghe che Dio fece venire sopra il popolo d'Egitto.

La prima Pasqua

(Esodo 11:1-12:33)

Mosè si presenta ancora una volta davanti al caparbio re d'Egitto. Nessuno dei nove castighi che Dio ha inviato lo hanno convinto a lasciar partire il popolo d'Israele ed ora la pazienza di Dio è al limite. Fa notte, gli Egiziani dormono; solo gli Israeliti ed i loro figli sono ancora svegli. Hanno preparato le loro cose e sono pronti a partire. Anche l'agnello per la Pasqua è già stato macellato. Il capofamiglia prende un ciuffo d'erba, lo immerge nel sangue dell'agnello e cosparge gli stipiti della porta; tutti gli Israeliti fanno questo gesto perché Dio lo ha ordinato.

Per gli Egiziani che non hanno cosparso di sangue gli stipiti della porta, ora arriva il castigo più duro. In quella notte, Dio manda un angelo su tutto il paese; per mano sua, in ogni famiglia egiziana muoiono tutti i primogeniti maschi, anche il figlio del Faraone.

Quella stessa notte il Faraone ordina: "Andatevene! Lasciate il mio paese! Andate a servire il vostro Dio! Prendete tutto ciò che vi serve!" Il viaggio comincia per la moltitudine di uomini, donne e bambini, con i loro carri e le grandi mandrie. Dio li ha salvati, ha donato loro la libertà; ora possono lasciare il paese d'Egitto ed andare nella loro terra.



^{2 -} Chi ha ordinato di fare così?



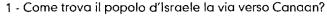
^{3 -} Che cosa possono finalmente fare gli Israeliti?

La via attraverso il mare (Esodo 12:34–15:21)

Finalmente il Faraone lascia partire il popolo d'Israele. Ma dove devono andare? Non conoscono la strada che conduce a Canaan; neanche Mosè la conosce. Nel deserto non vi sono cartelli indicatori. Dio stesso si è messo alla guida dei molti uomini, donne e bambini, dei vecchi e delle loro grandi mandrie di pecore, capre e buoi e non li lascia soli.

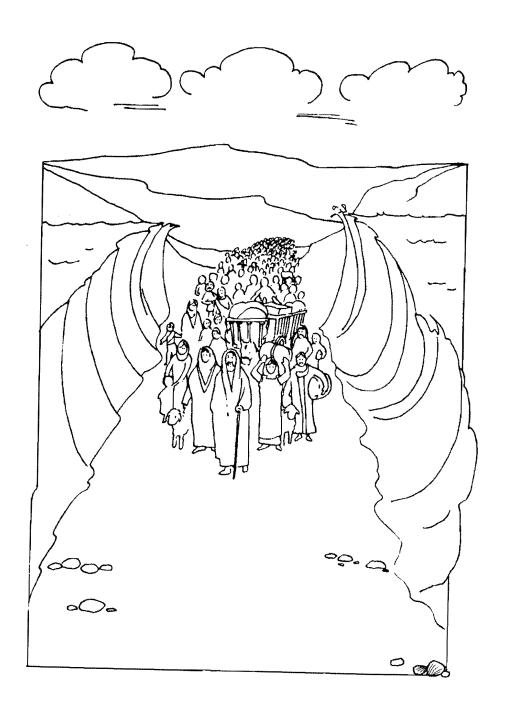
Affinché sappiano in quale direzione devono andare, Dio manda una nuvola che li precede. Se la nuvola si ferma, possono accamparsi e riposare. La notte, quando fuori è buio, la nuvola arde come il fuoco; così il popolo può vedere dove deve andare, sia di giorno che di notte. Tutti gli Israeliti lo sanno ed anche i bambini capiscono che Dio è con loro: li conduce e li protegge.

Dopo alcuni giorni arrivano al Mar Rosso. D'improvviso, vedono che i soldati egiziani li stanno inseguendo. Mosè grida: "Non abbiate paura! Dio ci aiuterà!" Appena stende la mano sopra le acque, un forte vento comincia a soffiare ed il mare si divide in due; una via praticabile si apre davanti a loro e così il popolo può arrivare sull'altra sponda senza difficoltà. Invece gli Egiziani muoiono tutti nell'acqua del mare. Gli Israeliti sono riconoscenti a Dio: sì, Lui non li abbandona ed ha compiuto una grande azione!



2 - Com'è la nuvola di notte?

3 - Come attraversano il Mar Rosso gli Israeliti?



I nemici attaccano

(Esodo 17:8-16)

Il cammino attraverso il deserto e sulle montagne ha affaticato, assetato ed affamato il popolo d'Israele; molti sono insoddisfatti.

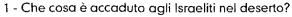
Si aspettavano che la via verso la terra promessa fosse più facile. E poi ci sono anche i nemici, dai quali temono sempre un attacco improvviso.

Infatti, mentre il popolo sta riposando, improvvisamente viene assalito dagli Amalechiti, che vogliono arricchirsi con le ricchezze degli Israeliti. Mosè chiama immediatamente Giosuè: "Scegliti subito i migliori uomini di cui hai bisogno per combattere contro gli Amalechiti. Io salirò sulla più alta collina e terrò alto il mio bastone. Finché rimarrà alzato, Dio vi farà vincere."

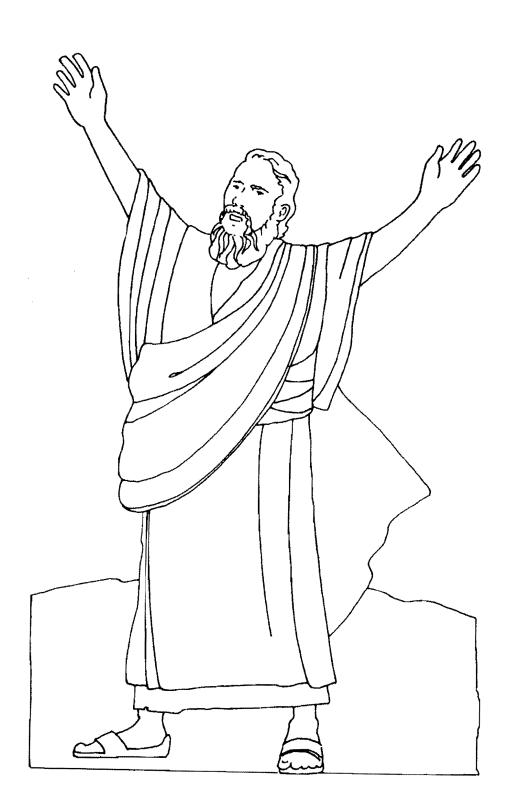
Giosuè ed i suoi uomini sono pronti a difendere il popolo. Mosè non si reca da solo sulla collina: porta con sé Aaronne e Cur. Arrivati in cima, Mosè tiene alto il suo bastone.

È vero: gli Israeliti possono respingere i nemici. Ma le braccia di Mosè si stancano e così ora vincono i nemici. Allora Aaronne e Cur rotolano in fretta una pietra affinché Mosè possa sedersi; i due uomini lo aiutano a tenere alzate le braccia ed il bastone.

Finalmente la battaglia è finita: gli Israeliti hanno vinto i nemici, ma Mosè ed i suoi fedeli uomini sanno che non sono state le mani e il bastone alzati a donare la vittoria. Solo Dio ne è l'autore e il merito è tutto suo.



^{2 -} Che cosa fa Mosè?



^{3 -} Chi ha donato loro la vittoria?

I comandamenti di Dio: una benedizione per tutti (Esodo 20:1-17)

Il popolo d'Israele camminava già da molto tempo attraverso il deserto.

Dio li aveva sempre protetti in ogni bisogno, procurando loro da mangiare e da bere. Però qui tutto è diverso dall'Egitto: là dovevano ubbidire ai capi degli schiavi ed alle leggi di quel paese. Quali leggi sono in vigore ora? Che cos'è giusto o sbagliato?

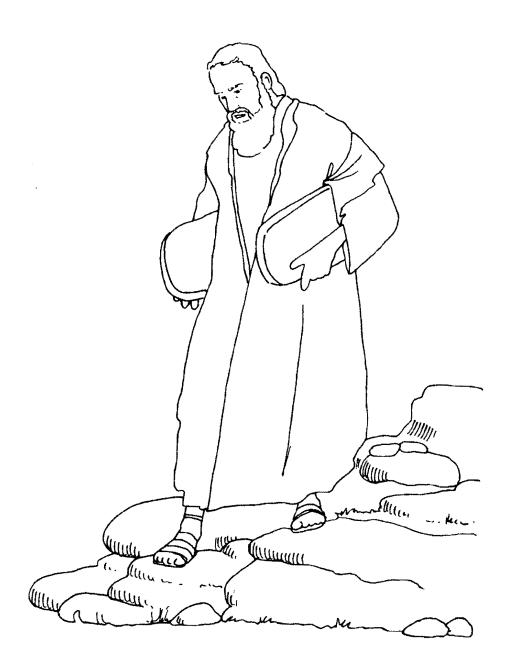
Affinché il popolo d'Israele sappia come ci si deve comportare, Dio convoca Mosè, la sua guida, sul monte Sinai; lassù gli detta i dieci comandamenti. Dio deve essere messo al primo posto: nessun uomo e nessuna cosa è più importante del Creatore e del Redentore. Il Suo Nome è santo, perciò il giorno del riposo, la domenica, appartiene a Lui. Dio desidera che onoriamo ed ubbidiamo al padre e alla madre. Nessuno deve uccidere il suo prossimo. Dio desidera che moglie e marito, padre e madre, rimangano sempre fedeli l'uno all'altro. Non vuole che rubiamo. Non dobbiamo raccontare bugie al nostro prossimo. Non dobbiamo essere invidiosi.

Dio dice a Mosè che se il popolo non Gli ubbidirà, le cose andranno molto male; ma se sarà ubbidiente, vi saranno benedizioni per tutti.



2 - Che cosa dobbiamo fare con i comandamenti?

3 - Sai citare due comandamenti di Dio?



La statua dell'idolo viene abbattuta (Esodo 32)

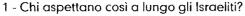
Gli Israeliti aspettano impazienti che Mosè ritorni dal monte Sinai, con i comandamenti di Dio.

"Perché Mosè rimane così a lungo?" si chiedono l'un l'altro.

"Chissà, forse non torna più, si è ammalato, oppure è morto lassù." Alcuni pensano così, altri diversamente; nessuno vuole più aspettare. "Aaronne, chi ci condurrà nella terra di Canaan? Tuo fratello non torna più giù dal monte. Facci un dio che possiamo vedere e toccare. Vogliamo avere anche noi una statua come gli altri popoli."

Invece di chiedere un consiglio a Dio in preghiera, Aaronne decide e dice: "Portatemi i vostri anelli e le vostre collane: ne faremo un vitello d'oro." A lavoro terminato, Aaronne fa esporre l'idolo; il popolo grida: "Sì, questo sarà il nostro dio! Questo è il dio che ci ha fatti uscire dall'Egitto!" Adorano il vitello al posto del vero Dio. Il Signore è molto rattristato per questo peccato e manda subito Mosè; furioso e deluso del suo popolo, egli frantuma le tavole della Legge che Dio aveva scritto sulla pietra. Stacca il vitello d'oro dal piedistallo e lo getta nel fuoco: tutti sono atterriti. Capiscono di avere fatto un torto a Dio.

Mosè risale sul monte, dove prega assiduamente Dio di perdonare il suo popolo. Dio è misericordioso e lo perdona.



^{2 -} Che cosa vogliono da Aaronne?





^{3 -} Che cosa fa Mosè con il vitello d'oro?

La salvezza dopo il morso del serpente (Numeri 21:4-9)

"Quando arriveremo finalmente a Canaan? Siamo stanchi di camminare." "Mosè, è colpa tua se ora stiamo così male. Siamo rimasti senza nulla da bere ed il cibo è sempre lo stesso. Ah, se fossimo rimasti in Egitto! Là avremmo avuto abbastanza carne!" Ogni giorno di più il malcontento dilaga fra gli Israeliti; sono insoddisfatti ed incolpano Dio.

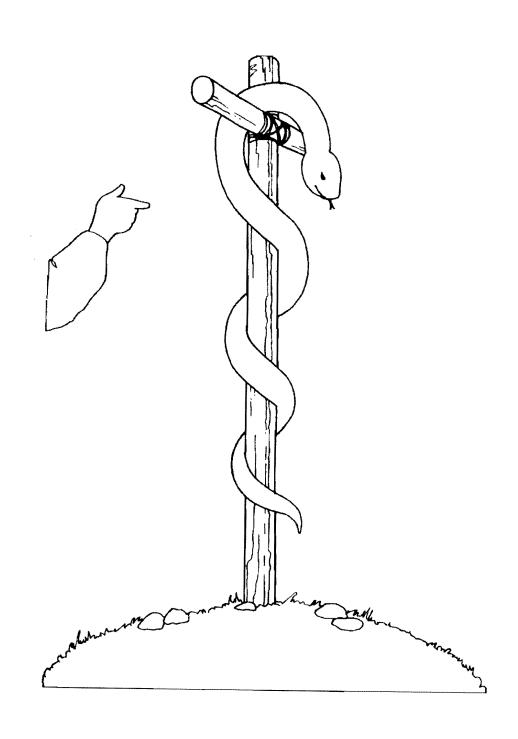
Come punizione, Dio manda dei serpenti velenosi nel loro accampamento. Molti Israeliti vengono morsi e muoiono; altri riconoscono il male che hanno fatto e corrono da Mosè. "Siamo pentiti. Abbiamo peccato ed agito ingiustamente verso di te e verso Dio. Siamo stati ingrati. Mosè, per favore, prega Dio che ci liberi dai serpenti!"

Mosè prega per il popolo e Dio lo esaudisce; gli mostra il modo in cui il popolo può essere salvato da questo peccato. "Fai un serpente in metallo ed attaccalo su un'asta. Chi verrà morso, dovrà guardare questo serpente e non morirà!"

Mosè fa come Dio gli ha detto: attacca ad un'asta il serpente di metallo, ben visibile a tutti. Quelli che guardano verso questo serpente vengono guariti e si salvano dalla morte.

Essi sanno che è stata solo la loro fede nella promessa di Dio ad averli salvati.

- 1 Perché Dio manda dei serpenti in mezzo al popolo?
- 2 Che cosa deve fare Mosè?
- 3 Che cosa devono fare gli Israeliti per non morire?



Raab e i forestieri (Giosuè 2)

"Ehi, Raab, apri! Finalmente! Dove hai nascosto i due uomini? Tirali fuori, sono delle spie ebree! Dobbiamo arrestarli!"

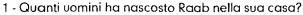
"È vero! C'erano due uomini a casa mia, ma verso sera se ne sono andati. Se gli correte dietro, li prenderete sicuramente!" I messaggeri del re non se lo fanno ripetere due volte: escono immediatamente dalla città.

Per poco le due spie ebree non erano state scoperte: i messaggeri erano quasi riusciti a scovarli nel loro nascondiglio. Con gratitudine chiedono a Raab: "Perché non ci hai consegnati?" "lo so che il vostro Dio vive e vi darà questa città!" risponde Raab. "Tutti gli abitanti hanno molta paura del vostro popolo, perché abbiamo saputo delle grandi opere di Dio e di come vi ha liberati dagli Egiziani. Ora dovete promettermi che risparmierete me ed i miei parenti quando assalirete Gerico."

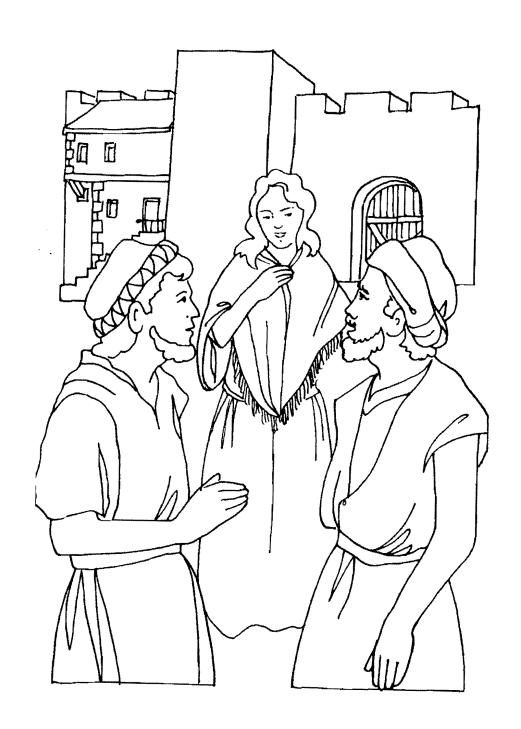
Le spie glielo promettono volentieri e si mettono d'accordo per un segnale: Raab deve appendere una cordicella di filo scarlatto alla finestra. Non succederà niente di male in questa casa quando Gerico verrà assalita.

Raab si rallegra della cosa e fa scendere i due uomini lungo le mura della città senza che nessuno se ne accorga.

Visto che lei crede a quello che gli uomini hanno detto, la sua fede sarà determinante per la sua salvezza.



^{2 -} Perché ha nascosto gli uomini?



^{3 -} Che cosa deve appendere Raab alla finestra affinché venga risparmiata durante conquista di Gerico?

La famiglia di Raab viene salvata (Giosuè 6)

Il popolo d'Israele si trova di fronte ad un problema: come conquistare la città di Gerico, circondata da così spesse mura?

Dio però ha una risposta pronta e la confida a Giosuè, il condottiero del popolo d'Israele: "Alzatevi tutti e camminate intorno alla città per sei giorni, un giro al giorno!" Detto fatto! Alla sera si ritrovano tutti all'accampamento e si riposano, perché il giorno dopo dovranno fare la stessa passeggiata.

Gli abitanti di Gerico guardano impauriti e pensierosi. Si chiedono perché gli Ebrei facciano delle lunghe passeggiate intorno alla città: "Che cosa stanno meditando? Vogliono impaurirci? Così non conquisteranno mai la città!"

Per sei giorni osservano questa scena; ma Dio ha dato un nuovo ordine per il settimo giorno. Ubbidiente, il popolo si alza presto quella mattina. Questa volta non girano solo una volta attorno alla città, bensì sette volte.

La settima volta, Giosuè fa un segno: i sacerdoti danno fiato alle trombe ed il popolo manda un forte grido. Le mura incominciano a vacillare e poi crollano. Il popolo d'Israele ha via libera e può entrare nella città, che viene occupata e distrutta in poco tempo.

Solo Raab e la sua famiglia vengono risparmiate, come Dio aveva promesso.

È proprio vero: ci si può fidare di Dio!

- 1 Che cosa circonda la città di Gerico?
- 2 Che cosa deve fare il popolo il settimo giorno?
- 3 Chi rimane vivo nella città di Gerico?



L'incoraggiamento di Dio (Giudici 6)

È un periodo molto difficile per il popolo d'Israele: i nemici invadono continuamente il paese e lo saccheggiano; perciò non c'è quasi più niente da mangiare. Ora Dio vuole cambiare questa triste situazione ed ha incaricato Gedeone di liberare il Suo popolo. In verità Gedeone teme questo difficile compito, ma Dio ha promesso di aiutarlo.

È notte: Gedeone ha deciso di eseguire il primo compito che Dio gli ha affidato; con i servi demolisce di nascosto gli altari degli dèi che i suoi familiari adorano, giacché essi hanno trascurato il vero Dio vivente.

Il giorno dopo la famiglia scopre il danno e vuole uccidere Gedeone, ma Dio lo protegge. Ora Gedeone si prepara a lottare contro i ladri Madianiti. Si chiede preoccupato: "Dio mi aiuterà a vincere il potente nemico?" Egli prega: "Mio Dio, dimmelo. Dammi un segno!"

Gedeone pone una pelle di pecora al suolo e prega: "Signore, se questa notte la rugiada rimarrà solo sulla lana e tutto il suolo intorno sarà asciutto, allora crederò."

Il giorno dopo, Gedeone è sbalordito: la lana di pecora è tutta bagnata ed il suolo è asciutto. Ma tutto ciò non potrebbe essere dovuto solo al caso? "Signore, fa sì che questa notte avvenga il contrario, allora avrò fiducia in te." L'indomani, la lana è asciutta ed il suolo bagnato. "O Signore, adesso voglio credere che tu ci aiuterai."

Dio allontana il dubbio da Gedeone e lo incoraggia nel suo compito.

- 1 Chi deve liberare il popolo dai nemici?
- 2 Che cosa demoliscono Gedeone ed i suoi uomini durante la notte?
- 3 Che cosa mette Gedeone al suolo, affinché Dio gli mostri la sua volontà?



La fiducia in Dio è la migliore soluzione (Giudici 7)

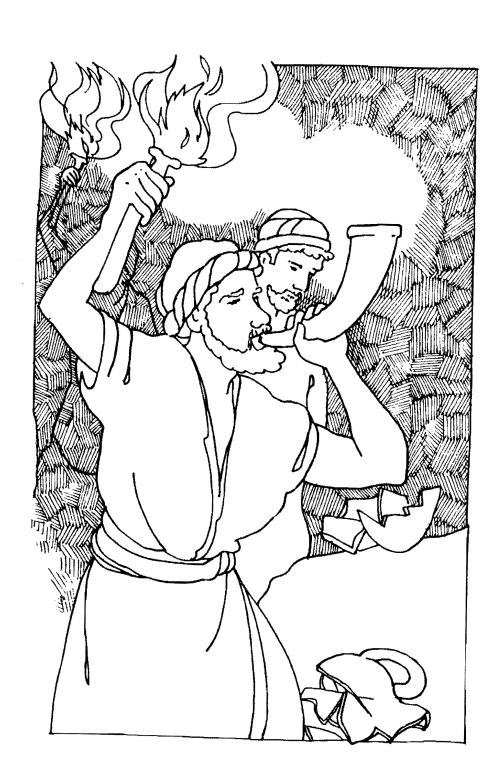
"Gedeone, perché vuoi andare in guerra con solo trecento soldati? Trecento uomini sono troppo pochi e il nemico è molto forte: sarai sconfitto in battaglia. E che armi strane porta con sé la tua gente: una fiaccola, un boccale di terracotta ed un corno per suonare." Ma Gedeone sa che è Dio stesso ad avere stabilito l'armamento ed il numero dei soldati: solo grazie all'aiuto di Dio potrà vincere il nemico. Dio vuole mostrare che Gedeone è il più grande ed il più forte e che vale la pena avere fiducia solo in Dio.

Durante la notte Gedeone s'introduce di nascosto nell'accampamento nemico. Dio gli ha detto: "Ascolta quello che dicono i soldati! Ne trarrai incoraggiamento." E così Gedeone ascolta come i soldati si raccontano a vicenda i loro sogni: "Gedeone è molto più forte di noi; ci vincerà perché Dio è dalla sua parte." Nell'udire queste parole, Gedeone s'inginocchia e ringrazia Dio.

Cautamente torna indietro e chiama i suoi trecento uomini. Dà le informazioni necessarie e l'ordine di partire; raggiungono inosservati il campo nemico. Ora Gedeone dà il segnale stabilito: i suoi uomini suonano il corno, rompono i loro boccali di terracotta ed innalzano le loro fiaccole. Per il rumore improvviso ed il movimento spettrale delle fiaccole, i nemici sono assolutamente sconvolti e fuggono.

Dio fa sì che Gedeone ed i suoi uomini vincano il nemico: solo Dio ha vinto questa battaglia. Ciò che Lui dice è sempre vero: Gli possiamo dare la nostra fiducia!

- 1 Con quanti soldati deve andare alla guerra Gedeone?
- 2 Che cosa portano con sé i soldati?
- 3 Chi aiuta Gedeone ed i suoi uomini a vincere?



Tutto andrà di nuovo bene (Rut 1-4)

In Israele il cibo scarseggia ed i mercanti sono sprovvisti di tutto. Naomi non ha quasi più niente da cucinare. I suoi due figli brontolano: "Madre, abbiamo fame! Possiamo mangiare della frutta?"

Per Naomi è una situazione insostenibile. Lei e suo marito decidono di andare nella vicina terra di Moab dove c'è ancora abbastanza da mangiare.

I figli crescono in fretta e diventano adulti: sposano Rut e Orpa, due moabite. Succede però qualcosa di terribile: il marito di Naomi e i suoi figli si ammalano e muoiono.

Non aver avuto fiducia in Dio e non aver creduto che li avrebbe aiutati se fossero rimasti a casa loro è stato un errore e Naomi se ne rende conto. E così decide di ritornare nella sua terra d'Israele. Rut l'accompagna fino a casa. Come andranno le cose? La suocera le dà un buon consiglio mandandola nel campo di Boaz, un suo ricco parente. Là può raccogliere le spighe che i servi lasciano al suolo durante la mietitura.

Boaz si innamora dell'operosa Rut e la sposa. Più tardi i due hanno un figlio. Sono felici non solo i genitori, ma anche Naomi. La sua colpa è stata perdonata ed il Signore l'ha ricompensata.



^{2 -} Che cosa succede di terribile nella terra di Moab?



^{3 -} Chi va insieme a Naomi, e come si sistemeranno le cose?

Chiamato da Dio

(1 Samuele 1:1-3:21)

È notte. Samuele è coricato sul suo letto e riflette; già da qualche anno serve nella casa di Dio. Lo portarono qui i suoi genitori perché fosse consacrato a Dio per tutta la sua vita. Così sua madre ha adempiuto una promessa fatta a Dio quando non aveva ancora figli. Allora aveva pregato Dio di darle un figlio; aveva promesso che questo figlio sarebbe sempre rimasto al servizio di Dio. Dio aveva ascoltato la sua preghiera e poco tempo dopo nacque Samuele.

Improvvisamente Samuele viene strappato ai suoi sogni: qualcuno lo sta chiamando, è forse Eli? Samuele si alza e va da lui, ma Eli lo rimanda a letto. Non è stato lui a chiamare il ragazzo.

La cosa si ripete altre due volte. Finalmente Eli capisce che deve essere stata la voce di Dio e consiglia Samuele di rispondere così la prossima volta: "Parla, Signore, il tuo servo ascolta!"

Samuele non si è ancora riaddormentato che sente di nuovo il suo nome: "Samuele! Samuele!" Risponde come Eli gli aveva suggerito. Dio confida a Samuele che sta per castigare Eli ed i suoi figli, perché questi uomini compiono delle azioni molto brutte e cattive e lui, il sacerdote, non li ha puniti.

L'indomani, pieno di paura, Samuele racconta tutto quello che Dio gli ha detto. Eli è rattristato, però si rende conto che Dio è giusto e deve punire il peccato.



^{2 -} Come si chiama il sacerdote della casa di Dio?

3 - Che cosa dice Dio a Samuele la notte?



Un pastorello deve diventare re

(1 Samuele 16:1-13)

Come ogni giorno, Davide pascola il gregge di pecore della sua famiglia, nei campi davanti a Betlemme. Ma ecco che arriva correndo un servo del padre. "Davide" dice ansimando "devi venire subito a casa! C'è il profeta Samuele che vuole vederti. È venuto a casa vostra e ha pregato tuo padre di presentargli tutti i suoi figli. Ma ogni volta che uno dei tuoi fratelli gli stava di fronte, diceva: "Dio non ha scelto questo." Dopo aver visto tutti i tuoi fratelli si è informato se c'erano altri figli. Per questo sono stato mandato a prenderti!"

Quando Davide sente queste parole, corre svelto a casa. Cosa vorrà mai Samuele da lui? Lui è solo il più giovane della famiglia.

Vedendo entrare Davide, Samuele è certo che è lui che deve diventare re. Sa qual è la volontà di Dio. Il profeta va verso Davide e, con stupore di tutti, lo unge re.

Dio non si lascia impressionare se qualcuno è molto grande, forte o di bell'aspetto. Vede nel cuore di ognuno di noi e lo conosce perfettamente. Solo chi ama Dio sinceramente e compie ogni giorno fedelmente i suoi doveri, può essere chiamato da Dio a compiere grandi opere.

- 1 Chi unge Davide re?
- 2 Da quali cose Dio non si lascia impressionare?
- 3 Quali piccoli doveri possiamo compiere fedelmente?



Davide ed il gigante Golia (1 Samuele 17)

Davide ha davanti a sé una lunga strada da percorrere: suo padre l'ha mandato a vedere come stanno i suoi fratelli. Sono soldati nell'esercito israeliano, in guerra contro i Filistei. Quando infine arriva, vede che non c'è nessun combattimento; tutti sono molto impauriti.

Davide scorge un uomo grande e grosso, con una lunga spada ed una pesante armatura: è il soldato più forte dei Filistei. Non passa giorno che non si faccia beffe di Dio e di tutti i soldati d'Israele, perciò nessuno ha il coraggio di combattere contro di lui.

All'improvviso Davide sente questo gigante urlare: "Chi riuscirà a sconfiggere me, Golia, avrà sconfitto anche il mio popolo, i Filistei. Vedo però che siete tutti dei codardi!"

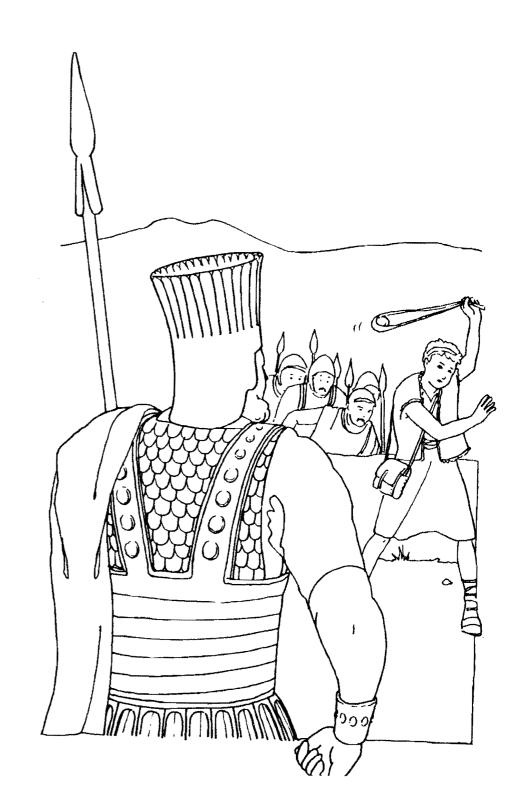
Allora Davide raccoglie cinque sassi, prende la sua fionda e va verso Golia. Questi, vedendolo, si mette a ridere; ma Davide sa che Dio è con lui! Allora, svelto Davide lancia un sasso con la sua fionda e, incredibile, questo sasso colpisce la fronte di Golia che cade subito morto. I soldati d'Israele giubilano.

Davide è felice di aver creduto e di aver avuto fede nel Dio potente; è stato Lui ad aiutarlo a vincere Golia. Dio non è cambiato e ancora oggi offre aiuto a tutti quelli che gli vogliono bene ed hanno fede in lui.



^{2 -} Come riesce Davide a sconfiggere il gigante Golia?

3 - Chi ha aiutato Davide in questa impresa?





Braccati sulle montagne di En-Ghedi (1 Samuele 24)

Davide è in fuga, ha paura e deve sempre cercare un nuovo nascondiglio: sta cercando di salvare la propria vita. Il geloso re Saul gli è alle calcagna e lo vuole uccidere.

Saul sa che Dio non è più contento di lui ed ha scelto Davide come suo successore. Il re odia Davide; per nulla al mondo vuole lasciargli il trono. Lo insegue con molti guerrieri per lunghi percorsi. Davide sa: "Se mi troverà, sarò un uomo morto!"

Saul intensifica le sue ricerche; ancora un po' e lo prenderanno! Davide scappa in fretta e si nasconde con i suoi uomini nelle caverne di En-Ghedi.

Si accovacciano tutti in fondo alla caverna. All'improvviso vedono una sagoma d'uomo in piedi all'entrata della caverna: è il re Saul. Niente sarebbe più facile che ucciderlo in questo momento propizio e così Davide ritroverebbe la sua pace. Ma cosa fa Davide? Si vendica? No, mette la sua fiducia in Dio, non vuole uccidere l'uomo che Dio stesso aveva designato a diventare re!

Davide si avvicina cautamente a Saul e taglia un lembo del suo mantello. Con questo atto vuole dimostrargli che non ripaga il male con il male.

Quando delle persone ci fanno arrabbiare e ci tormentano, non è giusto rispondere con delle azioni ancor più cattive. Davide ci ha dimostrato che c'è una soluzione migliore di quella di rispondere al male, cercando i colpire chi ci fa soffrire.



- 1 Perché il re Saul non può tollerare Davide?
- 2 Dove si sono nascosti Davide ed i suoi uomini?
- 3 Perché Davide non uccide Saul?

Il grande dono

(2 Samuele 9)

Un ragazzo s'inchina davanti al re Davide; ha messo le sue stampelle da parte. È Mefiboset, il figlio di Gionatan. Già, dall'età di quattro anni non può più camminare, né saltare, né correre. Questa disgrazia era accaduta durante la guerra. La governante che si occupava di lui era dovuta fuggire con lui in braccio, ma Mefiboset era caduto e si era fatto molto male alle gambe; da quel giorno è diventato storpio.

Ora che Mefiboset è diventato un giovanotto, il re Davide lo ha invitato a venire al palazzo. Che cos'avrà intenzione di fare con lui? Davide si china su di lui e dice: "Non devi aver paura, voglio farti solo del bene. L'ho promesso a tuo padre: ora puoi vivere con me nel palazzo, avrai dei nuovi abiti ed io avrò sempre cura di te e ti proteggerò!"

Questo è un grande regalo. Mefiboset sa che non lo ha meritato e lo accetta con molta gratitudine.

Anche Dio non ci ha forse regalato tante cose belle e buone?



^{2 -} A chi aveva promesso una cosa il re Davide?



^{3 -} Che grande regalo fa il re a Mefiboset?

Un re riconosce che Dio è il più forte (1 Re 17)

Il re Acab e sua moglie non sono dei buoni sovrani; il loro cuore è molto cattivo. Entrambi non hanno mai voluto ascoltare ed ubbidire il Dio vivente; il popolo segue il loro esempio e questo è ancora più grave.

Un giorno il profeta Elia va dal re. Dio non può più accettare che il sovrano si comporti così male ed in modo così spietato; perciò ha incaricato Elia di portare un messaggio importante al re: "Il Signore, il Dio d'Israele, ti manda a dire: - Da oggi in poi non cadrà più né rugiada né pioggia finché non lo dirò lo."

Effettivamente non cade più una goccia di pioggia; tutta la terra s'inaridisce. Uomini e animali soffrono per la mancanza d'acqua e fame e sete li tormentano.

Ed Elia? Dio ha provveduto per lui: lo ha mandato al torrente Cherit; là scorre ancora dell'acqua fresca. Dio fa sì che i corvi gli portino nel becco della carne e del pane.

Però, pian piano anche il torrente Cherit si prosciuga. Ma Dio provvede di nuovo per il profeta e lo manda in un altro paese. Là c'è una donna che è pronta a dare ad Elia il suo ultimo pane e la poca acqua che le è rimasta.

Visto che la donna dà il suo ultimo nutrimento al profeta di Dio, avrà una grande sorpresa: ogni giorno avrà abbastanza olio e farina per cuocere del pane. Dio non ha provveduto solo per Elia, ma anche per la povera donna che da quel giorno avrà sempre del cibo a disposizione. Dio è grande!



- 1 Quale messaggio deve portare Elia al re?
- 2 Come viene rifornito Elia con il cibo?
- 3 Quale sorpresa sperimenta la donna?

Elia sul monte Carmelo (1 Re 18:21-46)

Già da lontano si sentono le voci dei messaggeri del re Acab che gridano: "Tutta la gente d'Israele deve venire sul monte Carmelo! È un ordine del re!" Si raduna subito una grande folla sul monte: è venuto anche il re con i sacerdoti di Baal.

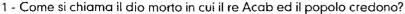
"Oggi potete decidere a quale Dio volete credere: scegliete se volete servire il Dio vivente oppure Baal, che chiamate dio!" dice il profeta Elia.

"Costruite due altari, uno per il dio Baal ed uno per il Dio vivente. Mettetevi sopra della legna ed un animale da sacrificare. Il dio che farà cadere del fuoco dal cielo è il vero Dio. In Lui vogliamo mettere la nostra fiducia!" Elia osserva come il popolo acconsente.

I sacerdoti di Baal ballano, gridano e invocano dalla mattina alla sera il loro dio, però non accade nulla. È chiaro: il loro dio è morto!

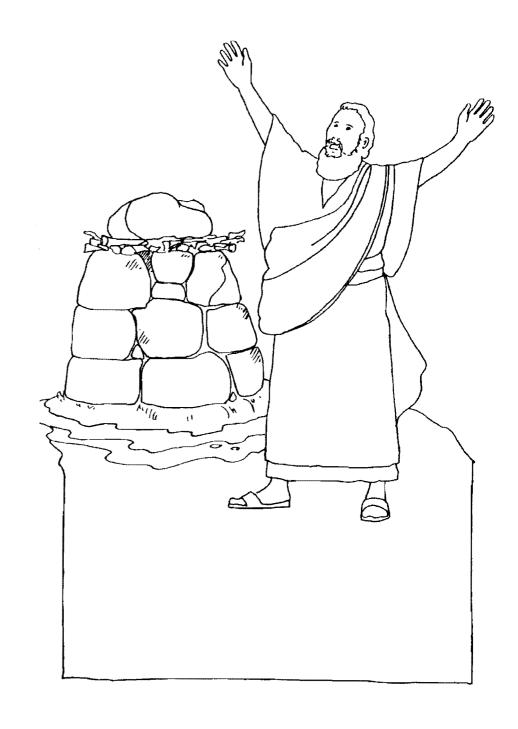
Ma ora tocca ad Elia che fa versare dodici secchi d'acqua sul suo altare e poi prega il suo Dio. Improvvisamente, ecco che dal cielo cade un raggio di fuoco e l'altare comincia a bruciare. Tutta la gente grida: "Il Signore è Dio! Il Signore è il Dio vivente! D'ora in poi vogliamo porre la nostra fiducia solo in Lui!" E poi succede un altro miracolo: dopo un lungo periodo di siccità, Dio concede finalmente l'attesa pioggia al popolo d'Israele.

Anche noi vogliamo riporre ogni giorno la nostra fede in questo Dio vivente e vero.



2 - Come riconosce il popolo che c'è un Dio vivente?

3 - In quale Dio il popolo d'Israele vuole in futuro avere fede?



Il miracolo del vasetto d'olio (2 Re 4:1-7)

La mamma prende con gioia in braccio i suoi due figli, pensando al terribile periodo di miseria appena trascorso. Le preoccupazioni e le paure l'avevano tormentata fin da quando suo marito era morto, perché non era più in grado di pagare i suoi debiti.

L'avevano minacciata: "Se non paghi i tuoi debiti ti verranno tolti i figli. Dovranno lavorare come schiavi per poterci risarcire!" Nella sua disperazione era corsa da Eliseo, il profeta... Lui avrebbe potuto aiutarla?

E lui le aveva soltanto chiesto: "Che cos'hai ancora in casa?" Le era rimasto solo un vasetto d'olio. "Vai da tutte le vicine di casa e fatti prestare dei vasi vuoti, tutti quelli che puoi avere. Poi torna a casa con i tuoi figli e versa il tuo olio nei vasetti" disse Eliseo. E lei fece così.

Improvvisamente avvenne il miracolo: versò l'olio, versò e versò ancora. Con l'olio del suo vasetto riempì fino a fare traboccare tutti gli altri vasetti.

Poi il profeta le disse: "Ora vai e vendi l'olio e con il denaro ricavato paga i tuoi debiti. Puoi tenere il resto dei soldi per mantenere te e i tuoi figli."

La madre era così felice; finalmente poteva pagare i suoi debiti ed i suoi figli avrebbero potuto rimanere con lei. Con questo miracolo, Dio le aveva fatto due grazie e lei Gli sarebbe stata grata per tutta la vita.

Anche noi possiamo rivolgerci a Dio nei momenti di bisogno.

- 1 Perché la donna in difficoltà va da Eliseo?
- 2 Come può la povera donna pagare i suoi debiti?
- 3 Quali bisogni possiamo esprimere a Dio?



Il comandante lebbroso

(2 Re 5:1-18)

Naaman è un comandante siriano: è a capo di molti soldati ed ha vinto già diverse guerre. È veramente una persona famosa. Malgrado tutto è afflitto perché lebbroso: la lebbra è una malattia inguaribile della pelle. Cosa può mai fare?

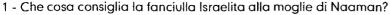
Una fanciulla, prigioniera nella sua famiglia, racconta a sua moglie: "Nella nostra terra d'Israele vive un profeta di Dio che può guarire il comandante." La moglie di Naaman riporta subito la notizia al marito.

Il comandante, senza perder tempo, va in Israele in cerca del re, ma questi reagisce furiosamente: "Non sono Dio! Non posso aiutarti!" Naaman si spaventa; cosa potrà mai fare ora?

Eliseo, il profeta di Dio, lo fa chiamare. Gli manda a dire tramite il suo servo: "Immergiti sette volte nel Giordano e guarirai!"

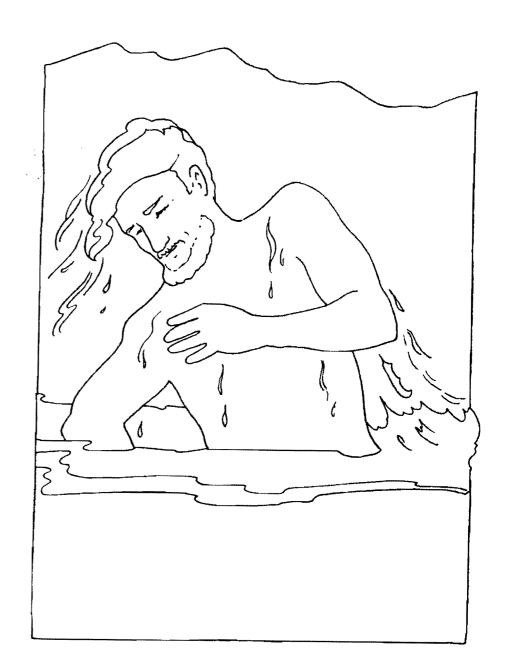
"Cosa? Devo fare il bagno in queste acque sporche?" Naaman si irrita. Nel suo paese i fiumi sono più puliti. "Non può Eliseo guarirmi in un altro modo?" Arrabbiato com'è, se ne vuole andare.

I suoi servi lo pregano però di ascoltare Eliseo: "È così facile. Provaci!" Naaman si lascia convincere e, per sette volte, s'immerge nel Giordano. "Sono puro e completamente guarito! La lebbra è sparita!" esulta. È così, Dio lo ha guarito. Ora Naaman ha capito bene: chi crede alle parole di Dio e le mette in pratica, non sarà deluso.



^{2 -} Che cosa ordina Eliseo al comandante lebbroso?

3 - Chi guarisce Naaman?



La malattia del re (2 Re 18-20)

Il re Ezechia è gravemente malato: i suoi medici sono perplessi e non sanno più cosa fare. Ma qualcuno vuole venire a trovare il re; è Isaia, il profeta. Ezechia si rallegra, ma Isaia ha una brutta notizia per lui: "Dovrai morire! Preparati!"

Il re è atterrito e disperato. Incomincia a pregare: "Ah, Signore, lo sai che ti sono sempre stato fedele. Ma ora ho ricevuto la brutta notizia che devo morire!"

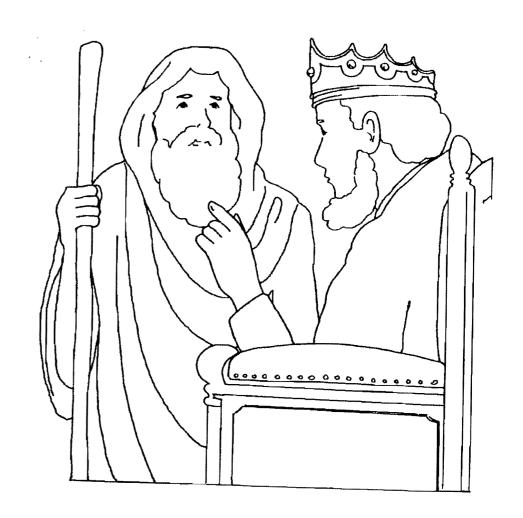
Ezechia piange ad alta voce, e Dio ascolta la sua preghiera. Ha visto le lacrime di Ezechia e lo vuole guarire. Ma Ezechia, incredulo, prega Dio di dargli una conferma e Dio accetta: apposta per lui, la posizione del sole cambierà e il giorno si farà più lungo. Il re guarisce come Dio aveva promesso.

Però non passa molto tempo che il re dimentica quello che Dio ha fatto per lui e diventa superbo e arrogante. Dio ha concesso ad Ezechia grandi ricchezze e la pace nel suo paese; però il re ritiene che sia stato tutto per merito suo. Quando si è superbi è facile sbagliarsi.

Quando poi un giorno arrivano alla sua corte dei messaggeri del re di Babilonia, Ezechia stringe amicizia con loro, malgrado Dio non lo voglia.

Ora Isaia è obbligato a dirgli: "Ezechia, dopo la tua morte tutte le tue ricchezze verranno portate a Babilonia." Questo non sarebbe successo se il re fosse rimasto fedele a Dio.

- 1 Quale notizia riceve Ezechia da Isaia?
- 2 Chi guarisce Ezechia?
- 3 Che cosa succede dopo la morte di Ezechia con le sue ricchezze?



Giosia, il giovane re (2 Re 22)

Giosia è un re giovane; ama Dio e vuole vivere come piace a Lui. Non vuole diventare come suo padre Amon che era stato un cattivo re, che non s'interessava di Dio ed adorava altri dèi.

Il suo popolo, gli Ebrei, si stava comportando come il padre: nessuno andava più nel tempio, nella casa di Dio.

Il giovane re disse: "Così non può continuare. Nessuno ama più il vero Dio! Il tempio è trascurato e va in rovina: deve essere restaurato e rimesso a nuovo per le cerimonie."

Gli operai lavorano assiduamente ed anche il sacerdote Chilchia è presente: all'improvviso trova un grande rotolo di documenti. Sorpreso, riconosce che è la Parola di Dio. Corre immediatamente dal re e gli mostra l'importante scoperta. Giosia si fa leggere la Parola di Dio e mentre la ascolta diventa molto triste: nel rotolo della Scrittura sta scritto come la gente si dovrebbe comportare e come dovrebbe credere in Dio. Il re dice: "Quanto deve essere triste Dio per causa nostra! Non ci siamo rivolti a Lui ed abbiamo compiuto molte brutte azioni. O Dio, per favore perdonaci!"

Giosia fa sul serio: chiama il popolo al suo cospetto e gli legge la Parola di Dio; poi chiede se è pronto a vivere com'è gradito a Dio. Tutto il popolo è d'accordo e promette di non praticare più il male. Vuole fare come il re: amare Dio ed ubbidirgli.



^{2 -} Che cosa trova il sacerdote Chilchia nel tempio?



^{3 -} Che cosa fa il re Giosia quando gli leggono la Parola di Dio?

Geremia e Baruc

(Geremia 36)

"Ascoltate, gente! Dio ha un messaggio importante per voi!" La gente si ferma sorpresa. Baruc, l'amico del profeta Geremia, sta nell'atrio davanti al tempio, srotola i documenti della Parola di Dio e comincia a leggere. Tutti ascoltano incuriositi le sue parole. Questo avvenimento viene riferito subito ai ministri.

Essi pongono fine alla seduta e si fanno condurre Baruc. "Leggici dai rotoli, per favore. Anche noi vogliamo ascoltare l'importante messaggio!" Appena Baruc termina la lettura, questi autorevoli uomini chiedono da chi provenga questo messaggio e vengono a sapere che queste parole le ha scritte Geremia, per ordine di Dio.

"Tu e Geremia dovete nascondervi!" consigliano i ministri a Baruc. "Il re vi ucciderà se viene a sapere come Dio detesta la nostra vita peccaminosa e quale disgrazia incombe su noi!"

Nel frattempo, il re seduto tranquillamente davanti al caminetto, ascolta brontolando i suoi ministri che raccontano: "Oh re, abbiamo un'importante novità per te. È scritta su un papiro!" Il re ordina: "Portatemelo qua! Il mio scriba deve leggermelo tutto!"

Quando il re intuisce il messaggio, si arrabbia molto. Capisce che Dio lo ammonisce, ma non vuole ascoltare e brucia i rotoli della Parola di Dio, senza riflettere che Dio conosce ogni cosa. Le Sue parole hanno valore, anche se vengono bruciate.

- 1 Chi legge il messaggio di Dio al ministro?
- 2 Che cosa vuole far sapere Dio al re?
- 3 Perché il re brucia i rotoli della Parola di Dio?



Daniele dice: "No, grazie!" (Daniele 1)

Nella grande città di Babilonia, Iontano da Israele, hanno portato in prigione Daniele, insieme ai suoi amici e a molte altre persone. I Babilonesi avevano devastato improvvisamente Gerusalemme ed avevano fatto molti prigionieri. Il re straniero si era fatto portare nel suo palazzo gli Ebrei più intelligenti: per tre anni avrebbero dovuto imparare la lingua ed essere istruiti secondo le sue leggi, affinché potessero essere in grado di servire il re come consiglieri.

Però Daniele ed i suoi amici sono allarmati perché il re ha ordinato che devono mangiare il cibo che mangia lui. Daniele vede le abbondanti pietanze ed il vino e dice: "No, grazie! Non possiamo mangiare queste cose. I cibi del re sono stati consacrati agli dèi. Amici, andrò dall'ufficiale di corte e lo pregherò di darci della verdura e dell'acqua."

L'ufficiale di corte però non vuole trasgredire all'ordine del re e si rifiuta di assecondarlo. Daniele gli propone allora di provare per dieci giorni. L'ufficiale di corte acconsente e, allo scadere del termine prestabilito, Daniele ed i suoi amici hanno un aspetto migliore degli altri: in seguito essi riceveranno solo verdura ed acqua. I quattro amici sono felici.

Trascorsi i tre anni, il re mette alla prova gli Ebrei: vuole sentire ciò che hanno imparato. Daniele ed i suoi amici danno le risposte migliori ed il re li assume subito come consiglieri al suo servizio. Dio li ha aiutati. Vale la pena di ubbidire solo a Lui!

- 1 Perché Daniele non vuole mangiare il cibo del re?
- 2 Che cosa desidera mangiare al posto di quel cibo?
- 3 Chi dà le migliori risposte all'esame?



I tre amici in pericolo

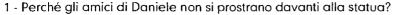
(Daniele 3)

In una piazza immensa si è riunita una grande folla. A suon di musica tutti devono inchinarsi e prosternarsi a terra davanti ad una statua d'oro ed adorarla. Ma, cosa succede? Tre uomini rimangono fermi, in piedi. Non hanno paura della punizione? Chiunque non s'inginocchierà davanti alla statua sarà gettato nella fornace ardente.

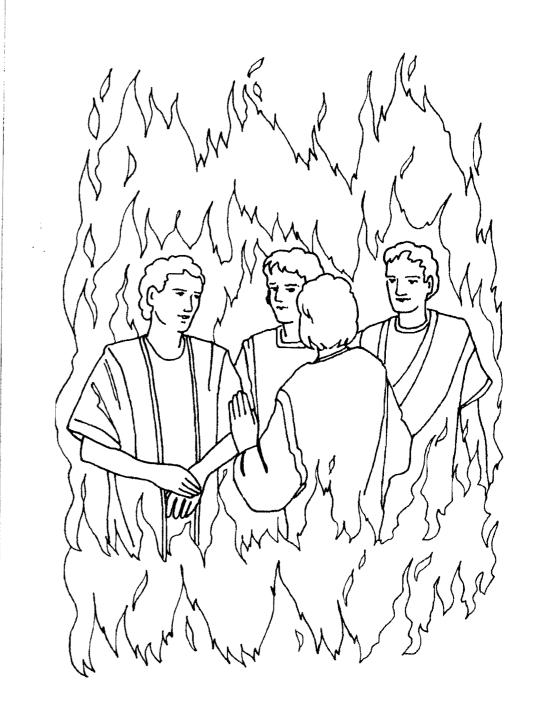
Sadrac, Mesac e Abed-Nego sanno che devono adorare solo il Dio vivente e vogliono prostrarsi solo davanti a Lui. I tre amici vengono condotti subito davanti al re Nabucodonosor. Una punizione incombe su loro; malgrado ciò, non vogliono adorare la grande statua d'oro. Il re si arrabbia e ordina: "Gettateli nella fornace e che sia riscaldata sette volte di più del normale."

Sadrac, Mesac e Abed-Nego vengono legati e condotti all'ingresso della fornace. I robusti uomini che li portano là cadono morti, talmente la fornace è ardente. All'improvviso, il re Nabucodonosor si spaventa: "Cosa vedo dentro la fornace? Vi abbiamo gettato solo tre uomini legati ed ora vedo camminare liberamente quattro persone nel fuoco, senza bruciarsi. Il quarto uomo assomiglia ad un angelo." Il re grida: "Servitori di Dio! Uscite subito dal fuoco!"

Essi escono ancora con i loro vestiti e con i sandali. Non si è bruciato nulla, neppure un capello; non hanno neppure addosso l'odore del fumo. I tre amici hanno avuto fede in Dio e Lui li ha miracolosamente protetti.



^{2 -} Quale punizione ricevono i tre amici?



^{3 -} Chi è con gli amici di Daniele nella fornace?

Daniele rimane fedele a Dio (Daniele 6)

Daniele è il miglior ministro del re Dario. Molti sono gelosi di lui; i suoi nemici non riescono a trovargli alcun difetto, perciò vanno dal re. "O re, emana una nuova legge affinché il mese prossimo nessuno debba pregare né Dio né altre persone: le preghiere dovranno essere rivolte solo a te. Chi non ubbidirà, dovrà essere gettato nella fossa dei leoni."

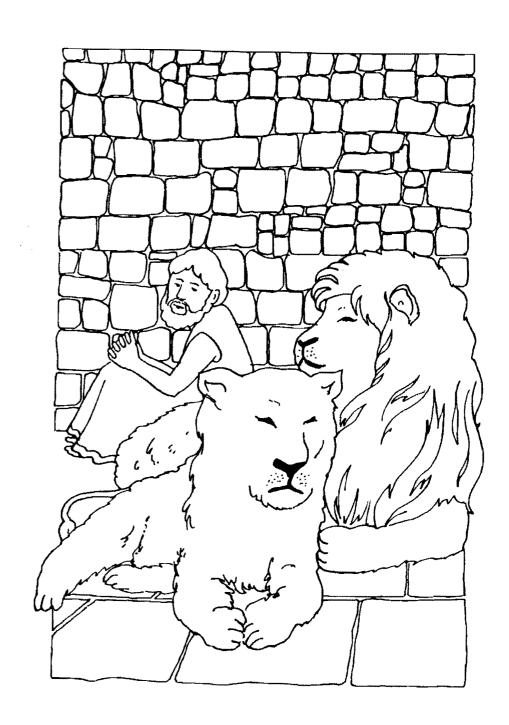
Il re è d'accordo. Daniele viene a conoscenza della cosa; sa benissimo che Dio vuole che lui Lo preghi ogni giorno. Che cosa farà?

Daniele s'inginocchia davanti alla finestra aperta e prega, come ha sempre fatto in precedenza. Gli uomini lo vedono e corrono subito dal re: "Daniele prega il suo Dio tre volte al giorno. Deve essere gettato in pasto ai leoni!"

Il re diventa molto triste perché vuole bene a Daniele; desidererebbe aiutarlo, ma non può cambiare la legge. La sera stessa Daniele viene gettato nella fossa dei leoni. Il re gli grida: "Che il tuo Dio ti protegga!"

Daniele sa che Dio è con lui, anche se adesso dovrà morire. In quella notte il re non riesce a dormire. Si chiede: "Dio salverà Daniele?" La mattina, molto presto, il re Dario corre verso la fossa e chiama: "Daniele, ti ha aiutato il tuo Dio?" "Sì, mio re, il mio Dio ha inviato un angelo. I leoni non potevano farmi alcun male." Daniele viene tirato fuori dalla fossa ed i suoi nemici vengono puniti. Daniele è rimasto fedele a Dio e Dio Io ha protetto.

- 1 Chi è geloso di Daniele?
- 2 Perché Daniele viene gettato nella fossa dei leoni?
- 3 Chi manda Dio per proteggere Daniele?



La fuga di Giona

(Giona 1-4)

"Giona, voglio che tu vada a Ninive ad avvertire la gente: questi abitanti stanno facendo delle cose cattive ed orrende. Se continuano a comportarsi così, distruggerò la loro città!" Giona ha udito la richiesta di Dio, però non vuole ubbidire; a dire il vero è indispettito. "Perché devo andare proprio io a Ninive? Là abitano i miei nemici! Che muoiano pure!"

Giona corre verso il porto. Lì trova una nave, il cui comandante accetta di prenderlo a bordo; questa nave va proprio nella direzione opposta di Ninive. In realtà Giona non è molto soddisfatto di questa sua decisione.

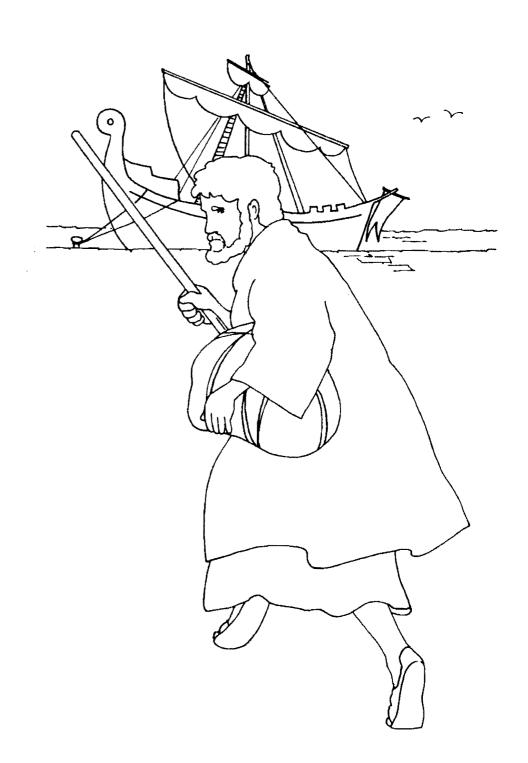
All'improvviso scoppia una tempesta. Onde alte come una casa si scagliano contro la nave e l'equipaggio urla dalla paura. Giona dorme, ma non per molto tempo ancora. "Ehi, chiama il tuo Dio in aiuto, forse Lui ci potrà aiutare!" Giona si sveglia di botto ed ammette esitante: "Sono io la causa della tempesta. Volevo sottrarmi al mio Dio! Perciò buttatemi in mare e la tempesta si placherà!" I marinai lo fanno e la tempesta si calma immediatamente.

Giona si ritrova nella pancia di un grande pesce. Confessa a Dio la sua disubbidienza e subito dopo il pesce lo sputa a riva: Giona capisce che deve andare subito a Ninive. Non avrebbe mai creduto che gli abitanti di questa città e perfino il re, avrebbero riconosciuto la loro cattiveria ed avrebbero ammesso di essere senza Dio. Ed invece ora pregano Dio di perdonare i loro peccati.



2 - Come salva Dio Giona dal mare?

3 - Cosa fanno gli abitanti di Ninive quando sentono il messaggio di Giona?



THE CONTROL OF SECTION AND THE SECTION OF THE CONTROL OF THE SECTION OF THE SECTI

-

La nascita di Gesù

(Matteo 1:18-25)

Betlemme è piena zeppa di gente: non c'è più posto per dormire negli alberghi. Confusi ed affaticati dal lungo viaggio, Maria e Giuseppe camminano disorientati attraverso la città; fra poco verrà al mondo il loro primo figlio e nessuno ha un posto per loro.

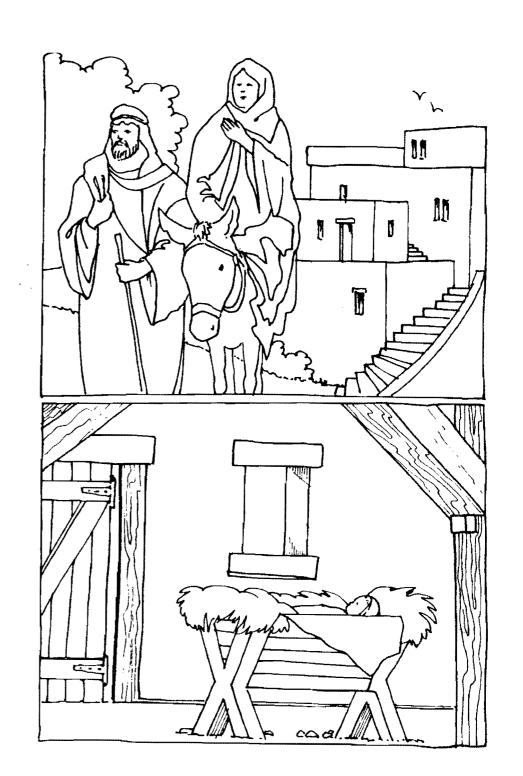
Fuori fa buio e Giuseppe continua a cercare e a chiedere. Alla fine un locandiere dice: "Potete trascorrere la notte nella mia stalla." Maria e Giuseppe accettano l'offerta.

Nella stessa notte Maria dà alla luce il suo primo bambino. È un bimbo particolare: è Gesù, il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo. Non è nato in un palazzo; non c'è una culla d'oro o un bel lettino pronto per lui; il bambino giace in una mangiatoia avvolto in panni. È Dio che ha predisposto così? Sì!

Già parecchi anni prima il profeta Michea lo aveva predetto: "Il Figlio di Dio verrà al mondo a Betlemme. Sarà Lui che porterà la pace di Dio nel mondo."

Finora, a Betlemme, nessuno sa chi è nato nella stalla; ma gli angeli che servono Dio in cielo sanno di questo grande avvenimento e cantano in coro: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli!"

- 1 Dove trovano posto Maria e Giuseppe?
- 2 Dove giace il neonato?
- 3 Perché è nato Gesù?



I saggi d'Oriente

(Matteo 2:1-12)

"Guardate un po' che bella stella c'è in cielo!" I magi osservano entusiasti il cielo. "Da qualche parte deve essere nato un nuovo re!" dice uno di loro. Gli uomini scoprono che l'apparizione della stella significa che il re deve essere nato nel paese degli Ebrei. "Dobbiamo fare la sua conoscenza" decidono e così si mettono in marcia per il lungo viaggio.

Già da parecchi giorni sono in cammino e la stella è il loro unico punto di riferimento. Alla fine arrivano a Gerusalemme e s'informano subito dov'è il re che è appena nato; però la gente a Gerusalemme non sa nulla del nuovo re.

Il re Erode viene a sapere di questi uomini venuti da lontano; li fa chiamare e pone loro molte domande. Erode ha paura del nuovo re: vuole dominare e nessun altro deve prendergli il posto. I suoi consiglieri gli confermano che nelle Sacre Scritture sta scritto di un nuovo re che deve nascere a Betlemme.

Allora Erode mente: dichiara ipocritamente che anche lui vuole vedere il bambino per poterlo adorare.

I magi lasciano in fretta il palazzo e vanno a Betlemme; là trovano Maria, Giuseppe ed il bambino. Pieni di venerazione s'inginocchiano e gli porgono i loro regali: oro, incenso e mirra. Essi sanno che questo bambino è un bambino particolare perché porterà la pace di Dio agli uomini.

- 1 Che cosa vedono gli uomini nel cielo?
- 2 Dove trovano il bambino i saggi, a Gerusalemme o a Betlemme?
- 3 Che cosa regalano gli uomini al bambino Gesù?



La fuga in Egitto

(Matteo 2:13-23)

"Svegliati, Maria! Mi senti? Svegliati! Dobbiamo scappare via subito!" Maria, mezza addormentata, si strofina gli occhi e chiede: "Giuseppe, perché mi svegli in piena notte?" "Dobbiamo lasciare subito Betlemme e fuggire in Egitto. Ti spiegherò il resto più tardi!" risponde bisbigliando Giuseppe. "Maria, prendi il bambino. Ho già preparato io l'occorrente per il viaggio. L'asino, il nostro facchino, è gia pronto fuori." Maria intuisce che la situazione è seria e che deve seguire Giuseppe. Non ci vuole molto perché i tre, Maria, Giuseppe ed il bambino Gesù, lascino la casa; è notte fonda e nessuno si accorge della loro partenza.

Lungo il cammino parlano della loro precipitosa fuga. Giuseppe spiega dettagliatamente che cosa è successo durante la notte: "Un angelo mi è apparso in sogno. Mi ha esortato ad alzarmi in fretta, a prendere il bambino e a scappare con voi in Egitto. Erode vuole uccidere il bambino."

La famiglia è già in cammino da parecchi giorni e Dio li protegge durante il lungo viaggio; anche in Egitto Dio veglia su di loro.

Dopo alcuni anni Erode muore e Giuseppe, Maria ed il bambino tornano in Israele.

- 1 Chi esorta Giuseppe a scappare subito?
- 2 Perché Giuseppe deve fuggire insieme a Maria e a Gesù?
- 3 Chi protegge la famiglia durante il lungo viaggio?



La casa sulla roccia e la casa sulla sabbia (Matteo 7:24-27)

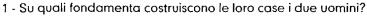
Gesù ed i suoi discepoli si mettono a sedere su un bel prato in montagna. Gesù sa che i suoi amici devono imparare ancora molto riguardo a Dio ed alla vera fede; desidera spiegare loro che gli adulti ed anche i bambini, anche se cercano di comportarsi bene, non hanno posto per Dio nel loro cuore. Gesù sa pure che una vita senza Dio non può terminare bene.

Allora racconta una storia ai suoi discepoli: devono imparare com'è importante non solo ascoltare la Parola di Dio, ma anche essere ubbidienti ai Suoi insegnamenti.

Due uomini vogliono costruirsi una casa: il primo vuole fare in fretta, sceglie un terreno sabbioso e vi costruisce la sua casa in poco tempo. Il secondo, invece, non evita il lavoro e la fatica e costruisce la sua casa sulla roccia; finalmente, dopo tanto lavoro, può entrare nella sua casa.

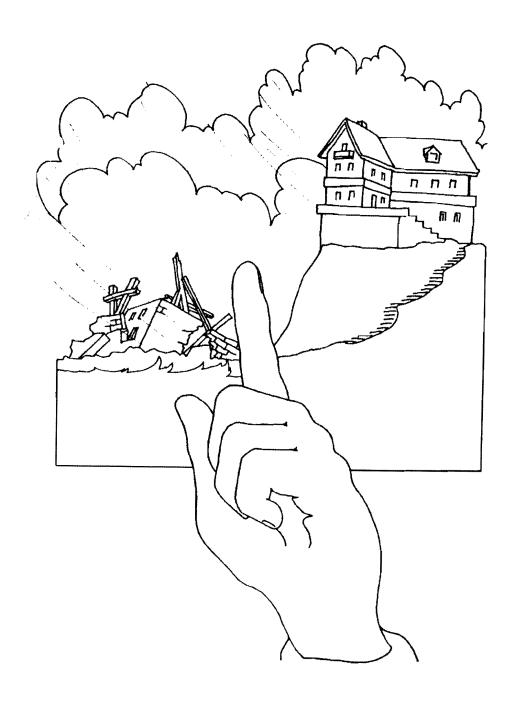
Passa il tempo ed ecco che arrivano delle violenti tempeste. Piove per giorni e giorni ed arriva un'alluvione: ora si vedrà chi ha costruito bene. L'indomani, il risultato è evidente: la casa costruita sulla sabbia è crollata, ma la casa sulla roccia è rimasta salda.

"Vedete, così è pure della fede" dice Gesù, "sta a voi decidere: chi segue i Miei insegnamenti sopporta le difficoltà e rimane forte per sempre."



2 - Quale costruttore è intelligente e quale è sciocco?

3 - Quale casa è rimasta in piedi e perché?



Pietro cammina sulle acque

(Matteo 14:22-33)

Stanchi, i discepoli salgono in barca; Gesù non è con loro, perché Si è ritirato in preghiera sulla montagna. Lassù dialoga con Dio, suo Padre, su diversi argomenti.

Fa notte; senza il loro Maestro, i discepoli remano attraverso l'oscuro lago di Gennesaret. D'un tratto scoppia una forte tempesta; grandi ondate si scagliano contro la barca, sbattendola di qua e di là. Gli uomini riescono a stento a tenersi saldi; hanno paura e remano freneticamente per salvare la loro vita. "Se almeno ci fosse Gesù con noi!" pensano disperati i discepoli.

Anche se Gesù lascia brevemente i suoi amici, è al corrente della loro situazione e non li abbandona.

All'improvviso i discepoli gridano: "Aiuto! Un fantasma!" Non è un fantasma, ma Gesù che viene loro in aiuto, camminando sull'acqua. Pietro, coraggioso, lo chiama: "Signore, se sei Tu, ordina che io venga verso di te sull'acqua." "Vieni allora" gli risponde Gesù. Pietro scende dalla barca e fa un paio di passi sull'acqua. D'un tratto la paura lo attanaglia ed incomincia ad affondare. "Aiuto, Signore, salvami!" Il Signore è subito vicino a lui e lo prende per mano. Poi gli chiede: "Pietro, perché hai avuto così poca fiducia in me?" Salgono insieme sulla barca e la tempesta e le onde si placano.

Molto impressionati, i discepoli cadono in ginocchio ai piedi di Gesù e dicono: "Sei veramente il figlio di Dio!"

- 1 Perché i discepoli sono partiti senza Gesù?
- 2 Che cosa vuole fare Pietro quando vede Gesù?
- 3 Perché Gesù può camminare sulle acque?



Una donna ha fede in Gesù

(Matteo 15:21-28)

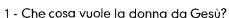
Gesù vuole bene a tutti; non importa in quale paese essi abitino, se siano ricchi o poveri; per Lui non fa alcuna differenza. Ognuno deve ricevere l'opportunità di poter credere risolutamente nel Figlio di Dio.

Gesù lascia la terra d'Israele per andare nel paese vicino, dove non Lo conosce quasi nessuno. Un giorno, mentre lascia la casa dove abita assieme ai suoi discepoli, una donna gli corre dietro e grida: "Signore, figlio di Davide, abbi pietà di me! Mia figlia è tormentata da uno spirito maligno!"

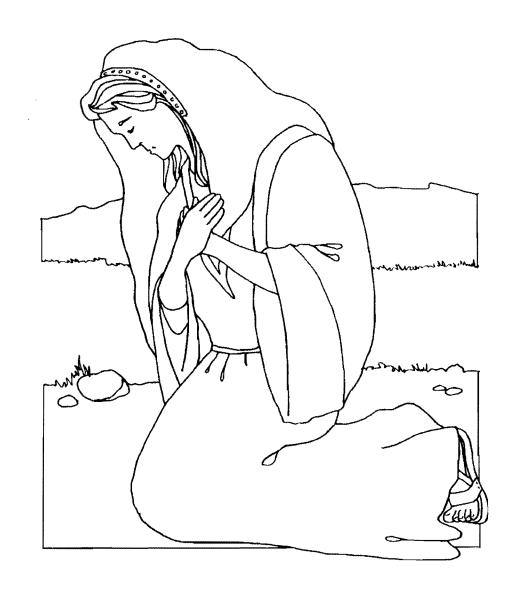
Gesù si gira dall'altra parte e continua il cammino senza darle risposta. I discepoli sono infastiditi perché la donna continua ancora a gridare ed alla fine dicono: "Signore, così non può continuare. Aiutala, così staremo in pace!" Gesù esita. Vuole provare la fede della donna e dei suoi discepoli. Inoltre, i discepoli devono ancora imparare che Gesù non aiuta solo per non essere infastidito ulteriormente; Egli aiuta perché ama molto la gente.

La donna va verso Gesù, cade in ginocchio e lo supplica: "Signore, aiutami!" "La tua fede è grande!" dice Gesù alla donna. "Vai a casa. Tua figlia è guarita!" E in quell'istante sua figlia guarisce veramente.

I discepoli e la donna sperimentano così che la vera fede rimane forte anche nelle difficoltà.



^{2 -} Perché i discepoli si indispettiscono?



^{3 -} Come aiuta la donna Gesù?

Quante volte bisogna perdonare (Matteo 18:21-35)

Immagina che tua sorella o tuo fratello ti facciano sempre arrabbiare. Poi si scusano, ma non dura a lungo e ricominciano di nuovo. Quante volte pensi che dobbiamo perdonare il nostro prossimo?

Gesù lo spiega raccontandoci questa storia.

Un re ha stabilito diverse persone che amministrano la sua terra. Uno di loro deve così tanti soldi al re che non potrà mai pagarli. Il re ordina che lui, sua moglie, i suoi figli e tutti i loro averi siano venduti. Disperato, l'amministratore supplica: "Signore, abbi pazienza con me. Ti pagherò tutto." Il re ha compassione di lui e lo libera di tutti i suoi debiti e l'uomo non dovrà più restituirli.

Mentre si avvia verso casa incontra un altro amministratore come lui e, arrabbiato, gli urla: "Hai dei debiti con me, rendimi subito i soldi!" Disperato, quello risponde: "Abbi pazienza con me, ti pagherò tutto!" Ma l'amministratore non ha compassione di lui e lo fa gettare in prigione.

Quando il re viene a saperlo fa chiamare subito l'amministratore malvagio e gli dice: "Sei una persona molto cattiva. Io ti ho rimesso tutti i tuoi debiti, tu invece hai trattato male il tuo collega a causa dei suoi debiti. Devi essere punito: mi devi restituire immediatamente quello che mi devi."

Quante volte dobbiamo perdonare? Gesù ci insegna che dobbiamo farlo molte, molte volte, perché anche Dio ci perdona sempre tutto.

- 1 Perché il re si è arrabbiato con il suo amministratore?
- 2 Che cosa ha fatto di male l'amministratore?
- 3 Quante volte dobbiamo perdonare agli altri?



I figli diversi

(Matteo 21:28-31a)

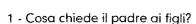
Ascoltare è una cosa che sanno fare quasi tutti, ma ubbidire è più difficile. Gesù ha voluto insegnarci anche questo. La storia seguente ci vuole mostrare più chiaramente da cosa dipende l'ubbidienza.

Un padre ha due figli ed è molto felice per questo. Un giorno li prega di andare tutti e due nella vigna, perché là c'è del lavoro che li aspetta. Il primo però non ne ha voglia: "Non voglio andarci!" dice. Ma dopo un po' si pente di aver detto di no, va nella vigna e lavora diligentemente. Ha molta gioia nel cuore perché ha deciso la cosa giusta.

E l'altro figlio? Alla richiesta del padre dice subito: "Sì, ci vado! Ti aiuto immediatamente!" Però cosa fa dopo? Non ci va affatto.

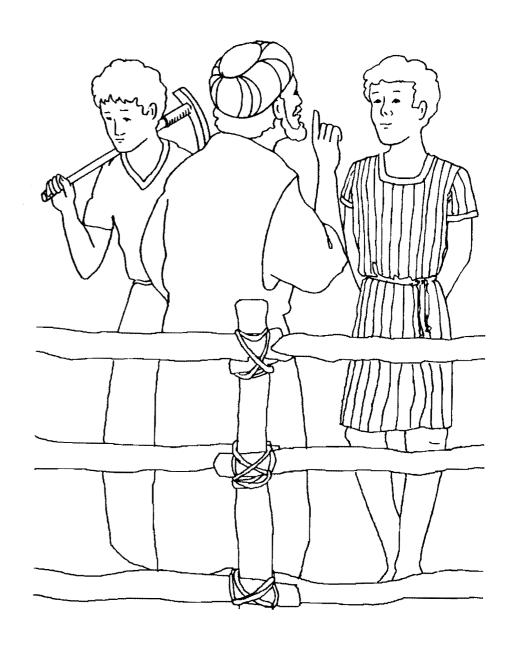
Quale figlio si è comportato correttamente? Entrambi i figli hanno udito la richiesta del padre, ma solo il primo ha ubbidito! Il secondo ha detto di sì, ma poi non ha fatto il suo dovere.

Dunque, dire di sì non basta, perché dobbiamo poi eseguire il compito che ci è richiesto.



2 - Cosa fanno i figli?

3 - Quale figlio si è comportato correttamente?





L'invito a nozze

(Matteo 22:1-14)

Hai invitato degli amici per il tuo compleanno, ma uno dopo l'altro dicono: "Non vengo!" Come ti senti? Sicuramente molto triste.

La seguente storia, raccontata da Gesù ai suoi discepoli, parla proprio di questo. Vuole spiegare loro quello che Dio prova quando l'invito ad andare da Lui non viene accettato.

Un re ha un figlio che desidera sposarsi ed invita molti amici al matrimonio: perciò fa preparare una bellissima festa. Però, poco prima del matrimonio, il re riceve la notizia che nessun invitato può partecipare; hanno tutti qualcosa da fare. Il re deluso e adirato, ordina subito ai suoi servi: "Andate in strada e portatemi tutti i poveri, le persone sole ed i malati! Portatemi tutti quelli che trovate!" Molti uomini e molte donne accettano l'invito e vanno alla festa. Che gioia! Possono andare alla festa così come sono: li aspetta un bell'abito da cerimonia.

Quando sono tutti a tavola, arriva il re: saluta amichevolmente e gioiosamente tutti gli invitati. Si accorge però che un uomo non indossa l'abito da cerimonia. Forse credeva che i suoi vestiti fossero abbastanza belli per la festa. Il re lo fa cacciare via poiché alla festa possono partecipare solo quelli che indossano l'abito cerimoniale del re.

Così pure andranno in cielo solo quelli che Gesù avrà reso degni di entrarvi: si tratta di tutti gli uomini e donne a cui Gesù ha perdonato tutti i peccati.



^{2 -} Chi invita il re al loro posto?



^{3 -} Che cosa devono indossare gli invitati per poter partecipare alla festa?

Le dieci vergini

(Matteo 25:1-13)

I discepoli ascoltano con interesse questa parabola del matrimonio, raccontata loro da Gesù.

Lo sposo vuole andare a prendere la sua sposa e gli amici lo accompagnano. Nei paesi vicini tutti aspettano ansiosi il suo ritorno; anche dieci fanciulle vergini aspettano sul bordo della strada. Per loro è un grande onore poter partecipare al matrimonio.

Scende la notte. Fortunatamente tutte le fanciulle hanno con sé una lampada ad olio per fare luce. Perché tarda lo sposo? Le fanciulle sono stanche per la lunga attesa e si addormentano. Si vedono solo le loro lampade accese.

Ad un tratto si svegliano. Qualcuno grida: "Arriva lo sposo! Presto, prendete le vostre lampade ed andategli incontro!"

Cinque fanciulle sono spaventate nell'accorgersi che le loro lampade non fanno più luce! Non hanno neppure dell'olio di riserva con loro. Che stolte! "Dateci un po' del vostro olio" chiedono alle altre cinque. Ma esse rispondono: "No, non basterà né per noi né per voi; procuratevene dell'altro." Mentre queste corrono svelte dal mercante d'olio, le altre vanno con le lampade accese al matrimonio. Dopodiché la porta viene chiusa: nessuno può più entrare, neppure le altre cinque fanciulle che arrivano troppo tardi.

Gesù insegna: "Siate come le fanciulle sagge che provvedono per tempo all'olio."

Tutti devono preoccuparsi di possedere la vera e giusta fede, senza aspettare un altro giorno.

- 1 Quante fanciulle vogliono andare al matrimonio?
- 2 Che cosa hanno dimenticato le cinque fanciulle stolte?
- 3 Cosa dobbiamo provvedere per tempo?



La menzogna dei soldati

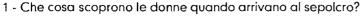
(Matteo 27-28)

Gesù è morto sulla croce. Alcuni amici lo depongono in un sepolcro scavato nella roccia e davanti all'entrata viene fatta rotolare una grande pietra. I nemici di Gesù, i Farisei, sono diffidenti; si ricordano che Gesù disse che sarebbe risorto il terzo giorno. Gli amici di Gesù potrebbero rubare il loro Maestro e poi raccontare ovunque che è risuscitato. Per questo i Farisei pregano Pilato di far montare la guardia al sepolcro dai suoi soldati. Pilato esaudisce la loro richiesta.

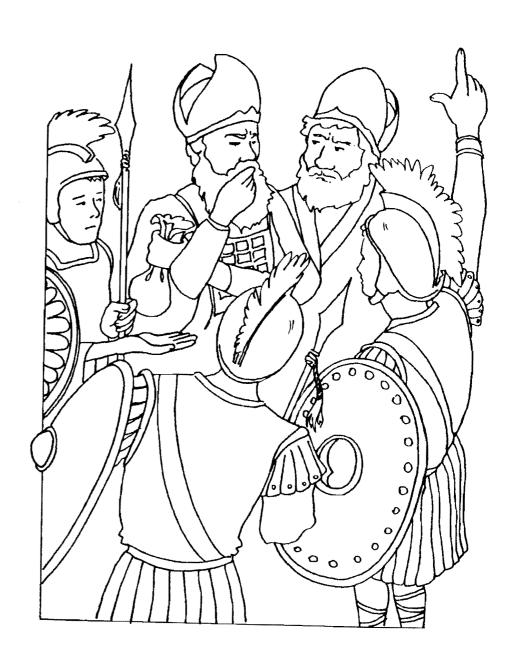
La mattina di Pasqua, improvvisamente trema la terra. Splende una luce accecante: i soldati che sono di guardia al sepolcro cadono a terra dalla paura.

Poi arrivano delle donne e vedono che il sepolcro è aperto. Entrano e si chiedono sorprese: "Dov'è Gesù?" Lì vicino c'è un angelo che dice loro: "Gesù vive! È risorto. Andate a riferirlo ai discepoli!" Felici per la bella notizia, le donne se ne vanno via di corsa.

Nel frattempo i soldati si sono ripresi dalla paura. Alcuni di loro sono corsi subito in città a raccontare l'accaduto ai sacerdoti. "Ecco dei soldi!" dicono costoro. "In compenso dovete raccontare che i discepoli hanno rubato il loro Maestro mentre voi dormivate." I soldati diffondono velocemente la falsa storia. Perfino oggi molti credono ancora a questa bugia. La verità è che Gesù è veramente risuscitato! Egli vive, anche se noi non lo vediamo.



^{2 -} Quale bugia raccontano i soldati?



^{3 -} Che cos'è successo veramente?

L'amico paralitico (Marco 2:1-12)

I quattro uomini ce l'hanno fatta e il loro amico paralitico è finalmente davanti a Gesù. Non è stato così facile arrivare vicino a Lui.

La casa dove Gesù parla di Dio è strapiena di gente e la folla si accalca, al punto che non si può passare. I quattro uomini sono tentati di tornare a casa. Ma ecco che uno di loro ha un'idea: "Venite, non ci scoraggiamo! Ognuno prenda un angolo del materasso dove giace il nostro amico paralitico, così lo porteremo sulla terrazza."

Gli uomini annuiscono, sono d'accordo. Salgono le scale che dall'esterno portano alla terrazza.

Arrivati sulla terrazza, uno di loro comincia a rompere il tetto; Riesce a creare un grande buco dal quale calano cautamente il paralitico, con il suo materasso, nella stanza sottostante. Ora giace proprio davanti ai piedi di Gesù.

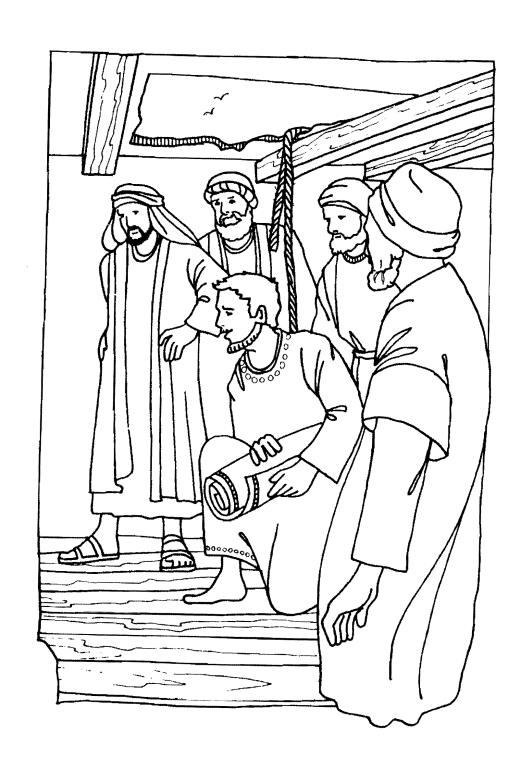
Egli nota che il paralitico è triste e privo d'aiuto: vuole ridargli la serenità e comincia col perdonare tutto il peccato che rende il suo cuore infelice. E in questo momento succede qualcosa di molto bello: Gesù guarisce il paralitico. Ora può di nuovo alzarsi e camminare. Al colmo della gioia, arrotola il suo materasso e va via: è stato l'oggetto di un grande miracolo.

Sì, è vero: Gesù è il Figlio di Dio! Egli può tutto!



2 - Come lo hanno calato nella stanza?

3 - Come aiuta il paralitico Gesù?



Levi, l'esattore delle tasse (Marco 2:13-17)

Ai Giudei non piacciono gli esattori delle tasse, perché sono alle dipendenze degli invasori Romani e spesso pretendono da loro più del dovuto. L'eccedenza di quanto hanno riscosso finisce nelle loro tasche, e questo significa rubare.

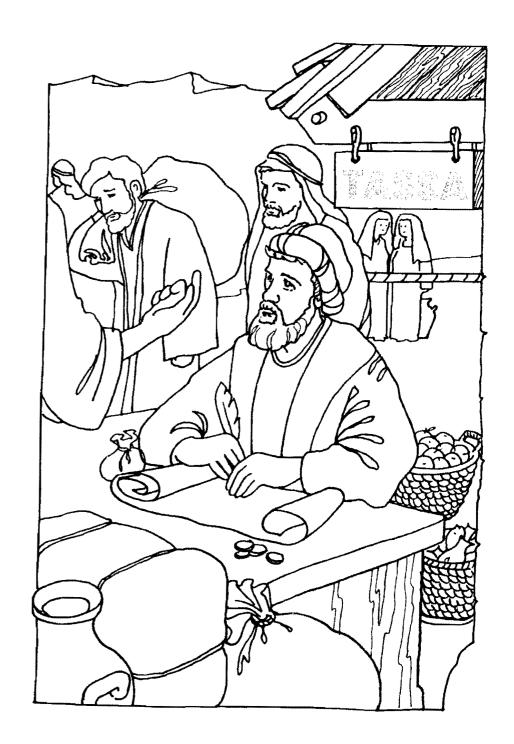
La gente non vede di buon occhio Levi, il doganiere: lo considera un ladro come tutti gli altri.

Un giorno Gesù passa davanti al suo banco: vede Levi lì seduto e conosce già da parecchio tempo che questa situazione lo opprime. Il doganiere vorrebbe cambiare la sua vita e mettere fine ai suoi imbrogli, ma non sa come fare. La sua coscienza sporca ed i suoi peccati lo tormentano.

"Vieni!" gli dice Gesù. "Seguimi!" Levi subito si alza e va con lui. Ora non vuole più imbrogliare, vuole vivere come piace a Gesù.

Levi è molto grato a Gesù e lo invita insieme ai suoi discepoli a pranzo; vuole che anche altri doganieri partecipino a questo incontro, così sapranno che il Signore Gesù vuole bene ai peccatori. Devono udire che cosa bisogna fare per avere un cuore puro.

- 1 Perché i Giudei non amano i doganieri?
- 2 Chi vuole aiutare Levi a cambiare la sua vita?
- 3 Che cosa dice Gesù e come si comporta Levi?



La tempesta sul lago

(Marco 4:35-41)

"Aggrappatevil Tenetevi forte!" Pieni di paura i discepoli si aggrappano ai bordi della barca. Non hanno mai visto una tempesta così forte! È una di quelle tempeste molto pericolose. Il lago di Gennesaret, solitamente bello e tranquillo, è diventato irriconoscibile: le onde si scagliano come un mostro furioso sulla loro barchetta.

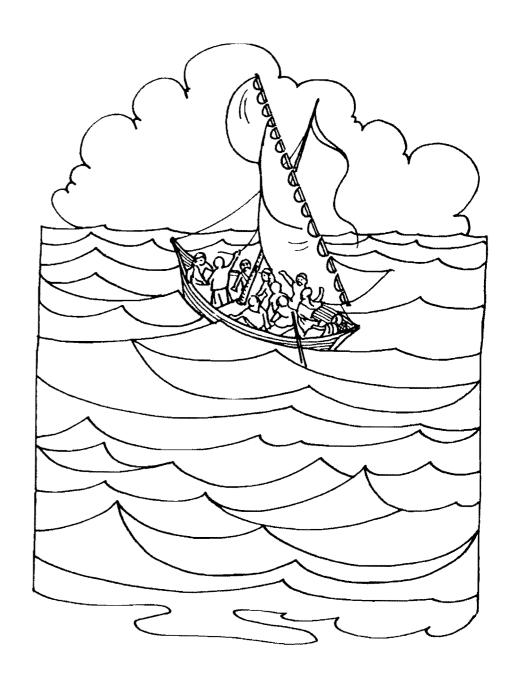
I discepoli sono disperati. Perché Gesù continua a dormire? Ancora un po' e annegheranno nella tempesta. Lo devono assolutamente svegliare. Urlano forte controvento: "Signore, non t'interessa che affondiamo?" Gesù si alza prontamente, minaccia il vento ed ordina alle onde: "Fate silenzio! Calmatevi!"

Si fa subito una grande calma. "Perché avevate così paura?" chiede ai suoi discepoli. "Avete dimenticato che non potete annegare se io sono con voi?"

Sì, nella loro paura i discepoli hanno dimenticato che Gesù può risolvere tutte le difficoltà. Com'è forte e potente! Perfino il vento e le onde gli ubbidiscono.



^{2 -} Che cosa ordina Gesù alla tempesta?



^{3 -} Che cosa imparano i discepoli da questo evento?

La fanciulla ammalata gravemente (Marco 5:21–24, 35–43)

lairo, il capo della sinagoga ebraica esce rattristato di casa: la sua unica figlia è gravemente malata. Ma ha saputo che Gesù si trova proprio a Capernaum, perciò è molto contento! Lui solo può fare qualcosa!

Malgrado tutta la gente che circonda Gesù, lairo riesce ad avvicinarsi a Lui. Cade ai suoi piedi e lo prega: "Signore, vieni a casa mia! Mia figlia è così malata che potrebbe morire da un momento all'altro." Gesù vorrebbe andare con lui, ma la folla non lo lascia avanzare solo lentamente.

D'un tratto arriva a lairo la triste notizia: "Tua figlia è morta. Non serve più che il Maestro venga a casa tua." lairo è disperato, ma il Signore Gesù lo consola: "Non temere! Credi e tua figlia sarà salvata!" lairo vuole credere.

Allorché Gesù arriva nella casa e sente i pianti ed i lamenti, dice: "Smettetela di piangere!" Poi fa uscire tutti; solo i genitori con Pietro, Giacomo e Giovanni possono rimanere vicino a Lui. Gesù prende la mano della fanciulla e dice: "Bambina, alzati!" La fanciulla spalanca gli occhi. È di nuovo in vita e può alzarsi.

Che gioia immensa! Il Figlio di Dio ha fatto un miracolo. Egli è più forte della morte!



2 - Perché lairo si rivolge a Gesù?

3 - Perché Gesù può risuscitare la fanciulla?



Il sordomuto

(Marco 7:31-37)

"Hai già sentito la notizia? Gesù si trova in città!" Tutta la gente sta correndo incontro a Gesù.

Solo uno di loro non sa che cosa sta succedendo: non sente e non intuisce nulla. Quest'uomo è sordomuto, non ha mai potuto imparare a parlare, perché non ci sente.

Alcuni amici decidono di portarlo con loro. Arrivati da Gesù, lo pregano: "Suvvia, guarisci quest'uomo!" Gesù osserva il sordomuto, nota il suo triste stato e prova dispiacere. Lo prende in disparte, per essere solo con lui. Il sordomuto comprende che il Salvatore, il Figlio di Dio, si trova proprio davanti a lui? Gesù tocca le orecchie e la lingua dell'uomo, guarda verso il cielo e dice: "Effatà!", che vuol dire: "Apriti!"

In quello stesso istante l'uomo grida entusiasta: "Posso udire! Posso parlare!" "Com'è possibile?" chiedono i passanti, osservando la scena: "Parla correttamente!" Allora gridano: "È stato Gesù! È il Salvatore. Lui è capace di far udire i sordi e di far parlare i muti!"

Sicuramente l'uomo non ha più dimenticato Gesù e Lo ha ringraziato spesso nelle sue preghiere per il bene che gli ha fatto.



^{2 -} Come guarisce il sordomuto Gesù?





^{3 -} Che cosa dice la gente della guarigione del sordomuto?

Gesù e i bambini

(Marco 10:13-16)

Una giornata piena di lavoro volge al termine. Molti uomini e donne sono stati aiutati da Gesù. Ora sono arrivati anche i Farisei; Gesù discute a lungo con loro di cose importanti della vita.

Vi sono dei bambini che vogliono avvicinarsi al Maestro; sono in braccio alle loro mamme o tenuti per mano. Esse vogliono che Gesù ami anche i loro figli e preghi con loro. Le madri vorrebbero che Egli avesse del tempo anche per i bambini, ma i discepoli che accompagnano Gesù non sono d'accordo; vogliono far capire alle madri che Gesù ha cose più importanti da fare.

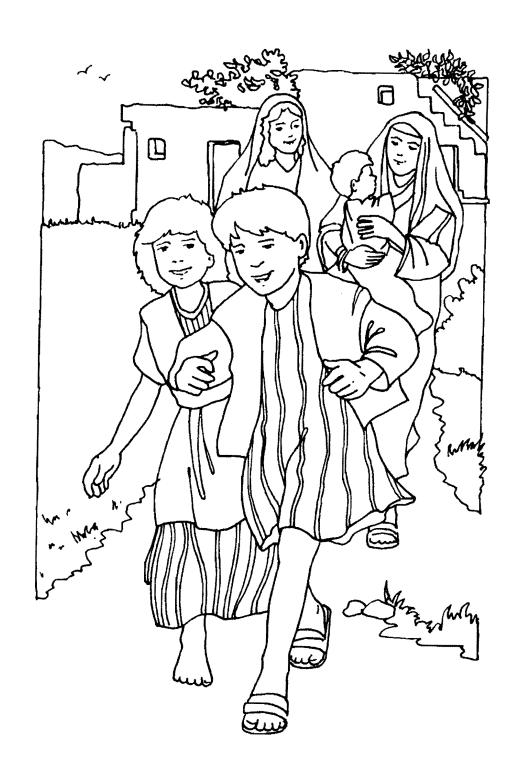
Per di più, credono che i bambini siano ancora troppo piccoli per poter capire quello che Gesù dice e li vogliono mandare via.

Quando Gesù si accorge di questa situazione, si arrabbia. I bambini devono venire perché Lui ha tempo per ognuno di loro e vuole bene a tutti, grandi e piccini. Si rivolge ai discepoli e, con voce ferma, dice: "Lasciate che i bambini vengano a me, non ostacolateli!"

I discepoli s'intimoriscono, sanno che non si sono comportati bene. Ora comprendono che Gesù vuol bene anche ai bambini: li ascolta, li osserva e li chiama. Li prende in braccio, li stringe a Sé e li benedice. Com'è bello!

Gesù vuole bene anche a te in questo modo!

- 1 Che cosa vogliono le madri da Gesù con i loro bambini?
- 2 Come si comportano i discepoli?
- 3 Che cosa dice e che cosa fa Gesù?





Il mendicante cieco

(Marco 10:46-52)

"Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!" Il cieco Bartimeo grida così forte che tutti i passanti lo sentono. Alcuni lo sgridano e gli dicono di stare zitto.

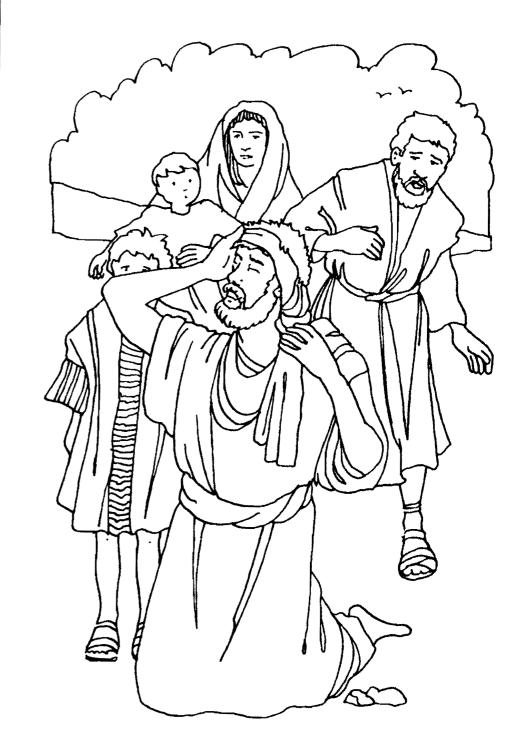
Bartimeo ha sentito che Gesù deve passare per di là. Essendo cieco, deve sempre dipendere dal buon cuore e dall'aiuto del prossimo. Ogni giorno siede sul ciglio della strada che porta a Gerico e chiede l'elemosina per potersi comperare un po' di pane. Non vede mai il sole, le nuvole o le stelle. Non può mai rallegrarsi per i bei fiori; non può lavorare come le altre persone. Fa sempre buio attorno a lui, come in piena notte.

"Gesù, figlio di Davide, aiutami!" grida senza sosta. Sa che Gesù è il solo che lo può aiutare.

Gesù si ferma e fa condurre a Sé Bartimeo. Ha udito le sue grida. "Caro Signore! Aiutami, affinché io possa vedere!" lo supplica Bartimeo.

Gesù vuole bene a Bartimeo, poiché crede fermamente nel Suo aiuto. Perciò lo guarisce. All'improvviso, Bartimeo può finalmente vedere: vede Gesù, il sole, i fiori, la gente. Una grande gioia e gratitudine riempiono il suo cuore. Ha sperimentato che Gesù ascolta anche la sua voce!

- 1 Come si chiama il cieco di Gerico?
- 2 Come si fa notare Bartimeo quando Gesù passa per di là?
- 3 Quale grazia accorda Gesù a Bartimeo?



La povera vedova

(Marco 12:41-44)

Dio ha ordinato di donare una parte dei beni e dei soldi per il tempio. Un giorno Gesù osserva la gente che versa le sue offerte nelle apposite cassette e nota che certi ricchi fanno ostentatamente delle offerte elevate per farsi notare.

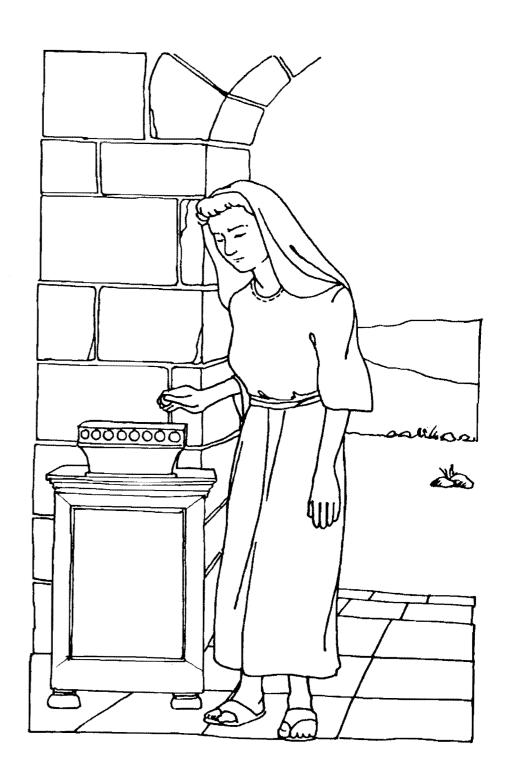
Alla fine arriva una povera vedova. Non possiede quasi nulla: suo marito è morto e non può più provvedere per lei. Mette le sue due ultime monete nella cassetta. Questa piccola offerta non è niente a confronto delle tante monete d'oro dei ricchi.

Cosa ha fatto più piacere a Gesù? Sono proprio le due monete che la povera donna ha offerto per le cose di Dio. Certamente lei aveva un grande bisogno di quel denaro per le sue necessità quotidiane.

Gesù dice ai discepoli: "Questa povera vedova ha dato più di tutti gli altri: ha dato tutto ciò che possedeva. I ricchi invece hanno dato solo una piccola parte delle loro ricchezze."

L'importante non è la somma, ma il sacrificio fatto per amore del Signore. È così bello donare per amore di Gesù, durante una colletta missionaria, e fare a meno di tante cose superflue!

- 1 Quanti soldi mette la povera vedova nella cassetta?
- 2 Perché la povera vedova dà così pochi soldi?
- 3 Perché Gesù si rallegra dell'offerta della vedova?



Gesù nel giardino del Getsemani (Marco 14:32-65)

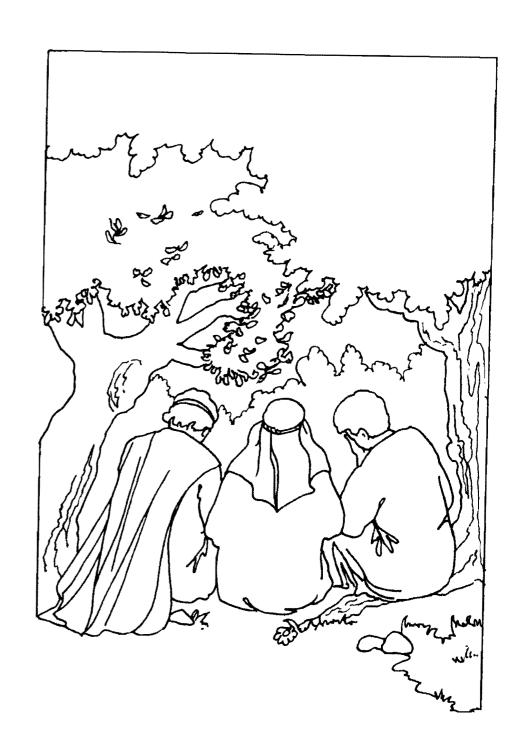
Gesù ha sempre ripetuto che un giorno sarebbe morto per tutti i peccati che gli uomini hanno commesso su questa terra. Sa che il momento è arrivato e cerca consolazione nella preghiera. Si reca nel giardino dei Getsemani: là c'è tranquillità. Si fa accompagnare da tre dei suoi discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. Essi devono stare vicino a Lui, vegliare e pregare.

Gesù parla a lungo con Suo Padre: "Padre mio, se devo morire, sono pronto. Sia fatta la tua volontà!"

Nel frattempo i Suoi discepoli si sono profondamente addormentati: non ce l'hanno fatta a rimanere svegli e a pregare. All'improvviso si sente un brusio di voci nel giardino e si vedono delle fiaccole accese. Giuda, un discepolo di Gesù, cammina davanti ad un gruppo di uomini e indica loro il suo Maestro.

Molti Giudei, Farisei e scribi non sopportano che Gesù dica che sono colpevoli di fronte a Dio, perciò hanno fatto sì che venga arrestato come un delinquente. Sarà condannato per avere detto di essere il Figlio di Dio. Gesù morirà sulla croce del Golgota per i peccati commessi da tutti noi. Ma per il bene degli uomini Dio lo ha risuscitato dai morti ed ora egli è vivo!

- 1 Dove va Gesù per pregare?
- 2 Perché Gesù è pronto a morire?
- 3 Che cosa sai della morte di Gesù?



Gesù vive

(Marco 15:42-16:18)

Alcuni amici di Gesù hanno deposto il Suo corpo inerte in un sepolcro, una profonda cavità scavata nella roccia. Davanti all'entrata hanno messo una grande pietra. È ancora molto presto la mattina. Alcune donne si stanno recando al sepolcro di Gesù. Vogliono ungere il cadavere di Gesù, come è usanza in Israele. Le donne si chiedono preoccupate: "Chi potrà spostare la grande pietra davanti al sepolcro?"

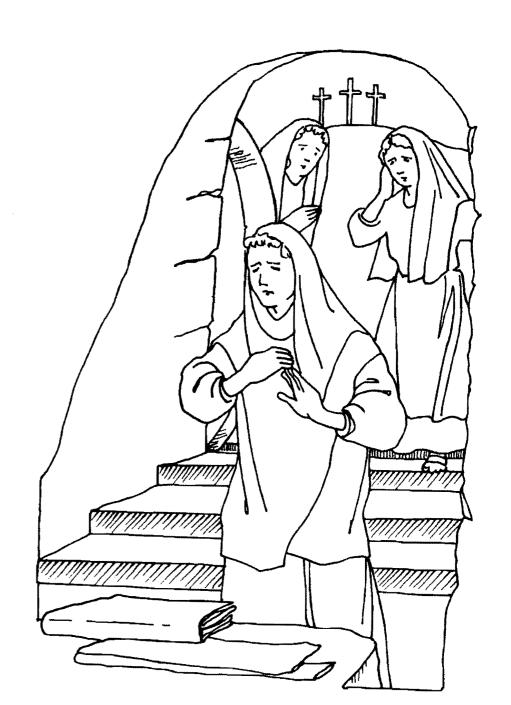
Arrivate al sepolcro notano che la pietra è stata rimossa. Strano. Esse però non sanno che è stato l'angelo di Dio a farlo. Le donne entrano cautamente nella cavità della roccia e, sorprese, notano che il sepolcro è vuoto!

All'entrata della tomba, c'è un angelo seduto che dice loro: "Non abbiate paura! Gesù, il crocifisso, non è qui. È risorto. Venite a vedere, è qui che giaceva!" Le donne non riescono a parlare per lo spavento. Il sepolcro è proprio vuoto! Gesù non c'è più!

"Andate presto dai discepoli", dice l'angelo, "e dite loro che Dio ha risuscitato Gesù!"

Le donne tornano di corsa a Gerusalemme. "È vivo! Gesù vive! Il sepolcro è vuoto! Un angelo ci ha detto che è risorto!" I discepoli sono sbalorditi.

- 1 Chi si reca al sepolcro di Gesù?
- 2 Che cosa scoprono le donne nel sepolcro di Gesù?
- 3 Dove corrono le donne dopo che l'angelo parlò con loro?



La nascita di Giovanni il battista

(Luca 1:5-25, 57-80)

Zaccaria e sua moglie Elisabetta sono ormai vecchi. Hanno sempre osservato i comandamenti di Dio, ma sono molto tristi perché non hanno figli.

Zaccaria è un sacerdote; due volte all'anno si reca per otto giorni a Gerusalemme per servire Dio nel tempio ed oggi è il giorno del suo servizio.

Nel tempio vede un angelo davanti all'altare. Zaccaria è impaurito, ma l'angelo gli parla: "Zaccaria, non avere paura. La tua preghiera è stata esaudita e tua moglie avrà un figlio. Si dovrà chiamare Giovanni. Quando sarà grande, dirà alla gente che presto arriverà il Messia." Zaccaria non riesce a credere a queste parole e allora l'angelo gli dice: "Visto che non mi credi, rimarrai muto fino al giorno in cui verrà scelto il nome per il bambino."

Qualche tempo dopo sua moglie aspetta veramente un figlio. Alla sua nascita i genitori sono felicissimi, ma Zaccaria rimane sempre muto. Quando scrive su una tavoletta che il bambino deve chiamarsi Giovanni, i vicini ed i parenti si meravigliano perché normalmente un nuovo nato riceve il nome di un parente.

Ma d'un tratto Zaccaria apre la bocca e può di nuovo parlare, come gli aveva detto l'angelo. Ora Zaccaria loda e ringrazia Dio.

Il bambino cresce ed è fedele a Dio. Quando Giovanni diventa grande parla alla gente del Figlio di Dio, il Messia che deve venire per salvare il suo popolo dai peccati.



- 2 Perché Zaccaria diventa muto?
- 3 Che cosa racconta Giovanni quando è diventato grande?





Maria riceve una notizia meravigliosa (Luca 1:26-38)

Maria è sola in casa. Improvvisamente le appare l'angelo Gabriele: "Non aver paura, Maria. Il Signore sarà con te. Avrai un figlio, lo chiamerai Gesù. Sarà il Figlio di Dio e libererà gli uomini dal peccato!"

Meravigliata, Maria chiede all'angelo: "Come succederà questo? Non sono ancora sposata!" "Dio stesso provvederà che questo miracolo avvenga in te" le risponde l'angelo.

Allorché Maria viene a sapere che anche sua cugina Elisabetta, malgrado l'età avanzata, aspetta un figlio, come era stato promesso. Ora comincia a capire: questo è il momento giusto in cui Dio vuole mandare suo Figlio in questo mondo pieno di peccati.

Impaurita Maria risponde: "Sì, desidero fare quello che Dio vuole. Avvenga come tu hai detto." E l'angelo sparisce. Maria è molto felice: diventerà la mamma di Gesù, quel Signore Gesù che ci libererà da tutti i nostri peccati.

Questa è una meravigliosa e lieta notizia non solo per Maria, ma anche per tutti gli esseri umani.

- 1 Che cosa dice l'angelo a Maria?
- 2 Che cosa risponde Maria alla meravigliosa notizia dell'angelo?
- 3 Perché Dio manda suo Figlio in questo mondo?



La nascita di Gesù

(Luca 2:1-20)

Cesare Augusto è un potente sovrano: molti popoli gli sono sottomessi. Ora vuole sapere su quante persone regna e ordina che tutte le persone vadano a farsi registrare nella loro città natale.

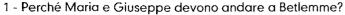
Maria e Giuseppe di Nazaret attraversano deserti e montagne per giungere a Betlemme e farsi registrare. Maria aspetta un figlio; alcuni mesi prima un angelo di Dio le aveva detto che questo bambino sarebbe diventato il Salvatore del mondo.

Essi cercano invano un luogo dove poter dormire; alla fine possono rimanere in una stalla: là, Maria dà alla luce un bambino e lo chiama Gesù.

In un prato vicino alla stalla, mentre dei pastori pascolano le loro pecore, si fa improvvisamente una grande luce. I pastori s'impauriscono, perché appare loro un angelo e li esorta a non aver paura. Non lontano da lì è nato il Figlio di Dio.

I pastori lo cercano e lo trovano in una mangiatoia avvolto in fasce; perciò si rallegrano e raccontano ovunque quello che è successo e ciò che hanno visto. Lodano Dio e ritornano alle loro greggi.

Finalmente si è avverato ciò che Dio già da tempo aveva promesso al suo popolo: è nato il Salvatore del mondo! Anche noi possiamo essere lieti che il Signore Gesù sia venuto sulla terra.



^{2 -} Chi nascerà a Betlemme?



^{3 -} Chi è Gesù?

Alla ricerca del figlio

(Luca 2:41-52)

Sulla strada che porta a Gerusalemme c'è un grande via-vai: della gente si reca a grandi gruppi verso la città, uomini, donne e bambini. Tra loro ci sono anche Maria, Giuseppe ed il dodicenne Gesù. Ora è abbastanza grande per andare con suo padre al tempio per partecipare alle celebrazioni in onore di Dio. Gesù si rallegra particolarmente in questa occasione.

La festa della Pasqua trascorre troppo velocemente a Gerusalemme; alla gente che sta tornando a casa, le cerimonie in onore di Dio sono piaciute molto. Sì, il Dio vivente è grande e potente!

Anche Giuseppe e Maria sono sulla strada del ritorno, ma Gesù non è con loro. Giuseppe rassicura sua moglie: "È certamente con i suoi amici." Lentamente cala la notte e Gesù non si è fatto ancora vedere. Ora i genitori si preoccupano: nessuno sa dov'è e nessuno l'ha visto. "Dobbiamo ritornare a Gerusalemme, forse è rimasto là" si dicono Maria e Giuseppe.

Per tre giorni cercano, pregano e chiedono invano. Gesù non si vede! Alla fine lo trovano nel tempio. Quando Gesù sente che i suoi genitori lo avevano disperatamente cercato, dice: "Non sapete che devo occuparmi delle cose di mio Padre che è in cielo?" Il suo vero Padre è il grande Dio e Gesù ha appena parlato di Lui con i dottori della Legge.

Gesù è un bambino molto ubbidiente. Si mette subito in cammino con Maria e Giuseppe verso Nazaret e continuerà poi ad ubbidire ai genitori, rendendoli molto felici.

- 1 Quanti anni ha Gesù?
- 2 Dove hanno trovato Gesù Maria e Giuseppe?
- 3 A chi si riferisce Gesù quando parla di suo Padre?



La pesca miracolosa

(Luca 5:1-11)

Gesù si reca spesso in riva al lago. Anche oggi, come sempre, c'è una grande folla che lo aspetta; tutti lo vogliono vedere, ascoltare e capire.

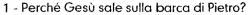
Ad un certo momento, Gesù sale sulla barca di Pietro. Che cosa vorrà fare? "Allontanati dalla riva!" dice a Pietro; il discepolo annuisce e, sapendo cosa vuole fare Gesù, conduce abilmente la barca verso un luogo più favorevole: da lì tutti potranno vedere ed ascoltare il Maestro.

Ascoltano molto attentamente ciò che Egli racconta sul maestoso e potente Dio e capiscono che lui può cancellare il male dai cuori.

Quando Gesù ha terminato di parlare alla folla, dice a Pietro: "Ora va al largo e getta le reti!" Pietro, esperto pescatore, ribatte: "Signore, abbiamo pescato tutta la notte e non abbiamo preso niente! Ma poiché lo dici tu, getterò ancora una volta le reti." Appena gettate le reti, esse affondano rapidamente.

Pietro prova a tirarle su, ma non ci riesce. "Le reti sono piene zeppe di pesci!" grida. "Presto, venite ad aiutarmi!" Pietro è sbalordito: com'è grande e potente Gesù, il Figlio di Dio!

Pietro cade in ginocchio davanti a lui e dice: "Signore, non sono degno di te perché sono un peccatore!" Il Signore lo incoraggia e lo consola perché desidera che Pietro stia vicino a lui e che conduca la gente a Dio.



^{2 -} Perché Pietro va al largo e getta di nuovo le reti anche se non aveva preso niente durante la notte?

3 - Perché Pietro cade in ginocchio davanti a Gesù?



Il servitore gravemente malato (Luca 7:1-10)

"Il mio servitore è guarito! Era malato in punto di morte ed ora è guarito! Non riesco a crederci!" Il centurione è fuori di sé dalla gioia e vuole far sapere a tutti cosa è successo.

Il centurione romano temeva che il suo servitore malato morisse. Si era recato in fretta dai suoi amici Ebrei e li aveva pregati: "Chiedete al Signore Gesù se può aiutare il mio servitore."

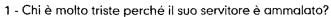
Essi avevano riferito la richiesta, ma Gesù sarebbe stato disposto a seguirli? Certamente, perché si era messo subito in cammino.

Il centurione però non gli era andato incontro. Gli aveva solamente mandato a dire: "Ti prego di non entrare a casa mia, perché non ne sono degno. Di' soltanto una parola ed il mio servitore guarirà."

Gesù rimase impressionato da queste parole e dalla fede del centurione e disse: "Non ho mai trovato una fede simile in tutto Israele."

Quando gli amici del centurione arrivarono nella sua casa, il servitore stava già meglio. Gesù aveva fatto un miracolo per lui, senza aver pronunciato una sola parola.

Anche tu puoi dire a Gesù quanto Lo ami e quanta fede hai in lui: sarà molto felice di questo.



^{2 -} Perché Gesù non deve andare nella casa del centurione?



^{3 -} Quante parole deve dire il Signore Gesù affinché il servitore del centurione guarisca?

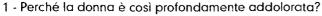
Un ragazzo morto ritorna in vita (Luca 7:11-17)

C'è un corteo funebre sulla via che porta al cimitero. La morte è sempre brutta, ma questa volta sono in molti ad essere addolorati: è morto l'unico figlio di una donna che aveva già perso il marito. Ora è completamente sola. Molte persone, i suoi vicini e gli amici, l'accompagnano al cimitero e piangono con lei.

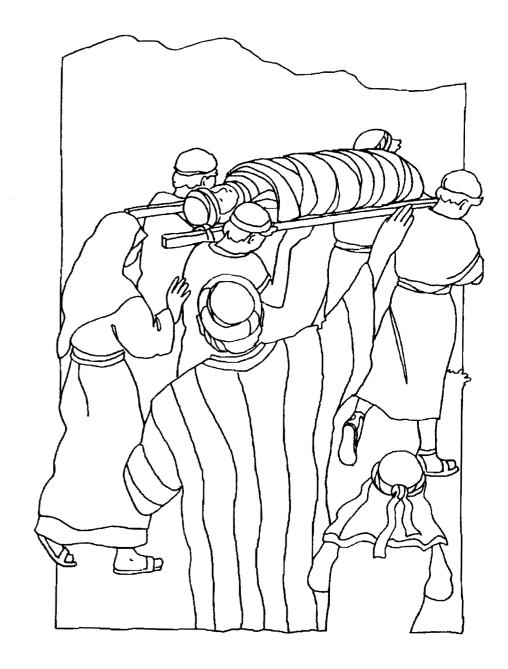
Ma quando tutto sembra ormai senza speranza, qualcuno dice alla vedova: "Non piangere!" Stupita, la gente vede un uomo che s'avvicina alla bara e dice al ragazzo morto: "Ragazzo, alzati." Il ragazzo si alza veramente ed inizia perfino a parlare. La madre, traboccante di gioia, lo stringe forte a sé.

Chi ha fatto questo miracolo? È stato Gesù. Egli può fare cose delle quali solo Dio è capace. La gente Lo considera un grande profeta, invece è il Figlio di Dio. Vuole mostrare a tutti che è più potente della morte. "lo sono la vita! Venite a me, e vi darò la vita eterna; ne avete bisogno per poter continuare a vivere dopo la morte, in cielo alla presenza di Dio."

Gesù ha aiutato quella povera e disperata madre. La gente è molto felice e ringrazia Dio.



^{2 -} Che cosa dice Gesù alla donna afflitta?



^{3 -} Che cosa dice Gesù al ragazzo morto?

II buon Samaritano

(Luca 10:25-37)

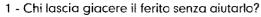
"Aiuto, aiuto!" Un uomo è a terra e si difende disperatamente; dei briganti gli sono saltati addosso e lo picchiano; lo derubano di tutto quello che possiede e spariscono con il bottino, abbandonando il pover uomo, mezzo morto, sulla strada.

"Se nessuno mi aiuterà morirò!" pensa disperato. In quel momento ode dei passi: arriva qualcuno. È un sacerdote che passa svelto oltre il pover uomo ferito senza fermarsi ad aiutarlo.

Di nuovo arriva qualcuno sulla via solitaria: è un levita che lavora nel tempio di Gerusalemme. "Mi aiuterà di certo", spera il ferito; ma il levita non ci pensa nemmeno. Anche lui tira dritto.

"Ora la mia sorte è segnata", dice tra sé il povero ferito. Ecco però avvicinarsi ancora qualcuno: è un samaritano. "Questa gente è nostra nemica. Certamente non mi aiuterà." L'uomo non ha più nessuna speranza. Ma sarà proprio il samaritano a soccorrerlo, a lavare le sue ferite e a portarlo in una locanda. Qui l'uomo sarà curato fino alla guarigione.

È bello che ci siano persone che aiutano gli altri. Anche noi vogliamo seguire questo esempio. Se c'è un bambino lasciato in disparte da tutti, lo possiamo aiutare: questo ci renderà veramente felici.



- 2 Chi aiuta l'uomo ferito?
- 3 Come aiuta il ferito il samaritano?



Le sorelle diverse

(Luca 10:38-42)

"Maria, lo sai che Gesù viene a trovarci?" Marta è molto emozionata e, felice, comincia a preparare il pranzo da offrire a Gesù e ai suoi discepoli; corre avanti e indietro piena d'entusiasmo. Nel frattempo è arrivato Gesù, ma Marta non ha tempo di sedersi assieme agli ospiti, troppo presa dalle faccende di casa.

Poco dopo, entrando nella stanza, si lamenta nervosamente: "È un'ingiustizia! Mia sorella è seduta ed ascolta Gesù, seduta ai Suoi piedi. Perché il Signore non dice niente in proposito? Perché devo fare tutto da sola?"

Sentendosi trattata ingiustamente, rimprovera Gesù: "Signore, non t'importa niente che mia sorella non m'aiuti? Lei lascia che sia io a fare tutti i lavori. Digli tu che mi deve aiutare!"

Ma Gesù le risponde con parole inaspettate: "Marta, Marta, ti preoccupi per delle cose che dopotutto non sono così importanti. Segui l'esempio di Maria: lei ha fatto ciò che è giusto, mi ha ascoltato attentamente mentre parlavo di Dio."

Fai anche tu ciò che è giusto: ascolta attentamente la mamma quando ti legge una storia dalla "Bibbia per i bambini" o quando ti racconta una storia biblica.



- 1 Come si chiamano le due sorelle?
- 2 Perché Marta è così arrabbiata?
- 3 Perché Maria si è comportata giustamente?

Il figlio prodigo

(Luca 15:11-32)

Il padre aveva assistito con profonda tristezza alla partenza di suo figlio. Non voleva più rimanere a casa con lui; se n'era andato perché credeva di trovare di meglio altrove e voleva vivere a modo suo.

Aveva preso con sé tutti i suoi beni e poi aveva comprato tutto ciò che desiderava; si era fatto presto degli amici che invitava alle sue grandi feste.

Ma un bel giorno i soldi finirono e gli amici non avevano più alcun interesse per lui; non aveva più niente da mangiare ed era rimasto solo e senza aiuto.

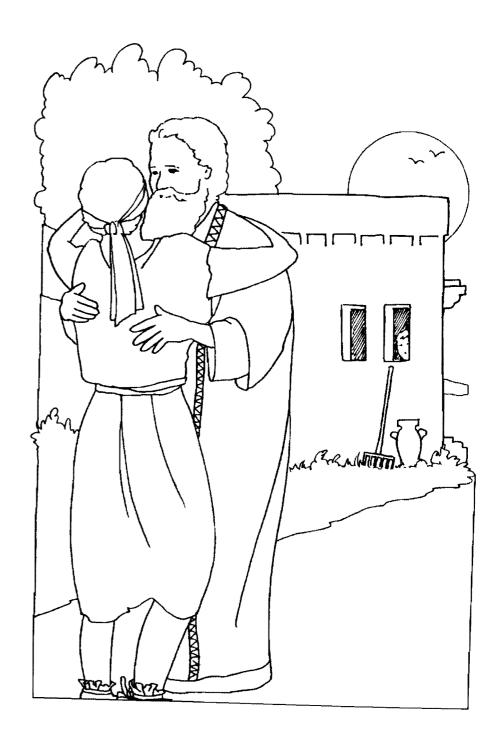
In quel paese era arrivata la carestia, si soffriva la fame ed il giovane doveva chiedere l'elemosina. Finalmente trovò un lavoro presso un contadino; doveva pascolare i maiali. Era un lavoro sporco ed il giovane era sempre più malcontento: aveva i vestiti strappati, la fame aumentava ed era solo e lontano da casa.

Finalmente capì che era stato stolto a lasciare il padre; così decise di tornare da lui e di chiedere perdono: era la cosa migliore da fare.

Suo padre lo stava già aspettando ed era felice di vederlo tornare a casa. Quando il figlio chiese perdono, il padre lo perdonò con amore perché gli voleva molto bene.

Anche Dio ci vuole tanto bene: quando abbiamo fatto qualche sbaglio o qualcosa di male, possiamo sempre chiedergli perdono.

- 1 Che cosa fa il figlio con i soldi?
- 2 Che cosa fa poi quando non ha più soldi?
- 3 Che cosa dice il figlio a suo padre?



I dieci lebbrosi

(Luca 17:11-19)

Fuori dal villaggio, lontano dalla gente, vivono dieci uomini. Sono molto malati; hanno delle macchie bianche su tutto il corpo ed anche delle piaghe: sono lebbrosi. La lebbra è una brutta malattia e gli uomini sanno che non potranno più guarire.

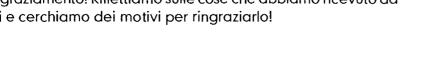
Affinché non contagino altre persone devono rimanere isolati dal resto del mondo: questo isolamento li rende molto tristi, perché non potranno rivedere le loro famiglie.

Un giorno arriva Gesù nel loro villaggio. I lebbrosi hanno sentito dire che Lui può guarire i malati. Lo riconoscono da lontano e, con tutte le loro forze, gridano: "Gesù, abbi pietà di noi, aiutaci!"

Gli uomini si avvicinano lentamente a Gesù. Le altre persone sarebbero scappate via per non venire contagiate, ma Lui non ha paura e dice loro: "Andate dai sommi sacerdoti e mostratevi loro!" Gli uomini credono che Gesù li possa guarire e gli ubbidiscono.

Durante il cammino notano che le ferite alle braccia e alle gambe sono sparite! Sono guariti! La loro gioia è grande. Ma solo uno di loro desidera tornare da Gesù per ringraziarlo. Sa che Gesù, il Figlio di Dio, non guarisce solo le malattie, ma può anche purificare il cuore dei peccatori.

Anche noi non vogliamo dimenticare di esprimergli il nostro ringraziamento! Riflettiamo sulle cose che abbiamo ricevuto da Lui e cerchiamo dei motivi per ringraziarlo!



- 1 Quale malattia hanno i dieci vomini?
- 2 Che cosa ordina loro Gesù?
- 3 Quanti di loro hanno ringraziato Gesù per la guarigione?



Le due preghiere

(Luca 18:9-14)

I farisei si considerano molto giusti e devoti a Dio: vogliono che tutti notino che loro osservano i comandamenti. Quando vanno nel tempio devono essere visti da tutti; quando pregano devono essere sentiti da tutti.

I pubblicani (gli uomini che riscuotono le tasse) sono disprezzati dai farisei in modo particolare perché li considerano dei truffatori, visto che lavorano per i Romani. I farisei sono convinti che i pubblicani non andranno assolutamente in cielo.

Gesù però la pensa diversamente e ripete sempre che solo coloro che sono onesti possono avvicinarsi a Dio. Perché tutti capiscano meglio, racconta questa storia.

Un fariseo ed un pubblicano vanno nel tempio per pregare. Il fariseo prega a voce alta e dice: "Dio, ti ringrazio perché non sono così avaro, falso e corrotto come questo pubblicano!" Il pubblicano si vergogna; si batte il petto e dice: "Dio, abbi pietà di me! Sono un peccatore!"

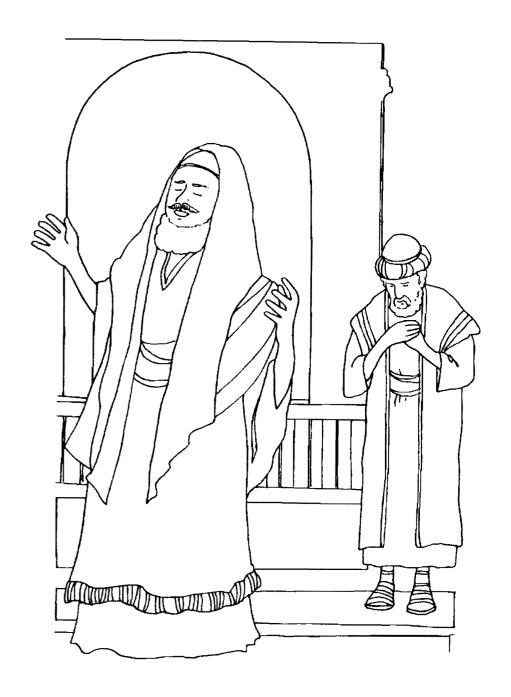
Gesù spiega: "Il pubblicano è accettato da Dio, perché sa di essere un peccatore. Invece, Dio non può accettare il fariseo, perché crede di essere un uomo giusto. Dio non può aiutare quelli che si credono giusti."

Oggi le cose non sono cambiate. Dio accetta solo quelli che riconoscono i loro peccati e Lo pregano, chiedendo perdono.



2 - Quale dei due sa di essere un peccatore?

3 - Quale preghiera accetta Dio e perché?



Il piccolo uomo sull'albero

(Luca 19:1-10)

La notizia che Gesù si trova nella città di Gerico si è sparsa velocemente; in molti sono venuti per vederlo.

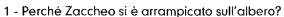
Anche Zaccheo, il pubblicano, vuole assolutamente vedere il grande Maestro. Visto che Zaccheo è un uomo di bassa statura, si arrampica agile su un albero; così potrà vedere bene quando Gesù passerà da qui.

Gesù arriva e si ferma sotto l'albero, guarda in alto verso di lui e dice: "Zaccheo, scendi subito dall'albero, perché oggi voglio venire a casa tua!" Senza esitare un istante, Zaccheo scende e accoglie felice Gesù nella sua casa.

La gente brontola: "Come può Gesù andare da una persona così corrotta?" A Zaccheo dispiace di aver imbrogliato e mentito in passato a così tanta gente. Racconta a Gesù tutto quello che ha fatto e gli promette: "Signore, voglio dare ai poveri la metà dei miei soldi. E voglio restituire il quadruplo a tutti quelli a cui ho riscosso troppo denaro."

Quando Gesù sente queste parole si rallegra e dice a Zaccheo: "Oggi è entrata la gioia in questa casa perché hai accettato la salvezza."

Zaccheo è felice perché Gesù gli ha perdonato i peccati. Anche tu puoi essere altrettanto felice. Racconta a Gesù tutto quello che hai fatto di sbagliato e chiedigli di perdonarti. Il tuo cuore diventerà pieno di gioia.



^{2 –} Che cosa ha detto Gesù a Zaccheo?



^{3 –} Che cosa dispiace a Zaccheo e che cosa dice a Gesù?

Gesù viene condannato

(Luca 23:1-12, 26, 32)

I Giudei hanno fatto prigioniero Gesù. Lo detestano per le cose che ha detto e che ha fatto, perciò deve morire. Però solo i Romani lo possono condannare. Allora lo portano da Pilato, il governatore romano. "Gesù è un delinquente!" dicono. "Che cosa ha fatto?" chiede Pilato. "Si fa passare per il Figlio di Dio e dice di essere un re."

Pilato chiede a Gesù: "Sei tu il re dei Giudei?" - "Tu lo dici!"

Pilato capisce che quest'uomo non è colpevole. "No!" dice "non ha commesso niente di male."

Ma i Giudei vogliono assolutamente che Gesù sia condannato a morte. Adirati urlano: "Non è il nostro re! Deve morire!" Pilato s'impaurisce; non ha il coraggio di fare ciò che ritiene giusto! Visto che la gente non smette di urlare, ordina: "Che sia crocifisso!"

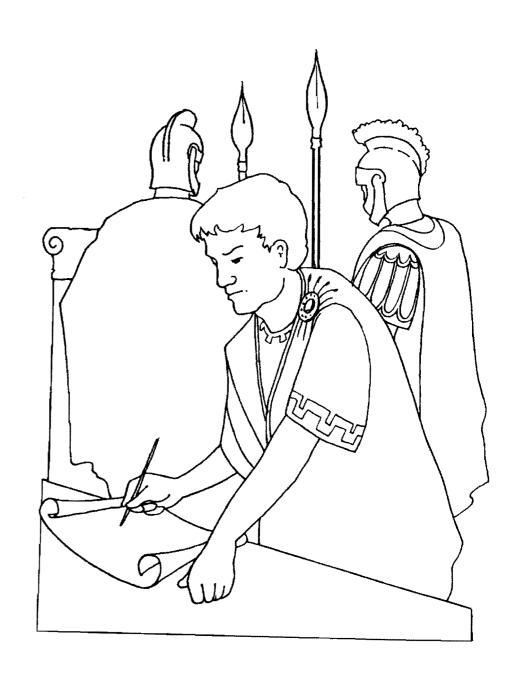
Gesù non reagisce a questa ingiustizia. È molto calmo e silenzioso, perché vuole morire per i peccati degli uomini che Lui ama.

E così viene condotto sulla collina del Golgota, insieme a due malviventi.



2 - Perché Pilato ha paura di condannare a morte Gesù?

3 - Perché Gesù accetta questa punizione ingiusta?



Gesù sconfigge la morte

(Luca 23:33-49; 24:5-6)

Gesù viene condotto attraverso la città di Gerusalemme fino alla collina del Golgota, su una via molto lunga. Sulla collina ci sono tre croci e i soldati inchiodano su una di esse il Signore Gesù; sulle altre vengono inchiodati i due delinquenti.

Ma che male ha commesso Gesù? Ha fatto solo del bene a tutti! Perché deve morire? Gesù non muore per delle colpe che non ha commesso, ma per i peccati degli uomini!

Le persone intorno a Lui lo scherniscono, lo deridono e lo insultano. Dicono: "Se tu sei il Figlio di Dio, allora salva te stesso!" Gesù invece risponde: "Padre, perdona loro, poiché non sanno quello che fanno!"

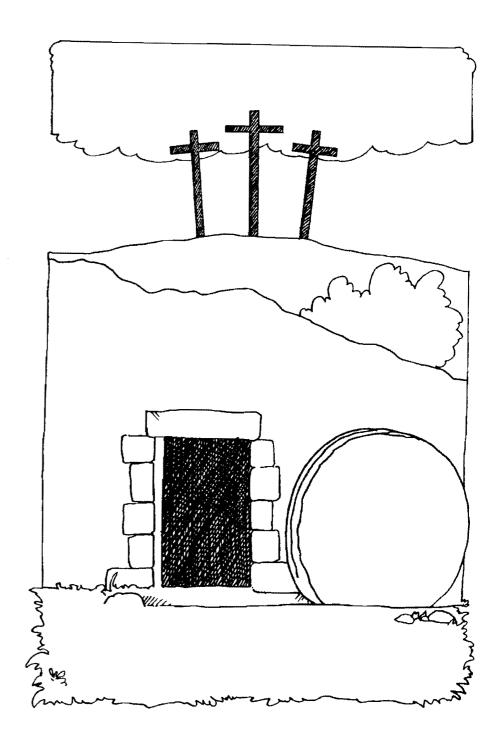
È mezzogiorno ed improvvisamente si fa buio profondo. Gesù sta accettando di portare su di sé tutto il male che tu ed io abbiamo fatto. E muore.

I discepoli tolgono il corpo morto di Gesù dalla croce e lo depongono in un sepolcro. È tutto finito adesso? Tre giorni dopo alcune donne vanno al sepolcro e lo trovano vuoto!

Improvvisamente appaiono due angeli. Portano una buona notizia per tutti: "Gesù è risorto! È vivo!"

Anche noi vogliamo credere che Gesù vive! Ha sconfitto la morte! Ora può donare a tutti la vita eterna.

- 1 Su quale collina deve morire Gesù?
- 2 Perché la morte di Gesù è così importante per noi?
- 3 Che cosa dicono i due angeli alle donne?



Sulla strada di Emmaus (Luca 24:13-35)

Due uomini camminano sulla strada che porta da Gerusalemme a Emmaus; sono dei discepoli di Gesù. I loro volti hanno un'espressione triste: parlano del loro Maestro che è stato crocifisso e sepolto. A Gerusalemme hanno sentito dire che il suo sepolcro è vuoto e che Gesù è risuscitato. Devono crederci o no?

All'improvviso un forestiero si affianca a loro. Interessato, chiede ai due uomini qual è l'argomento del loro dialogo.

"Come? Non sai quello che è successo a Gerusalemme? Hanno crocifisso Gesù. Dicono che sia risorto dopo la sua morte."

Lo straniero che li ascolta attentamente è proprio Gesù, ma i discepoli non lo riconoscono e gli chiedono la sua opinione. Allora Gesù spiega loro tutto dettagliatamente e dice che tutte queste cose dovevano succedere, poiché quella era la volontà di Dio.

Nel frattempo sono arrivati ad Emmaus davanti alla casa di uno di loro e così invitano amichevolmente lo straniero a cenare con loro. Prima della cena Gesù prega; poi spezza del pane e ne dà un pezzo a ciascuno. Ed allora lo riconoscono: è Gesù, il loro Signore! Sì, proprio così. È vivo veramente!

Pieni di gioia tornano in tutta fretta a Gerusalemme. Gesù vive! Devono raccontarlo subito ai loro amici.

- 1 Perché i due uomini sono così tristi?
- 2 Chi è lo straniero e che cosa spiega loro?
- 3 Da cosa riconoscono Gesù i due discepoli?



Le nozze di Cana

(Giovanni 2:1-12)

Nel piccolo villaggio di Cana si festeggia un matrimonio. Sono arrivati tantissimi invitati; anche Gesù, i suoi discepoli e sua madre Maria sono stati invitati. Tutti si rallegrano insieme alla giovane coppia. Ridono, parlano, mangiano e bevono.

Ad un certo punto Maria bisbiglia preoccupata a Gesù: "Non c'è più vino! Gli invitati non hanno più niente da bere!"

Maria sa quanto questo possa essere spiacevole ed imbarazzante per l'ospite, ma è sicura che solo Gesù possa salvare la situazione. Lui, il Figlio di Dio, già da tempo sa che il vino è finito, ma il momento di agire non è ancora venuto.

Dopo un po', Gesù dà delle istruzioni ai servitori e dice: "Riempite le anfore di acqua fresca!" I servi ubbidiscono e riempiono le anfore fino all'orlo. "Datene da assaggiare al maestro del banchetto!" Di nuovo i servi ubbidiscono ed il maestro del banchetto ne assaggia un sorso. "È un vino di prima qualità e la festa è quasi finita. Perché lo sposo ha tenuto in disparte questo vino fino ad ora?" Naturalmente non sa che è stato Gesù a trasformare l'acqua delle anfore in vino.

Questo è il primo miracolo che Gesù ha fatto durante la sua vita sulla terra. Con esso vuole dimostrare ai suoi discepoli e a tutti gli altri che è il Figlio di Dio, che sa tutto e che può tutto.

- 1 Chi è stato invitato al matrimonio?
- 2 Come Gesù aiuta lo sposo, quando non c'è più vino?
- 3 Perché Gesù può fare questo miracolo?



Gesù nella casa di Dio

(Giovanni 2:13-25)

Tutti i giudei sono fieri del bellissimo ed imponente tempio di Gerusalemme. Vengono da lontano per poter presentare le loro offerte e pregare nella casa di Dio. Nella piazza del tempio c'è molta folla ed una gran confusione: i mercanti gridano, vendono buoi, pecore e colombi per i sacrifici. Anche le bancarelle dei cambiamonete sono circondate dalla folla; ogni giudeo deve dare, per regola, almeno una volta all'anno i soldi necessari per il tempio. Si mercanteggia dappertutto, si vende e si compera e qualcuno litiga.

Fra un paio di giorni è la festa della Pasqua. Gesù sale la scalinata che porta al tempio. Anche lui sente da lontano il rumore e vede tutta quella confusione. È indignato. Che cosa ha mai fatto la gente della casa di Dio? Non ha nessun timore di Dio? Gesù raccoglie alcune corde da terra, ne fa una frusta e va verso i mercanti ed i loro animali. "Andate via! Cosa fate qui? Avete ridotto la casa di Dio in un mercato! Sparite subito!"

Nessuno osa opporsi al Figlio di Dio; gli animali fuggono o volano via. I venditori e i cambiamonete abbandonano impauriti le loro bancarelle.

Adirati, gli scribi si avventano contro Gesù; non capiscono il suo gesto e per loro Gesù è solo un ribelle. Invece Gesù è il Figlio di Dio e vuole far capire che la casa di Dio non è un mercato: deve rimanere un luogo di preghiera e di devozione.

- 1 Che cosa si vende sulla piazza del tempio?
- 2 Perché Gesù è così indignato?
- 3 Per quale ragione è stato costruito il tempio?



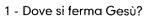
Gesù e la donna Samaritana

(Giovanni 4:1-30, 39-42)

"Venite, prendiamo la strada che attraversa la Samaria", dice Gesù ai suoi discepoli. Dobbiamo passare proprio attraverso questa terra? I Giudei odiano i Samaritani ma questo non turba affatto Gesù perché Lui vuole bene a tutti. Odiare qualcuno è peccato ed egli è senza peccato.

È mezzogiorno ed il sole picchia forte. Gesù ha fame e sete; si ferma nel villaggio di Sicar e, stanco, si siede vicino al pozzo. Poco dopo arriva una donna per attingere l'acqua. Mentre la donna cala la brocca nel pozzo, Gesù le chiede: "Dammi un po' d'acqua per favore!" La donna stupita, risponde: "Mi chiedi dell'acqua? Normalmente i giudei non parlano con i Samaritani." "Se tu sapessi chi sono, allora mi avresti chiesto tu qualcosa per placare il tuo desiderio di Dio. Ogni giorno si deve attingere l'acqua da bere, ma l'acqua che Dio offre all'uomo per la sua anima non finisce mai e rimane per l'eternità." La donna desidererebbe volentieri avere di quell'acqua.

Durante il colloquio si accorge che questo straniero sa tutto di lei: deve essere un uomo di Dio. Siccome lei appartiene ad un'altra religione chiede a Gesù qual è il vero Dio. Chi altri può spiegarglielo se non Gesù? La donna è convinta immediatamente che l'uomo che le parla è proprio il Figlio di Dio! Solo lui può dare la vita eterna ed un senso alla vita, ed è proprio ciò che lei si lascia donare da Lui.



^{2 -} Chi crede la donna che Gesù sia?



^{3 -} Che cosa si lascia donare la donna?

Gesù guarisce un ragazzo

(Giovanni 4:43-54)

Gesù è in cammino con i suoi discepoli sulla via che porta alla città di Cana, là dove aveva cambiato l'acqua in vino. Un ufficiale di corte è venuto a saperlo e si avvia verso Cana; è la paura che lo spinge verso Gesù, poiché suo figlio è molto malato e sta per morire: Gesù è il solo che possa salvarlo.

Disperato, implora Gesù: "Presto, vieni a casa mia! Mio figlio è malato e morirà. Solo tu lo puoi salvare!" L'uomo è convinto che Gesù è in grado di farlo. Gesù sospira e dice: "La gente crede in me solo se faccio dei miracoli."

Il padre preoccupato non se la prende per queste parole, e lo supplica con insistenza: "Signore, vieni con me prima che mio figlio muoia!" Gesù nota la sua disperazione e gli dice: "Va' tranquillo a casa! Tuo figlio è guarito."

L'uomo gli crede e, malgrado non sappia come ciò potrà mai succedere, si avvia subito verso Capernaum dove abita. Strada facendo gli viene incontro un servo e gli dice: "È successo un miracolo! Tuo figlio vive!"

Il fortunato padre viene a sapere che suo figlio è migliorato proprio nel momento in cui Gesù ha detto: "Tuo figlio è guarito!"

Ora non c'è più alcun dubbio: Gesù è veramente il Figlio di Dio. Crederà in lui per tutta la vita.

- 1 Perché l'ufficiale di corte vuole andare da Gesù?
- 2 Per quale ragione prega Gesù?
- 3 Come fa Gesù a guarire il giovane?



Gesù guarisce un paralitico

(Giovanni 5:1-16)

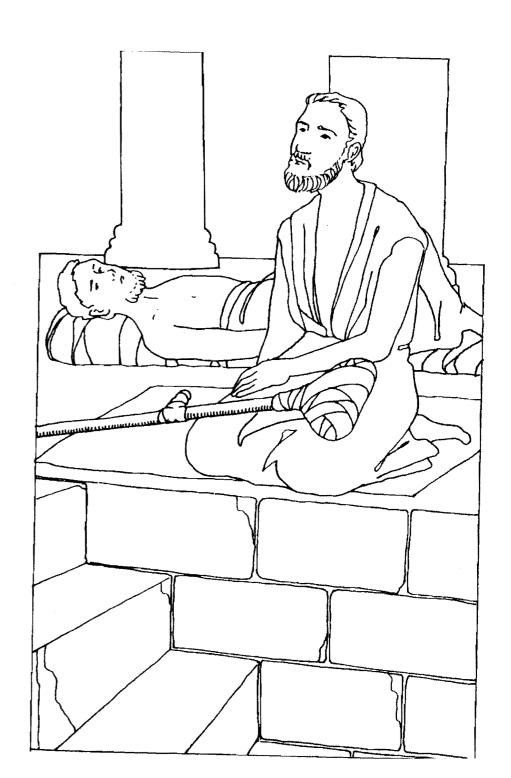
Già da lontano si odono i gemiti ed i lamenti dei malati: la maggior parte sta coricata vicino alla vasca di Betesda, perché c'è la credenza che se un malato vi s'immerge quando le acque sono in movimento, sarà quarito.

Oggi Gesù è in visita in questo luogo di sofferenza. Va verso un uomo che già da trentotto anni è malato e che ora giace pieno di dolori sul suo pagliericcio. Il Signore, consapevole del suo stato, gli chiede: "Desideri essere guarito?" "Certo! Ma sono troppo malato per entrare in acqua, se qualcuno non mi aiuta. Sono solo."

Il malato, sofferente per le piaghe e i dolori, sente Gesù che dice: "Sei guarito! Alzati. Arrotola il tuo lettino e va' a casa." L'uomo crede a queste parole ed infatti, si alza in piedi, comincia a muoversi e a camminare: è completamente guarito.

Il malato non sa ancora chi gli ha fatto questo miracolo. Riconoscente, si affretta ad andare nel tempio per pregare. Là, rivede Gesù e parla con Lui. La voce di Gesù suona indulgente, ma seria: "Vedi, ora che sei guarito non peccare più, altrimenti ti succederà di peggio." L'uomo s'inchina devotamente. Forse erano i peccati la causa della sua malattia. Con l'aiuto di Gesù, non solo le malattie guariscono, ma anche il peccato è allontanato.

- 1 Perché il malato giace presso la vasca?
- 2 Che cosa fa Gesù con il malato?
- 3 Dove si reca il malato dopo la guarigione?



La moltiplicazione dei pani e dei pesci (Giovanni 6:1-15)

Tanti uomini, donne e bambini sono vicino a Gesù ed ai suoi discepoli. È così bello ascoltarlo quando parla di Dio che essi rimangono volentieri con lui per tutto il giorno. Anche quando è ora di andare a casa a mangiare qualcosa, vogliono continuare ad ascoltarlo. Gesù si accorge che sono affamati e prega i suoi discepoli di dar loro da mangiare.

Come fare? Non potranno mai procurare abbastanza cibo per sfamare tutta quella gente, se si considera che ormai si fa sera.

In quel momento arriva Andrea, con un bambino per mano. Il ragazzino ha sentito che Gesù ha chiesto di portare del cibo: "Posso darvi solamente questo" dice il bambino. E tira fuori cinque piccoli pani d'orzo e due pesci essiccati. Gesù è lieto che il bambino desideri condividere il suo cibo con gli altri.

Ora tutti si siedono. Gesù ringrazia Dio per il cibo ed inizia a spartirlo. Avviene un miracolo! I pani ed i pesci non diminuiscono e tutti i presenti possono mangiare a sazietà. Alla fine, quando i discepoli raccolgono i pezzi avanzati, riempiono dodici ceste.

Gesù è contento di noi se condividiamo quello che possediamo con gli altri, perché è molto più bello dare che ricevere; non è bene tenere tutto per sé.



^{1 -} Perché tutta la gente è venuta da Gesù?

^{2 -} Quanti pani e quanti pesci ha il ragazzo?

^{3 -} Quante ceste riempiono i discepoli con gli avanzi?

Gesù ridona la vista ad un cieco (Giovanni 9)

Un povero mendicante siede sul ciglio della strada. È cieco dalla nascita: per lui è sempre buio e non ha mai visto né suo padre, né sua madre.

"Perché è cieco?" chiedono i discepoli a Gesù. "Ha commesso qualcosa di male? Oppure i suoi genitori hanno peccato?" "Nessuno ha colpa, è cieco perché Dio vuole manifestare la sua potenza su di lui attraverso una guarigione" risponde Gesù.

Poi sputa per terra e fa un impasto con del fango, glielo spalma sugli occhi e gli dice: "Vai alla vasca di Siloe e lavati gli occhi." Il cieco crede alle parole di Gesù e fa ciò che gli ha detto. Poi si tocca cautamente il viso e si lava la faccia. Finalmente può vedere! Ora è immensamente felice.

I suoi vicini non riescono quasi a crederci: "Ma tu non sei forse il mendicante cieco? Perché adesso puoi vedere?" Il mendicante racconta loro volentieri com'è stato guarito. Solo che purtroppo non sa chi l'ha guarito e non conosce ancora Gesù.

Appena Gesù lo rivede gli chiede: "Credi tu nel Figlio di Dio?" - "Se solo sapessi chi è, vorrei volentieri credere in lui" risponde il miracolato. "Sono io!" dice Gesù. L'uomo cade in ginocchio davanti a lui e dice: "Sì, Signore, io credo in te!"



- 1 Come fa a guarire il cieco?
- 2 Chi si stupisce della sua guarigione?
- 3 A chi crede il mendicante?



Gesù, il Buon Pastore

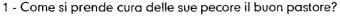
(Giovanni 10:1-30)

Fa notte. Le pecore sono accovacciate a terra, strette le une alle altre e dormono; si sentono al sicuro sotto la protezione del pastore. Egli le protegge giorno e notte e tiene lontano i ladri e gli animali feroci.

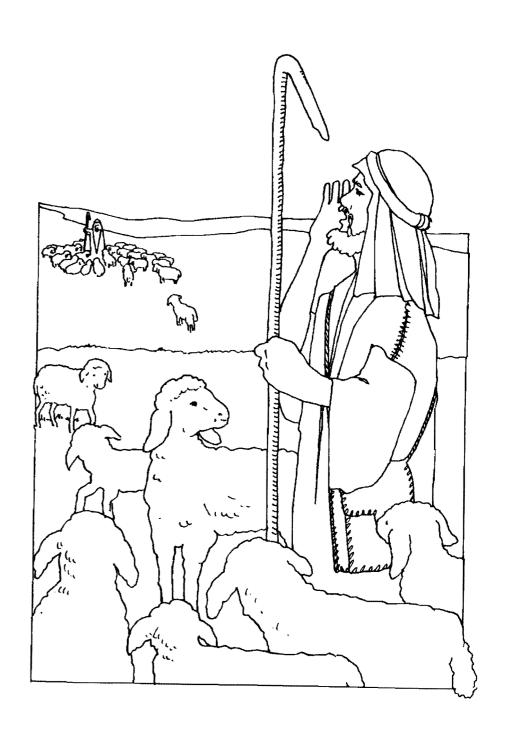
Il pastore conosce ogni pecora per nome: quando le chiama, esse lo ascoltano e lo seguono. Non seguirebbero un estraneo, neanche se le attirasse chiamandole ad alta voce.

Il buon pastore cammina davanti alle sue pecore, cerca l'erba più verde e l'acqua migliore. Quando il sole batte forte, le fa riposare all'ombra, prende in braccio gli agnellini e cura le pecore ferite. E se una di loro si perde, la cerca fino a quando non l'ha trovata.

Anche Gesù è un buon pastore per noi. Si prende cura di quelli che gli vogliono bene, dei bambini, degli uomini, delle donne, dei giovani e degli anziani. Gesù si preoccupa del loro bene giorno e notte, non li abbandona neppure un istante. Cura teneramente le persone e procura loro tutto ciò di cui hanno bisogno nella vita.



^{2 -} Chi è il nostro Buon Pastore?



^{3 -} Di chi si prende cura Gesù?

Gesù risuscita Lazzaro

(Giovanni 11:1-46)

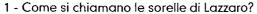
Lazzaro è gravemente malato, peggiora di giorno in giorno. Maria e Marta fanno tutto il possibile affinché loro fratello guarisca, ma è tutto inutile. Anche il medico è confuso. "Ah, se Gesù fosse qui!" sospirano le sorelle. "Lui potrebbe aiutare Lazzaro."

Tramite un messaggero, mandano a dire a Gesù: "Il tuo amico Lazzaro è malato: tra non molto morirà."

Passa un giorno ed un altro ancora. Lazzaro muore e le due donne sono profondamente addolorate. "Perché mai Gesù non è venuto?" si chiedono. A causa del grande caldo devono seppellire il morto lo stesso giorno. Viene deposto in una cavità nella roccia, davanti alla quale viene messa una grande pietra.

Quattro giorni dopo Marta e Maria vengono a sapere che Gesù si trova nel loro villaggio. Marta gli corre subito incontro e gli dice: "Signore, se tu fossi stato qui, Lazzaro sarebbe ancora in vita. So però che, se lo chiedi a Dio, puoi fare qualsiasi cosa." "Tuo fratello vivrà" le risponde Gesù. "Chi crede in me continuerà a vivere in cielo, anche se il suo corpo è morto."

Marta e Maria credono a queste parole e Gesù compie un miracolo: risuscita Lazzaro. Gesù ci fa capire che lui è il Signore della vita e della morte. E da quel giorno molti credono in lui, il Figlio di Dio.



^{2 -} Dove viene seppellito Lazzaro?

3 - Che cosa succede con Lazzaro dopo la sua sepoltura?





Gesù appare ai suoi discepoli (Giovanni 20:11-31)

"Il sepolcro è vuoto! Gesù non è più là!" Maria piange disperata e non riesce quasi a parlare: "Qualcuno ha portato via il mio Signore. Chi sarà mai stato?" Prima che possa asciugarsi le lacrime qualcuno le chiede: "Perché piangi? Chi cerchi?" È Gesù stesso, ma Maria non lo riconosce, crede che sia il giardiniere. Solo quando Gesù la chiama per nome è sicura: "Quest'uomo è il Signore! Si, è lui. È vivo!"

Ora Gesù le dice ciò che deve fare: "Corri dai miei discepoli e racconta loro ciò che hai visto. Di' loro che ritornerò presto dal mio e vostro Padre in cielo."

Maria è felicissima che Gesù sia vivo e non l'abbia lasciata sola. Corre con premura dai discepoli ed emozionata li informa di quanto è successo.

Quella stessa sera Gesù incontra anche i suoi discepoli. Sa che si sentono tristi ed abbandonati e che temono i capi religiosi dei giudei. Vuole confortarli e, per provare che è proprio Lui, mostra loro le mani ed il petto con le ferite della crocifissione.

Più tardi arriva anche il discepolo Tommaso, che all'incontro precedente non era presente. Ora tutti sono convinti che Gesù è veramente risorto!



^{2 -} A chi deve dire Maria che Gesù è vivo?





^{3 -} Perché Gesù mostra le sue mani ed il suo petto ai discepoli?

L'ascensione di Gesù in cielo

(Atti degli Apostoli 1:1-14)

Gli uomini hanno crocifisso Gesù. Era morto, ma ora è risorto. I discepoli sono felici che sia di nuovo tra loro, ma non lo sarà per molto.

Oggi Gesù è con i suoi discepoli per l'ultima volta. Abbandona insieme a loro la città di Gerusalemme e si avvia verso la collina chiamata monte degli Ulivi. Lassù deve separarsi da loro e tornare dal Padre celeste. Li consola e dice: "Quando vi avrò lasciato, rimanete a Gerusalemme! Mio Padre farà scendere su voi lo Spirito Santo come ha promesso. Riceverete forza e coraggio per poter parlare di me a tutta la gente. Poi dovrete andare anche negli altri paesi del mondo per portare loro la Buona Novella. Lo Spirito Santo vi aiuterà in ogni cosa."

Dette queste parole, una forza invisibile solleva Gesù da terra e lo fa sparire in una nuvola. Ora è di nuovo vicino a Dio, il Padre che è in cielo.

Mentre i discepoli guardano stupefatti verso il cielo, due angeli appaiono accanto a loro e dicono: "O uomini, cosa state guardando verso il cielo? Dio ha accolto Gesù presso di sé in cielo ed un giorno tornerà nello stesso modo in cui l'avete visto partire."

I discepoli tornano a Gerusalemme, dove con gioia attenderanno la venuta dello Spirito Santo.



^{2 -} Che cosa promette Gesù ai suoi discepoli?

3 - Come lascia la terra Gesù?





La guarigione dello zoppo (Atti 3)

Un mendicante zoppo viene portato ogni giorno alla porta del tempio, la casa di Dio. Non ha mai potuto camminare nella sua vita; non può lavorare, né guadagnare soldi e deve vivere con l'aiuto degli amici e qualche moneta data in elemosina.

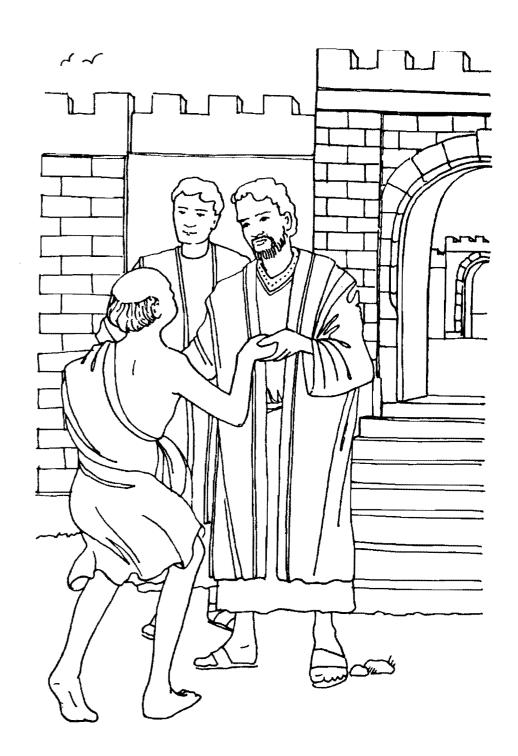
Verso le tre del pomeriggio, Pietro e Giovanni si recano nel tempio per pregare; l'uomo chiede l'elemosina anche a loro.

Si fermano davanti a lui. "Guardaci!" dice Pietro. Il malato pensa che vogliano dargli dei soldi. "Non ho soldi" continua Pietro "però ti do ciò che possiedo. Nel nome di Gesù Cristo di Nazaret: alzati e cammina!" E dicendo queste parole, lo prende per mano; il malato si alza e rimane in piedi. Il mendicante è stupefatto: può camminare! Chi è questo Gesù Cristo, per mezzo del quale è stato guarito? Ora anche lui vuole entrare nel tempio con Pietro e Giovanni per pregare e ringraziare Dio.

Nel tempio, i fedeli riconoscono il mendicante e vedono che ora può camminare. Com'è successo? Dopo il culto a Dio, Pietro spiega alla gente incuriosita che Gesù non guarisce solo i malati, ma soprattutto purifica i cuori dei peccatori.



^{2 -} Che cosa dice Pietro allo zoppo e nel nome di chi lo guarisce?



^{3 -} Perché il miracolato va subito nel tempio?

La conversione del ministro etiope (Atti 8:26-40)

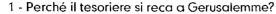
Quest'uomo possiede tutto ciò che un uomo può mai desiderare: soldi, servitù ed una bella carrozza. È un alto impiegato del governo e, come tesoriere, è responsabile di grandi somme e di oggetti di valore.

Potrebbe essere soddisfatto della sua bella vita agiata, ma ci sono delle domande che lo assillano: "Come posso avere il perdono per le mie cattive azioni? Cosa sarà mai di me dopo la morte?"

Ha udito che i Giudei credono in un Dio potente e vivente e che conoscono la risposta alle sue domande. Così si mette in viaggio per Gerusalemme, con l'intenzione di adorare questo Dio. Finalmente, dopo un lunghissimo viaggio, arriva al tempio, ma le sue domande non trovano risposta.

Prima del ritorno gli danno un rotolo: sono le Sacre Scritture del profeta Isaia. Legge attentamente il contenuto, ma senza riuscire a capire il significato delle parole. Ma ecco che Dio manda il suo missionario Filippo dall'etiope, là in mezzo al deserto. Filippo sale sulla sua carrozza e gli spiega cosa intendeva dire il profeta Isaia. Isaia nei suoi scritti stava parlando di Gesù. Per la prima volta il tesoriere sente che Gesù è morto per tutte le nostre brutte azioni e poi è risorto per tornare in vita. Se abbiamo fede in lui, ci perdonerà.

Ed è proprio ciò che il tesoriere fa: si confida nel Signore Gesù. Ha trovato finalmente ciò che cercava: il perdono dei peccati. Ora se ne torna a casa felice e contento.



^{2 -} Che cosa spiega Filippo al tesoriere?

3 - Perché ora il tesoriere è felice e contento?



La conversione di Saulo

(Atti 9:1-25)

Saulo è un giovanotto intelligente e molto religioso. Cerca di non fare mai delle cattive azioni. Si reca regolarmente al tempio, legge molto le Sacre Scritture, ascolta ed ubbidisce agli insegnanti di Dio. Saulo è un discepolo dei Farisei; essi sostengono che i cristiani dicono delle bugie quando asseriscono che Gesù è il Figlio di Dio e che è morto per i peccatori, che è risorto ed ora è vivo.

Saulo decide di fare del male ai cristiani e si dice: "Un giorno nessuno dei cristiani crederà più a Gesù, se li combatterò con tutte le mie forze." I maestri ed i sacerdoti gli permettono di andare a prendere i cristiani nelle loro case e di gettarli poi in prigione; Saulo agisce con molto zelo.

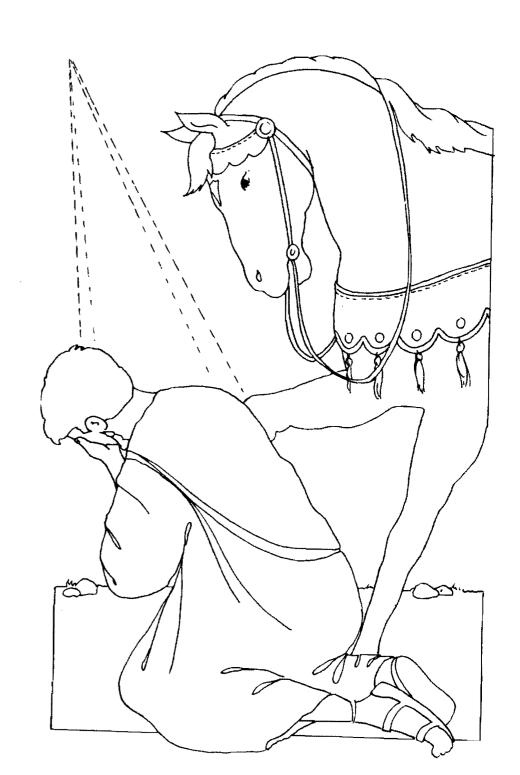
Alcuni cristiani sono riusciti a fuggire nella vicina città di Damasco e Saulo li vuole scovare anche là.

Ma poco prima di arrivare a Damasco, gli appare una luce accecante e sente una voce che gli dice: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" Saulo cade a terra e grida spaventato:

"Signore, chi sei?" – "Sono Gesù che tu perseguiti! Va in città e là ti verrà detto cosa devi fare." Saulo comprende subito che Gesù è ancora vivo. Se fosse morto non avrebbe potuto parlare con lui.

Accecato ed agitato, raggiunge la città. Là si ferma in una casa e per tre giorni non mangia e non beve, si pente di ciò che ha fatto e prega intensamente. Ora Saulo sa che Gesù è vivo e che gli ha perdonato le sue colpe. D'ora in poi vuole appartenergli e servirlo.

- 1 Che cosa fa Saulo con i cristiani?
- 2 Chi parla a Saulo davanti alla città di Damasco?
- 3 Che cosa fa Saulo a Damasco?



Un centurione diventa cristiano (Atti 10)

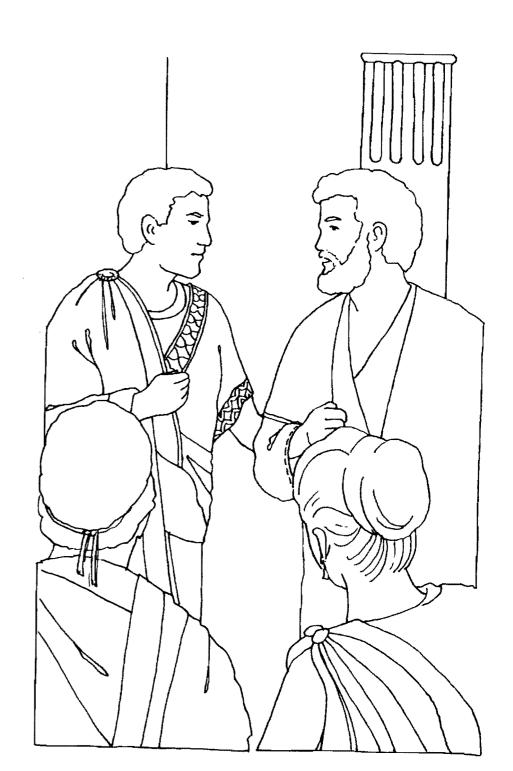
Cornelio, il centurione romano, cammina agitato per casa. Ha invitato tutti i suoi parenti ed amici perché aspetta la visita di Simon Pietro, il giudeo. Cornelio ha inviato dei messaggeri per pregarlo di venire e questi dovrebbe arrivare da un momento all'altro. Finalmente, Pietro arriva e Cornelio lo accoglie cordialmente. Pietro gli chiede: "Perché mi hai mandato a chiamare?" Cornelio gli risponde: "Vogliamo sentire ciò che hai da dirci per ordine di Dio."

Pietro ha conosciuto personalmente Gesù ed è stato un suo discepolo. Così Pietro racconta di Gesù, della Sua vita come Figlio di Dio, dei Suoi miracoli e della gente che ha guarito. Cornelio, gli amici ed i parenti ascoltano attentamente.

Pietro parla anche dell'amore che Gesù ha per tutti gli uomini e della Sua morte sulla croce. Alla fine, Pietro spiega che Gesù non è morto solo per il popolo giudeo, ma anche per tutti gli uomini del mondo, anche per Cornelio, il centurione romano.

Il centurione è convinto e quel giorno sperimenta che Gesù gli ha perdonato tutti i suoi peccati: ora è molto felice. I suoi parenti ed amici fanno come lui: lodano e benedicono Dio per tutto il bene che ha fatto loro.

- 1 Perché il centurione romano ha mandato a chiamare Pietro?
- 2 Che cosa racconta Pietro al centurione romano e ai suoi parenti ed amici?
- 3 Che cosa sperimenta il centurione con i suoi parenti e amici?



La liberazione dalla prigione (Atti 12:1-17)

È notte e in prigione c'è buio pesto; non si vede ad un palmo di naso. Si sente solo il rumore delle catene che tengono legato Pietro tra due soldati. Davanti all'entrata ci sono delle sentinelle: è impossibile scappare da questa prigione. Il re Erode ha fatto prigioniero Pietro e perseguita la gente che crede in Gesù.

Pietro dorme. Ma d'un tratto un'intensa luce risplende nella sua cella ed una mano lo scuote e lo sveglia. Sta sognando? Al suo fianco c'è un angelo che gli dice: "Pietro, alzati presto." "Impossibile!" si dice Pietro. "Sono incatenato ai due soldati!" Ma in quel momento le catene gli cadono dai piedi e così Pietro si alza e segue l'angelo. Non si accorgono di niente le guardie? L'angelo precede Pietro e lo conduce alla porta di ferro che si apre da sola: davanti a loro c'è la strada. Pietro si stropiccia gli occhi e si gira; l'angelo è sparito e le guardie non si sono accorte di nulla. Pietro non ha sognato: è libero! Respira profondamente l'aria fresca della notte.

Ora desidera tornare al più presto dai suoi amici; sa che hanno pregato tutta la notte per lui. Così potrà raccontare che Dio ha ascoltato ed esaudito le loro preghiere.

Non dimentichiamo che anche oggi Dio ascolta le nostre preghiere.

- 1 Perché il re Erode ha gettato Pietro in prigione?
- 2 Come viene liberato Pietro dalla prigione?
- 3 Chi ha pregato tutta la notte per Pietro?



Paolo guarisce uno zoppo (Atti 14:8-22)

Paolo e Barnaba sono in viaggio. Dovunque vanno, raccontano a tutti quanto Gesù li ama e che può dare un nuovo significato alla loro vita.

A Listra, Paolo osserva un uomo che lo sta ascoltando attentamente. Pare che non abbia mai udito del bene che Gesù può fare agli uomini né dei suoi miracoli; l'uomo è zoppo dalla nascita e vorrebbe essere guarito. Paolo gli dice: "Alzati, mettiti in piedi!" L'uomo salta in piedi e cammina. La folla è entusiasta e, poiché non conoscono nulla di Dio, gridano di continuo: "Guardate, gli dèi hanno preso forme umane ed ora sono qui tra di noi!" Paolo e Barnaba sono spaventati. "No! No!" gridano a squarciagola. "Non siamo degli dèi!" La gente non si calma. Paolo ci riprova: "Ascoltatemi dunque! Siamo degli esseri umani, del tutto normali! Vogliamo portarvi la Buona Novella di Gesù e dirvi che dovete abbandonare i vostri dèi e che vi dovete rivolgere al Dio vivente." Lentamente la gente si calma, ma compaiono alcuni Giudei indispettiti: a loro non piace che Paolo e Barnaba abbiano un così folto pubblico. Cercano di convincere la moltitudine a non ascoltare la Buona Novella di Gesù e li istigano a scagliare pietre contro Paolo. Ma Dio lo protegge e, malgrado i numerosi nemici, Paolo continua a parlare di Gesù: molti troveranno la fede, grazie al suo coraggio.

- 1 Che cosa fa Paolo con il paralitico?
- 2 Chi dice la gente che siano Paolo e Barnaba?
- 3 Perché la gente scaglia le pietre a Paolo?



Il custode del carcere si converte a Gesù

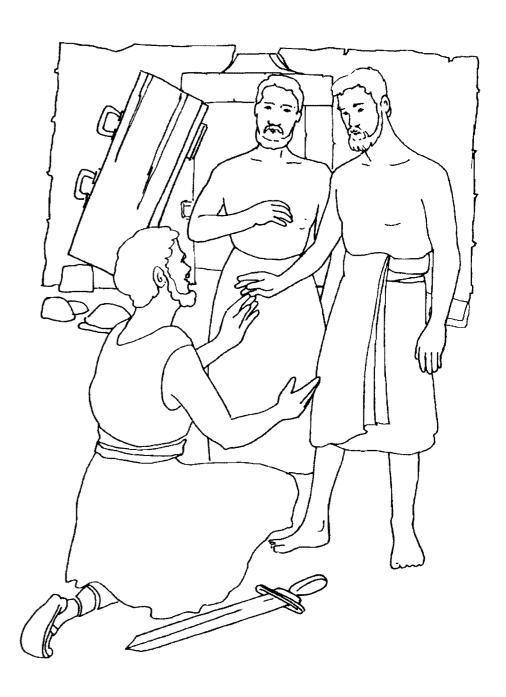
(Atti 16:16-40)

La nave approda lentamente al porto di Filippi. Paolo e Sila sono ansiosi d'incontrare la gente di questa città: chissà se ci sono dei cristiani qui? Scendono dalla nave e camminano lungo la sponda del fiume. Là, incontrano dei Giudei credenti che si sono riuniti per pregare. Tra loro c'è Lidia che, appena sente raccontare da Paolo come Dio ama gli uomini e che suo Figlio è morto per espiare i loro peccati, crede nel Signore Gesù.

I giorni passano e Paolo e Sila continuano a camminare lungo il fiume: ogni volta c'è una strana donna con uno spirito indovino che urla contro di loro, procacciando così molto guadagno ai suoi padroni. Paolo sa che è stato il diavolo a far diventare questa donna così cattiva. Un giorno afferma molto severamente: "Nel nome di Gesù Cristo, lascia in pace questa povera donna!" E immediatamente la donna si calma. Ma i padroni non sono felici per questo miracolo, si adirano contro Paolo e Sila, li fanno arrestare e trascinare davanti ai giudici della città. Anche se sono innocenti, vengono rinchiusi nella cella più oscura della prigione.

Verso mezzanotte, mentre Paolo e Sila stanno pregando e cantando delle lodi a Gesù, la terra comincia a tremare e tutte le porte della prigione si aprono. Disperato, il custode della prigione grida: "Sono scappati tutti i prigionieri!" Per la paura vorrebbe suicidarsi. "Fermo!" grida Paolo. "Siamo ancora tutti qui." Tremante, il custode si precipita nella loro cella, cade in ginocchio e balbetta: "Signori, ditemi, cosa devo fare per essere salvato dai miei peccati?" Paolo e Sila gli rispondono sereni: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua casa."

- 1 Come si chiama l'edificio dove Paolo e Sila vengono rinchiusi, sebbene non abbiano fatto nulla di male?
- 2 Che cosa fanno Paolo e Sila verso mezzanotte?
- 3 Che cosa desidera sapere il custode della prigione da Paolo e Sila?



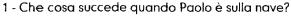
Un pericoloso viaggio in nave (Atti 27)

Il mare è spazzato dalle forti tempeste autunnali; ondate gigantesche sballottano di qua e di là il veliero mercantile in cui Paolo si trova prigioniero. Dice al capitano: "È la stagione sbagliata per navigare. Con questo tempo non arriveremo vivi a Roma. Lasciaci trascorrere l'inverno in un porto riparato, fino alla primavera." Il capitano, infuriato per la richiesta di Paolo risponde: "Macché! Cosa può mai capire un prigioniero di navigazione? Sono sicuro che ce la faremo!"

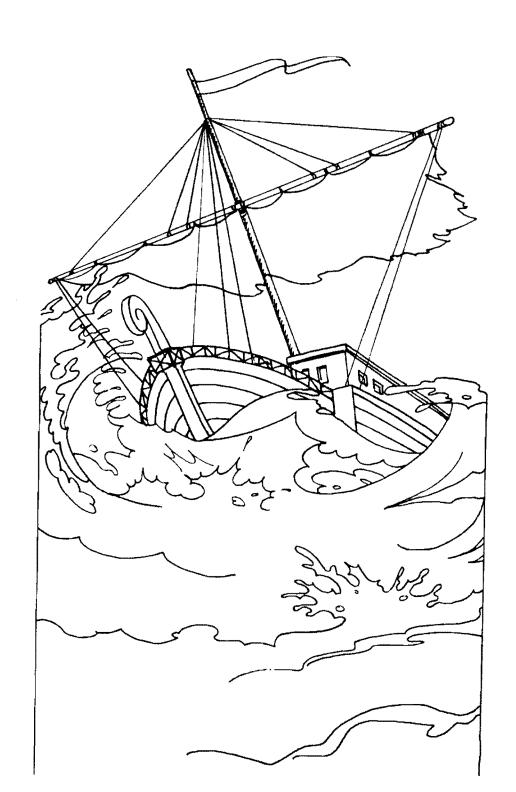
Ma ben presto l'equipaggio non riesce neppure a issare le vele; la burrasca del nord sbatte con estrema forza le onde contro il veliero che per poco non si sfascia e affonda. La paura e la disperazione si diffondono velocemente, perché non c'è nessun aiuto in vista.

E Paolo, il missionario, cosa fa? Prega Dio che lo salvi. La burrasca è così forte che i passeggeri non riescono quasi ad udire Paolo che dice loro: "Dio mi ha promesso che nessuno di noi morirà!" La maggior parte di loro non vuole credere alle sue parole, ma noi sappiamo che Dio mantiene sempre le sue promesse.

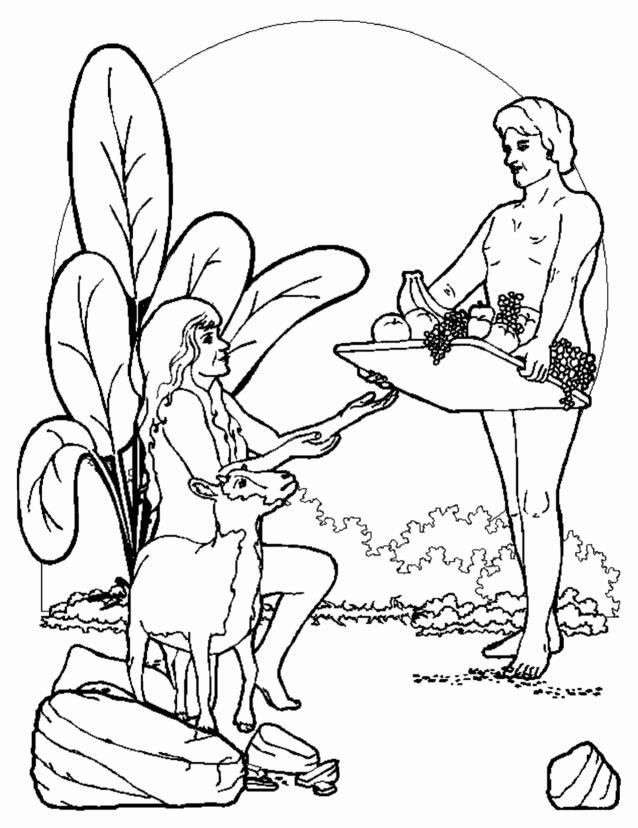
Dopo due settimane piene di pericoli sul mare, il veliero s'incaglia in un banco di sabbia e fa naufragio. Malgrado ciò, tutti si salvano e raggiungono indenni la terra ferma. Se Dio dice che salverà tutti, possiamo essere sicuri che nessuno morirà.



^{2 -} Chi non ascolta il consiglio di Paolo?



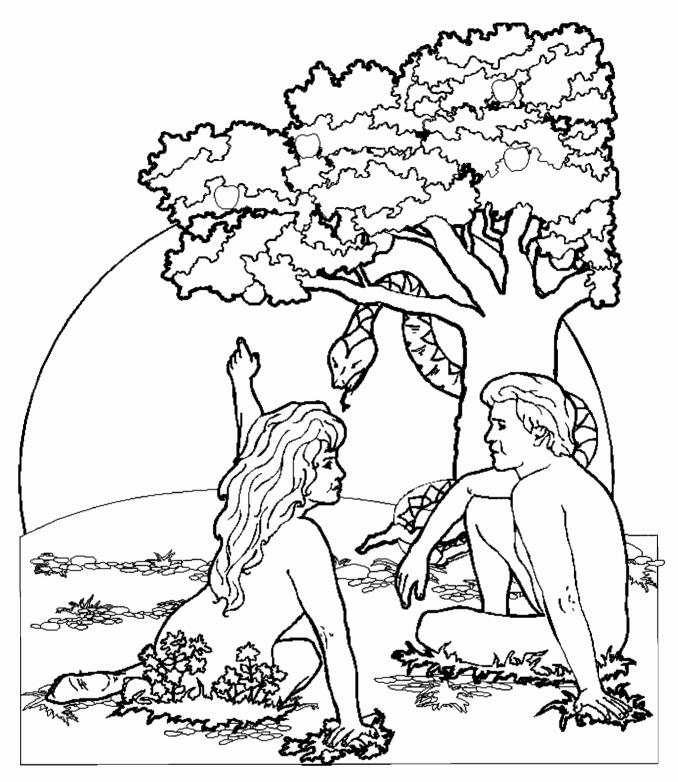
^{3 -} Che cosa ha promesso Dio a Paolo?



Dio creo' i cieli e la terra, e tutto era molto buono. Nel Paradiso Terrestre, Adamo ed Eva potevano mangiare il frutto di qualunque albero, tranne uno. Dio li avverti' che se avessero mangiato il frutto di quell'albero, sarebbero morti.

<u>Kid Explorers</u> Coloring Book, www.KidExplorers.com -- <u>Copyright Eden Communications</u>.

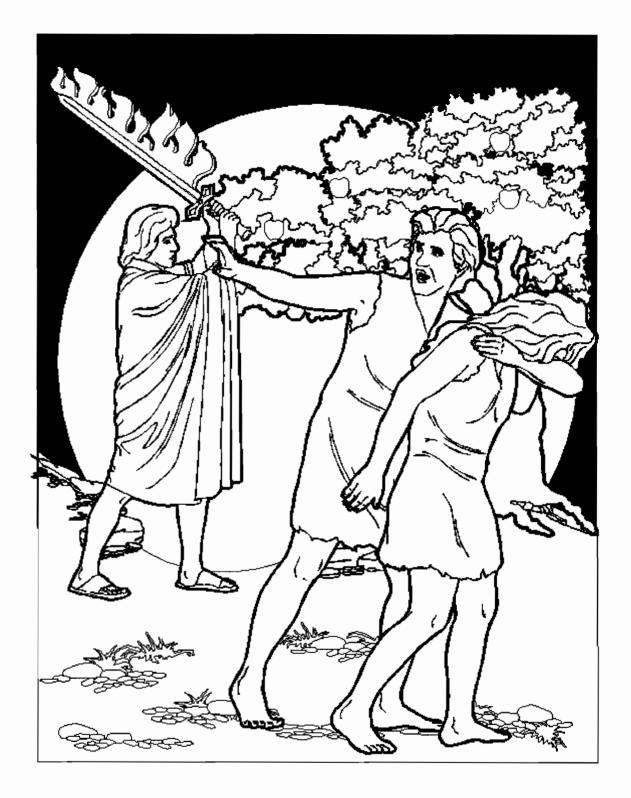
1 di 1 21/10/2008 14.21



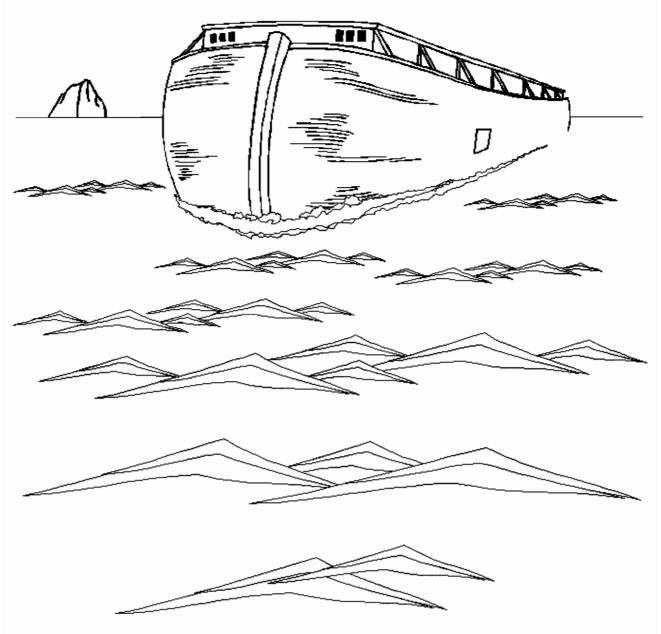
Il serpente (Satana) tento' Eva persuadendola a mangiare il frutto dell'albero proibito. Eva convinse Adamo a fare lo stesso. Adamo ed Eva disobbedirono a Dio e ignorarono il Suo avvertimento.

 $\underline{Kid\ Explorers}\ Coloring\ Book,\ www.KidExplorers.com -- \underline{Copyright}\ \underline{Eden\ Communications}.$

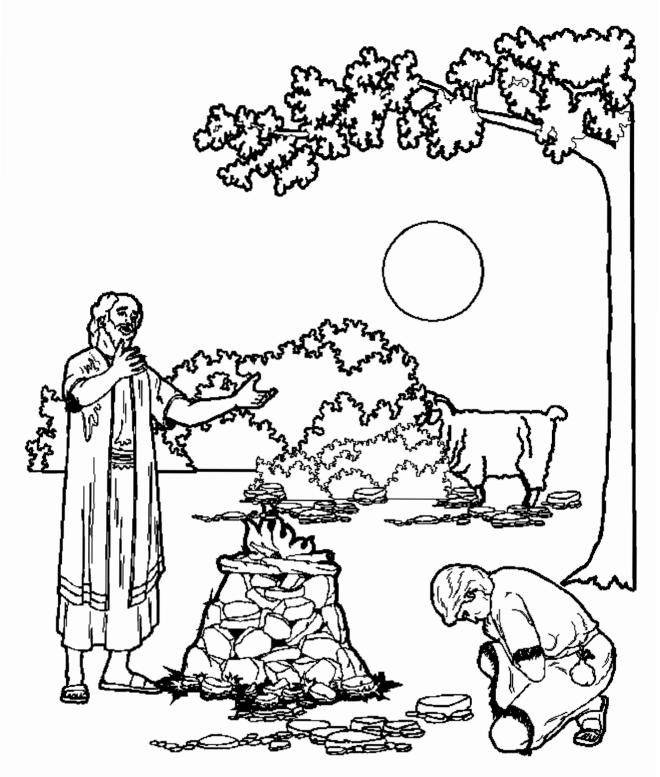
1 di 1 21/10/2008 14.22



La disobbedienza di Adamo introdusse il peccato nel mondo e fece si' che Dio cacciasse Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre. Dio mise un angelo con una spada infuocata all'entrata di quel paradiso per impedire il loro ritorno.



Anni dopo, gli uomini ancora una volta disobbedirono a Dio. Per punirli, Egli mando' un grande diluvio che copri' il mondo intero. Noe' fu pero' obbediente, e Dio salvo' lui, la sua famiglia e gli animali che Egli mando' nell'arca.



In seguito, un altro uomo dimostro' obbedienza a Dio. Abramo confido' in Dio al punto di essere disposto perfino a sacrificare suo figlio Isacco. Dio gli mando' allora un ariete da sacrificare al suo posto, illustrando cosi' il sacrificio di un altro che si sarebbe offerto per i nostri peccati duemila anni dopo.



Dio parlo' a Mose' da un roveto ardente, assicurandogli che avrebbe liberato il popolo di Israele dall'Egitto, come aveva promesso. Mantenendo la Sua parola, Dio libero' Israele dal Faraone.



Dio diede a Mose' i dieci comandamenti, regole da obbedire per compiacere Dio. Una di queste regole e' che dobbiamo adorare solo Dio. I comandamenti furono incisi in tavole di pietra per mano di Dio stesso.



Sadrach, Meshach ed Abednego obbedirono i comandamenti di Dio e non adorarono un altro dio. Nabucodonosor, re di Babilonia, non apprezzo' la loro lealta' a Dio e ordino' che fossero gettati in una fornace piena di fuoco.



Dio era con Sadrach, Meshach ed Abednego nella fornace ardente. Quando Nabucodonosor vide che erano rimasti intatti tra le fiamme, e che nella fornace c'erano quattro persone invece di tre, li fece uscire. Dio li aveva totalmente protetti.



Anche Daniele rifiuto' di adorare altri dei. Una volta, fu arrestato perche' pregava il suo Dio e fu gettato in una fossa piena di leoni affamati. Ma Dio protesse Daniele e i leoni non gli fecero alcun male.



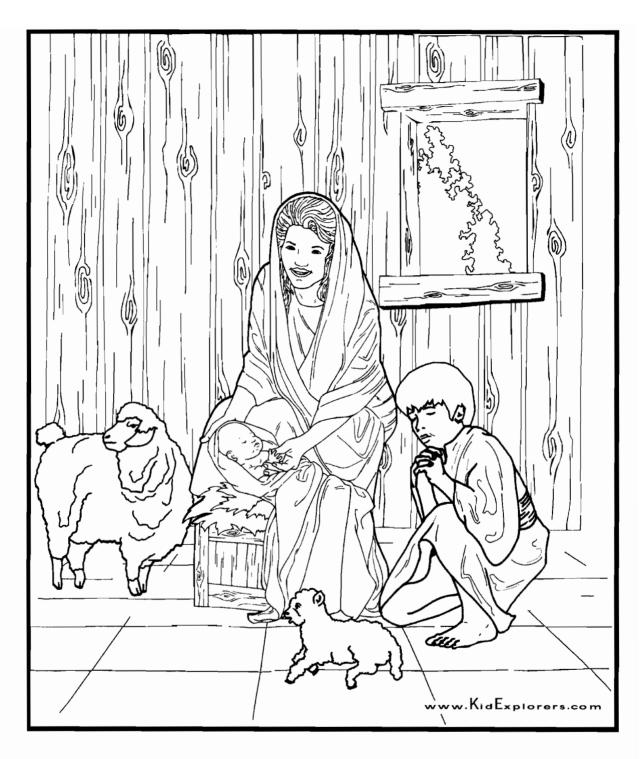
Seicento anni dopo la storia di Daniele, anche Giuseppe e Maria adorarono l'unico vero Dio - Gesu', di cui Maria era madre. Dio prese infatti la forma di un uomo e nacque come un infante per liberare il mondo dal peccato.



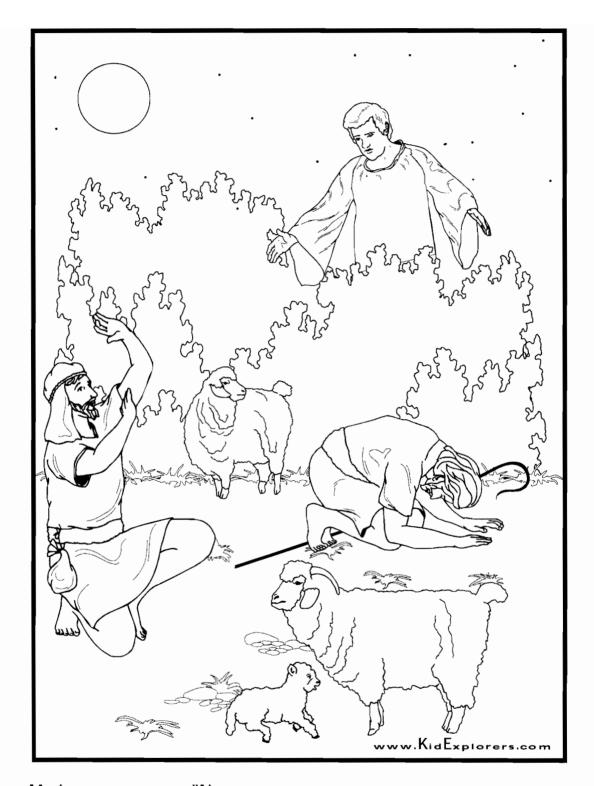
Nicodemo imparo' che doveva credere in Gesu' per essere salvato dal peccato. Gesu' disse: "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito figlio, affinche' chiunque creda in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna."



Gesu' guari' i malati e diede la vista ai ciechi. Fece miracoli per dimostrare che Egli e' realmente Dio, che i Suoi insegnamenti sono veri e che Egli puo' perdonare i nostri peccati.



"Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: 'Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere.' Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia." (Luca 2:15-16)



Ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore." (Luca 2:10-11)

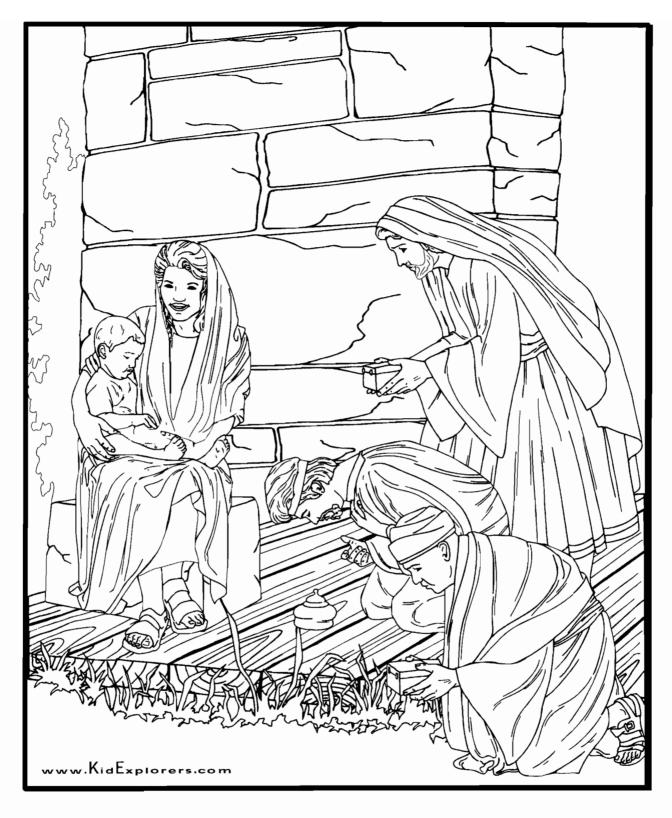


"Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia." (Luca 2:12)



"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo." (Luca 2:7)

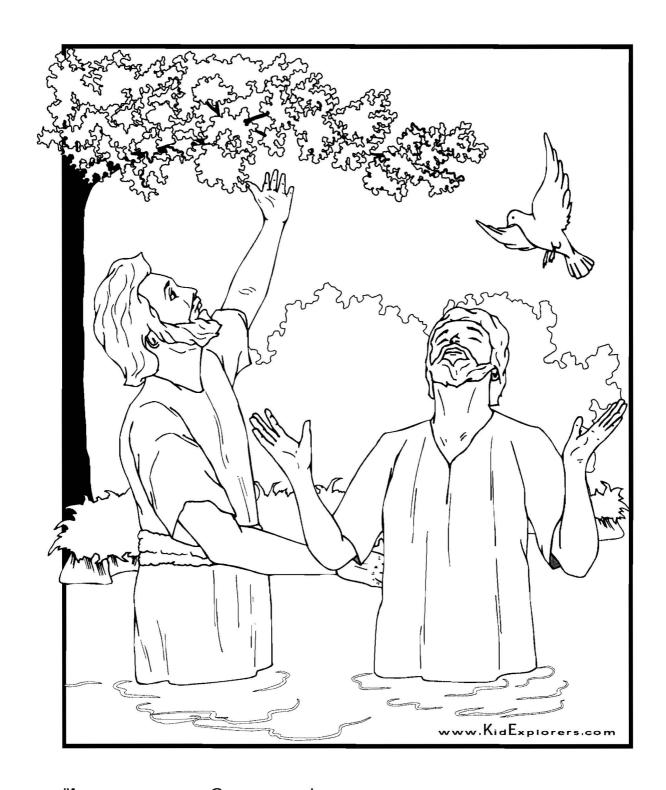
This coloring page provided by **KID EXPLORERS** (www.KidExplorers.com), a ministry of Eden Communications. Copyrighted. All rights reserved.



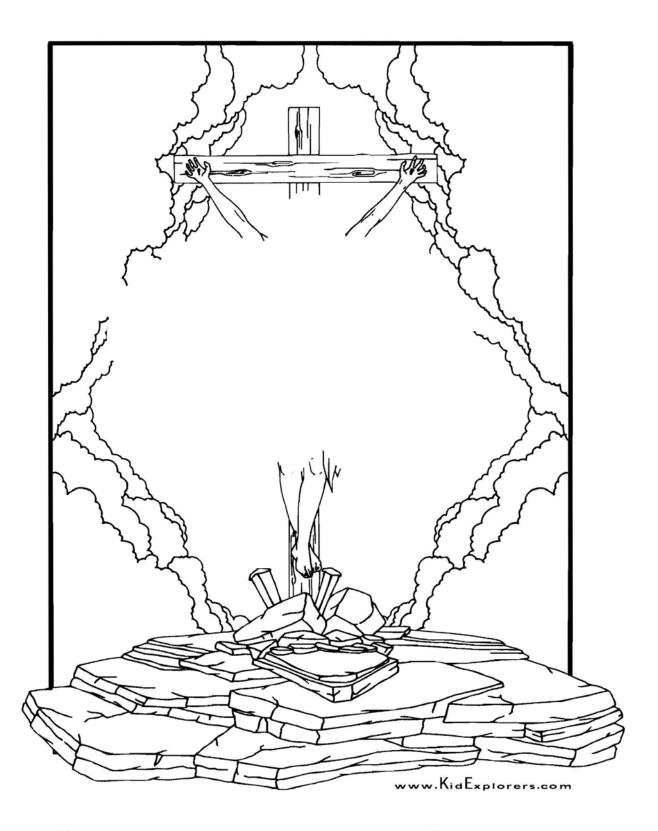
"Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra." (Matteo 2:11)



"Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava." (Luca 2:46-47)



"Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: 'Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.'" (Matteo 3:16-17)

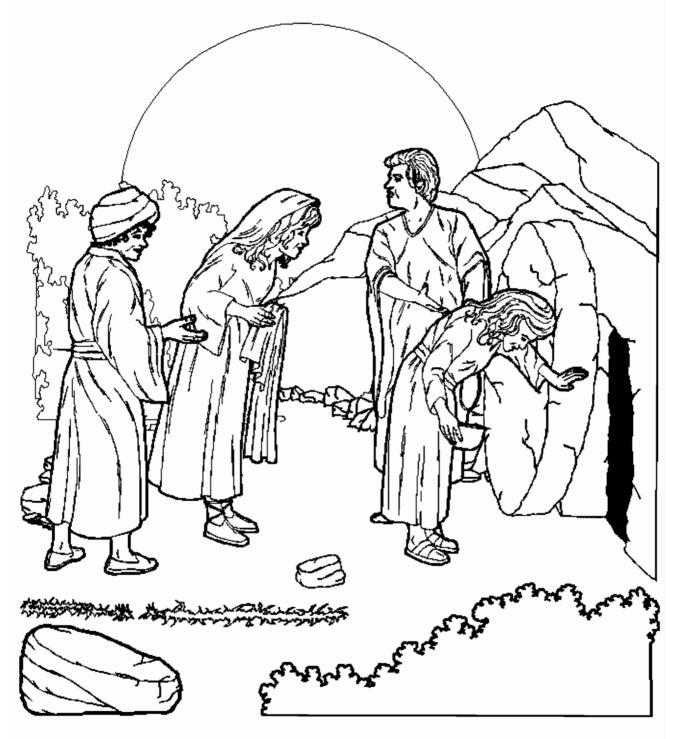


"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna." (Giovanni 3:16)

This coloring page provided by KID EXPLORERS™ (www.KidExplorers.com), a ministry of Eden Communications. Copyrighted. All rights reserved.



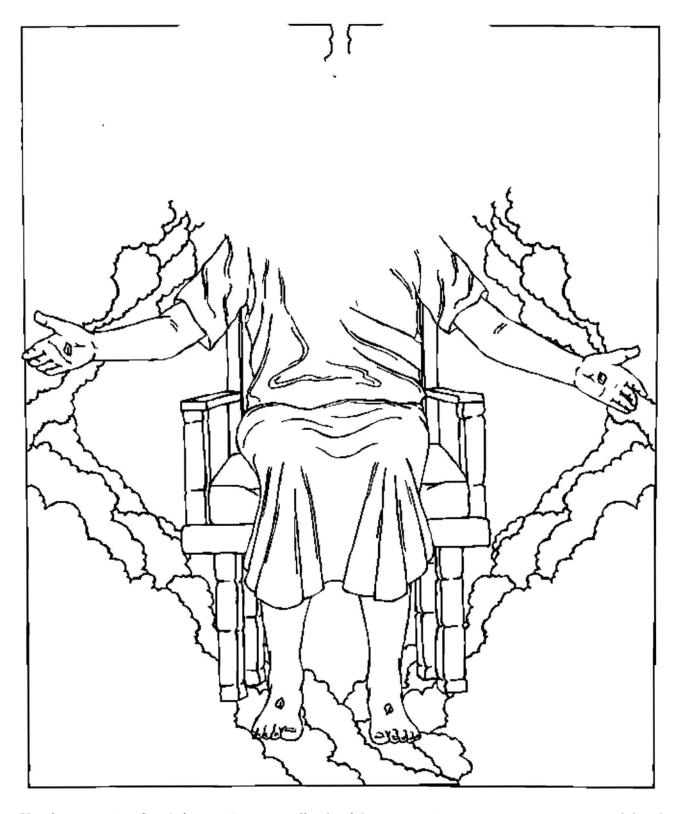
Gesu' diede la vita come riscatto per i nostri peccati, morendo per noi sulla croce. Come il sostituto che Dio diede al posto di Isacco duemila anni prima, Gesu' mori' per noi e noi gli dobbiamo il nostro amore e la nostra fedelta'.



In quanto Dio, Gesu' conquisto' la morte e risorse dalla tomba. Per mezzo di Adamo, noi tutti ereditiamo la morte. Per mezzo di Gesu', a noi tutti e' offerto il dono della vita eterna.



Quando Tommaso vide Gesu' dopo la resurrezione, tocco' le ferite lasciate dai chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi. Si inginocchio' allora di fronte a Lui, proclamandolo Signore e Dio.



Un giorno, presto, Gesu' ritornera' per accoglierci nel Suo regno eterno e per creare un nuovo cielo ed una nuova terra. Ognuno di noi potra' allora comunicare apertamente con Lui. "Amen. Vieni, Signore Gesu'."